

Occhetto a Palermo
Dove la scelta è stata
più libera si è avuta
una ripresa del Pci

Questione democratica
Un progetto Mezzogiorno
per imporre legalità
giustizia e sviluppo

«Su questo voto il segno
di clientele e malavita»

Il calo del Pci al Sud è più sensibile dove prevalgono le clientele e la malavita. Ma se così è, è in gioco lo stesso tessuto democratico. Per questo occorre lanciare con forza un progetto Mezzogiorno che impegni tutto il paese. Così Occhetto, da Palermo, apre la campagna europea, sottolineando l' intreccio tra alternativa e riforma della politica. «Nessuno», dice Occhetto, «può rimanere spettatore».

FABRIZIO RONDOLINO

PALERMO. Un progetto Mezzogiorno che impegni tutta la società italiana. È questa la sfida che da Palermo lancia Achille Occhetto, aprendo la campagna per il voto europeo. Ed è una sfida lanciata anche al Pci: ai suoi dirigenti e ai suoi militanti, il voto di domenica, qui al Sud, non è andato bene. Ma proprio Tanalini di quel risultato impone una riflessione di fondo sui termini moderni della questione meridionale. Diritto di politica civile, la politica ridotta a scambio di favori, giochi meschini, a disipazione di risorse. Lo Stato che sta abbandonando la Calabria, la Sicilia, la Campania. Oppure che, quando c'è, alimenta ed è parte integrante del sistema delle clientele. «Noi», esclama Occhetto, «ci rifiutiamo di accettare l'idea che possano esistere interterritori sottratti alla giustizia e alla legalità, e tuttavia proprio questa verità tremenda rischia di essere ormai conside-

stanno le cose, davvero si tratta di un problema nazionale, che non riguarda i soli comunisti. La controparte viene proprio dalla disomogeneità del risultato: dove il voto è più libero la ripresa del Pci è evidente e precisa. È, assurdo, aveva detto Occhetto in mattinata, parlare di trend negativi: al contrario, vanno indagate le cause specifiche, locali. È la prima causa è proprio il degrado della vita pubblica, il proliferare del voto di scambio, l'influsso pesante della criminalità organizzata. Anche il voto di domenica va analizzato con attenzione. Non soltanto perché, qui in Sicilia, confrontati i risultati con quelli di cinque anni fa, significa prendere a paragone il miglior successo riportato dal Pci nell'isola (1984 fu l'anno del «sorpasso» alle europee). E non soltanto perché a Montescaglioso, per fare un esempio, il Pci è andato avanti (e Montescaglioso è il secondo centro della provincia di Matera). Ma anche perché, osserva Occhetto, nei seggi del centro storico di Reggio Calabria, dove la gente è meno esposta ai ricatti della 'ndrangheta, la lista di sinistra ha guadagnato voti. Le difficoltà si sono avute invece nei quartieri periferici, dove degrado civile e clientelismo si fanno opprimenti. Il Mezzogiorno, dunque, torna ad essere questione nazionale. E da piazza Politeama (prima del segretario del

Pci ha parlato Luigi Colaninzi), Occhetto lancia un appello: il voto europeo, dice, è un voto più libero; e da qui può venire un segnale chiaro per il rinnovamento. Ma la sfida meridionalista riguarda anche il Pci. Occhetto è esplicito: «Non basta - dice - darsi comunisti e andar fieri del proprio nome, se poi si usa questo nome per pratiche subalterne e unanimità che appannano la funzione di riscatto meridionalista del Pci». A Matera (e forse il caso più clamoroso) il Pci, che appoggiava una giunta a guida democristiana, ha perso nove punti. Diverso, invece, il caso di Palermo. E non soltanto perché il Pci è in giunta: a Palermo, dice Occhetto, si tenta di «mettere in campo una politica nuova e migliore fuori dagli schemi definiti e preordinati delle segreterie dei partiti». Una parte ampia del discorso di Occhetto è dedicata ai giovani, che ieri in piazza erano numerosi. Il segretario del Pci ricorda la proposta di dimezzare la leva, la battaglia per il lavoro («Non va mendicato - dice - ma è un diritto del cittadino») e per il reddito minimo, quella contro la droga. La droga, esclama Occhetto, «distrugge emozioni e desideri». Ma una lotta efficace deve «tenere fermo un principio e un valore: la solidarietà». L'obiettivo vero, la vera posta in gioco non è il tossicodipen-

Il segretario generale del Pci Achille Occhetto



Incontro all'ospedale
«Sui ticket non cesseremo
di dare battaglia»,
dice il segretario del Pci

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO. Inizia da Palermo la campagna elettorale di Achille Occhetto per il voto europeo. E inizia con la visita ad un ospedale. Il segretario del Pci è appena sceso da un piccolo aereo che lo ha portato da Roma, e una scorta discreta gli accompagna all'ospedale. «Vincenzo Cervello». È una struttura di media grandezza, dotata di buone attrezzature, un po' fuori dalla città. Gran parte del personale è giovane. Ad accogliere Occhetto ci sono il direttore sanitario e il presidente dell'Usi, atomizzati dai primati dell'ospedale.

Pci solleva la questione della costituzionalità. E nello stesso giorno, a Roma come in altre città d'Italia, i comunisti daranno vita a manifestazioni di protesta. La visita di Occhetto al Vincenzo Cervello assume così il sapore di un impegno e di una promessa, di una sfida e di una testimonianza.

E proprio il presidente dell'Usi denuncia le difficoltà finanziarie in cui la struttura pubblica si dibatte. «Siamo a maggio - dice - e già sono finiti i soldi: i finanziamenti sono bloccati».

Occhetto ribadisce la necessità di una riforma profonda della sanità (come di altri servizi pubblici essenziali) che coniughi risparmio, efficienza, difesa dei diritti del malato. Si colloca qui, dice il segretario del Pci, la battaglia contro i ticket. Occhetto ricorda la visita che fece un mese fa all'ospedale romano «San Camillo». Oggi, nonostante uno sciopero generale di proporzioni straordinarie, e nonostante la crisi di governo, il Consiglio dei ministri ha deciso di ripresentare per la terza volta il famigerato decreto.

«È un vero e proprio colpo di mano», dirà Occhetto poco dopo, in un'improvvisata assemblea che riunisce gli operatori sanitari e alcuni degeni accompagnati dai parenti in visita. «Ma non per questo - aggiunge - la nostra battaglia si ferma qui. Giovedì ci sarà un dibattito in Parlamento, e il

«Non chiediamo elemosine, ma diritti». Certo, incalza Occhetto, il «dramma» è che dopo la denuncia, che pure esiste ed è forte, «molti continuano a votare quegli stessi partiti che del degrado dei servizi sono i principali responsabili».

Occhetto si appella alle «forze civili della Sicilia e del Mezzogiorno», perché il 18 giugno si dia un segnale chiaro. E poi, conclude, «essere oggi in minoranza non significa avere torto. Finisce così la breve visita all'ospedale «Vincenzo Cervello». Questo è un piccolo episodio della campagna elettorale, certo. Ma anche, osserva un infermiere, ha testimonianza di una scelta di campo chiara: dalla parte dei cittadini. □/R

Area Zac contro Spadolini esploratore che oggi vede De Mita, Dc e comunisti

«Il governo vince, la crisi aspetti»
La Malfa: Forlani a palazzo Chigi

Un voto che premia il pentapartito. Il commento del leader di maggioranza è univoco: la crisi si sblocca? Affatto: resta congelata, e l'esplorazione di Spadolini (il cui incarico è stato ieri criticato da Mancino) continua fino alle europee. La Malfa, però, risolve una sua vecchia idea: un governo dei segretari guidato da Forlani: «È l'unico che può rifare il pentapartito garantendo l'unità della Dc».

per l'ennesimo regolamento di conti. E così la situazione si fa paradossale: con i segretari della maggioranza che dicono il pentapartito ha vinto e con la crisi che, però, resta «congelata».

Alla luce dei risultati elettorali, La Malfa dice: «Varebbe proprio la pena di rimettere insieme la maggioranza». Né la pensa diversamente Arnaldo Forlani, al quale pare che gli elettori confermino una esigenza primaria di governo, rafforzando i partiti che possono collaborare e invitandoli a un rinnovato impegno e a una comune responsabilità. Il leader Dc, però, è prudente nel trarre conclusioni troppo nette dai test di domenica: «Trattandosi di elezioni amministrative ci sono elementi e situazioni di carattere locale che hanno certamente condizionato il voto. Quel che si può dire è che la Dc riprende il posto, avanza il Pci e tengono bene i partiti che hanno collaborato al governo, mentre per il partito comunista indubbiamente la crisi ideologica è di identità continua e mi pare si faccia sentire». Sul risultato comunista si sofferma anche Marielli, che polemizza con Occhetto: «Dice che il tracollo del Pci nel Sud è colpa delle clientele della malavita: è così il segretario comunista pensa, ancora una volta, di esimersi dall'indagine con un minimo di rigore: le cause antiche e recenti di un declino politico ed elettorale che trova conferma coerente ad ogni appuntamento con il voto. Chi invece intorno a questo voto indaga è il Pci per la quale l'avanzata Dc va attribuita a Forlani, piuttosto che a De Mita: è interessante osservare - argomenta l'esecutivo nazionale del Movimento popolare - che la Dc si rafforza là dove rispecchia la sua tradizione popolare e pluralista, quella espressa dalla segreteria Forlani. Al contrario si indebolisce a vantaggio del Pri, nei comuni dove era नेता da maggioranza che lascia capo alla segreteria De Mita».

Ma se ha vinto il pentapartito, perché allora non ricostruire subito un governo di pentapartito? È l'interrogativo sul quale riflette, forse, lo stesso Spadolini, prestatosi di buon grado al ruolo di «gran congelatore» di questa crisi. Ieri l'esploratore ha incontrato il solo De Rita: poi ha fatto perdere di sé ogni traccia. Col presidente del Cnel, interrogato di aver discusso di questioni relative alla sanità, all'assistenza e alla previdenza. E poi di occupazione, Mezzogiorno e dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Insomma, un po' di tutto, visto che gli argomenti certo non mancano. Anche ieri la sinistra Dc non ha risparmiato a Spadolini la quotidiana dose di critiche. «Sono convinto che l'esploratore naturale sia il presidente della Repubblica», ha contestato Nicola Mancino. E comunque, piuttosto che a Spadolini l'incarico andava affidato a Forlani: «Chi più del segretario del partito di maggioranza relativa può valutare se ci siano le condizioni per un accordo?». Comunque sia, Spadolini oggi incontrerà De Mita e poi le delegazioni di Dc e Pci. Ma più che a questi colloqui, forse, l'esploratore sta già pensando a cosa inventare quanto, finito il primo giro di incontri, scoprirà di aver di

fronte ancora due settimane da far passare. A rincuorarlo scende in campo il solo Andreotti. Troppo lunghi i tempi di questa crisi? «Certamente può sembrare un po' bizzarro, ma non è che la vita si ferma perché c'è la crisi ministeriale...» □/F.G.

Arretramento di Dc e Msi, conferma di Pci e Psi e boom laico differenziano il voto reggino

Reggio Calabria, una situazione aperta

Il voto calabrese - dice il segretario regionale del Pci Pino Soriero - è molto articolato. Valido il tentativo di «Alternativa» a Reggio. Importanti i risultati di Nocera, Tirinese e Siderno, e la conquista di altri centri nella provincia di Catanzaro. Pesante sconfitta ad Acri. In Calabria non c'è la forte ripresa della Dc ed il crollo generalizzato del Pci. Vario il risultato per Psi e laici.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Ha retto o no l'esperimento di «Alternativa per Reggio», la lista del bergamotto in cui sono confluiti comunisti, radicali e demoproletari? Il bergamotto si è fermato quasi mezzo punto sopra il risultato ottenuto dal Pci nelle amministrative del 1983, ma sotto la somma ottenuta allora dai tre partiti. A questo primo dato bisogna aggiungere che solo una parte di Dp è confluita nel berga-

delicissima come quella di Reggio è un risultato che incoraggia a proseguire nella direzione scelta. «Non era scontato - aggiunge Minniti - che ciò avvenisse. In qualche modo, questo, insieme ad altri indicatori politici rivela il dato reggino come difforme rispetto alle tendenze generali». Intanto, la Dc perde voti ed un seggio scendendo per la prima volta nella sua storia sotto il 30% e passa da 17 a 16 seggi. Una frana ancor più rovinosa è stata evitata dallo scudocrociato dalla confluenza dei due seggi della vecchia lista civica. Uno dei candidati della civica presente nella lista Dc ha surclassato di parecchio il capoluogo dc, l'on. Pietro Battaglia, sindaco al tempo del Pci. Per Marco Minniti, segretario del Pci reggino, avere sostanzialmente tenuto in una situazione difficile e

del Pci ritiene sia «difficile costruire una nuova maggioranza. Serve - aggiunge - l'impegno di tutti i fronti ai gravissimi problemi della città». Il repubblicano on. Francesco Nucata chiede un governo cittadino «dei capaci e degli onesti, senza formule precostituite. L'importante - dice - è non riproporre schemi collaudati che non hanno prodotto risultati utili per la città». Infine, il commissario dc Renato Grassi, seguace di De Mita, che si consola per la perdita sostenendo che la Dc ha più o meno avuto un'affermazione se si tiene conto che due terzi dei consiglieri uscenti («Il gruppo più radicato nel potere cittadino») non è stato rappresentato in lista. La Dc, dice Grassi, «guarda a sinistra perché si è scemata sul rinnovamento» e si muoverà «ai di fuori di formule precostituite».



Matera, il gruppo dirigente del Pci si «autoprocessa»

I comunisti ed il voto di Matera: a quarantott'ore dal duro risultato ci si interroga sulle ragioni che hanno procurato al Pci una perdita secca dell'8%. Le prime riflessioni dei dirigenti del Pci non nascondono il portato di un risultato che non ha precedenti nella recente storia dei comunisti materani. Sullo sfondo i problemi di una città che guarda ancora con incertezza al suo futuro produttivo.

MAURIZIO VINCI

MATERA. Venerdì in un attivo cittadino i comunisti terranno un primo esame del voto di domenica scorsa. Ma già oggi nessuno si nasconde il sapore amaro di una sconfitta che porta il Pci di Matera al suo minimo storico, al terzo posto dopo il Pci che tra l'altro non si è quasi per niente avvantaggiato della situazione. In un comunicato emesso ieri mattina, la segreteria della federazione comunista rileva che «pur in un quadro contraddittorio e segnato da alcuni risultati positivi, tra cui spicca quello esaltante di Montescaglioso (dove il Pci guadagna l'8% sulle precedenti amministrative ed il 10% sulle politiche dell'87 ndr), non vi è dubbio che l'insieme dei dati sono negativi per il Pci, innanzitutto nella città di Matera. I risultati - prosegue il comunicato - impongono una riflessione approfondita ed impegnativa sul piano politico, organizzativo e dell'assetto dei gruppi dirigenti. Saranno gli organismi dirigenti della federazione, subito dopo le elezioni europee del 18 giugno, a definire con maggiore puntualità e nettezza i caratteri del rinnovamento necessario e a riconsiderare l'insieme dell'assetto dei gruppi dirigenti».

Dunque il Pci di Matera vuole cercare impietosamente le cause di un risultato negativo subito una sconfitta pesante - dice Emanuele Cardinale, capoluogo del Pci alle comunali e senatore - che ci ha deluso ed amareggiato, ma ora dobbiamo ripartire da qui con estrema umiltà, richiamando tutti i compagni, molti dei quali sono rimasti alla linea pur troppo anche per colpa nostra, per riprendere un cammino molto in salita, in grado di portare fra la gente le idee del nuovo Pci. Non siamo stati in grado di affermare, in questa campagna elettorale, la centralità dei temi della ripresa produttiva di questa città che è il vero problema che Matera ha ora di fronte.

Voto anticamorra a Pagani
Crollo Dc, Pci stabile
avanza il Psi, boom Pri
Ora giunta di sinistra?

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

PAGANI. (Salerno). Gli elettori di Pagani hanno deciso di ridimensionare il potere della Dc. Non solo, ma le hanno inferto una perdita secca del 25 per cento (che sale al 28 se si prende come punto di partenza le politiche). Ma hanno anche bocciato il viceministro uscente ed alcuni assessori uscenti che non sono stati rieletti.

Santostasi
«In Puglia crisi della democrazia»

ROMA. La flessione dei voti comunali nei comuni pugliesi - cui fanno eccezione i risultati positivi di tre comuni di media grandezza (Lecce, Salerno, S. Giovanni Rotondo) - è di due punti sotto i 5000 elettori - è per quanto ineguale, complessivamente consistente. Nel rilevare il segretario regionale del Pci, Mario Santostasi, osserva che «all'origine vi sono stati altri ritardi e resistenze al rinnovamento del partito e della sua azione amministrativa».

Nuova giunta a Grugliasco
Accordo tra comunisti e Dc
dopo quarant'anni
di alleanza a sinistra

TORINO. Dopo una quarantennale serie ininterrotta di amministrazioni di sinistra, Grugliasco, quarantamila abitanti, grosso centro della cintura industriale torinese, avrà una giunta Pci-Dc aperta ad altre forze. L'accordo tra i due partiti (16 seggi i comunisti e 9 i democristiani, cioè 25 su quaranta) è stato annunciato ieri. È basato su un programma comune e prevede la possibilità di protrarre l'esperienza di collaborazione anche oltre il 1987.

L'esito nel Settentrione è diverso: la Dc cresce solo dello 0,8%, mentre in generale sale del 4%

Al Nord i comunisti guadagnano quasi un punto sulle politiche

L'analisi del dettaglio del voto nei venti comuni del Nord a sistema proporzionale conferma l'impressione di un andamento nettamente diverso per il Pci da quello registrato in genere nel Mezzogiorno: un miglioramento rispetto alle politiche dell'87 e una minore flessione rispetto alle amministrative dell'84. Al di sotto di questo dato c'è però una notevole differenziazione da centro a centro.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. È confermato: la caduta del Pci non sarebbe stata così netta se - nel campione dei comuni dove s'è votato - gli elettori del Centro-Nord fossero stati quelli del Sud. Dal dettaglio statistico risulta infatti evidente la notevole differenza degli esiti. Fermiamoci all'area settentrionale, dove - per i centri sopra i 5mila abitanti - hanno votato 171mila cittadini su un complesso nazionale di 935mila: meno di un quinto, dunque, del corpo elettorale. Bene, il risultato complessivo per questi venti comuni dà il Pci in progressivo rispetto alle politiche di due anni fa dello 0,73, che è cosa ben diversa dal -4,12 registrato dallo stesso Pci sull'insieme dei 91 comuni del paese dove si vo-

Il Psi avanza dello 0,5% mentre nel complesso grazie ai voti del Sud ha fatto un balzo del 5%

l'analisi del dettaglio del voto nei venti comuni del Nord a sistema proporzionale conferma l'impressione di un andamento nettamente diverso per il Pci da quello registrato in genere nel Mezzogiorno: un miglioramento rispetto alle politiche dell'87 e una minore flessione rispetto alle amministrative dell'84. Al di sotto di questo dato c'è però una notevole differenziazione da centro a centro.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. È confermato: la caduta del Pci non sarebbe stata così netta se - nel campione dei comuni dove s'è votato - gli elettori del Centro-Nord fossero stati quelli del Sud. Dal dettaglio statistico risulta infatti evidente la notevole differenza degli esiti. Fermiamoci all'area settentrionale, dove - per i centri sopra i 5mila abitanti - hanno votato 171mila cittadini su un complesso nazionale di 935mila: meno di un quinto, dunque, del corpo elettorale. Bene, il risultato complessivo per questi venti comuni dà il Pci in progressivo rispetto alle politiche di due anni fa dello 0,73, che è cosa ben diversa dal -4,12 registrato dallo stesso Pci sull'insieme dei 91 comuni del paese dove si vo-

Marche
A Corinaldo
Dc meno 13%
Sale il Pci

ANCONA. Nelle Marche si è votato soltanto in due comuni: Corinaldo e Rosora, entrambi in provincia di Ancona. Il Pci avanza ovunque. A Corinaldo si è votato con il sistema proporzionale: la Democrazia cristiana perde la maggioranza assoluta che ha sempre detenuto dal dopoguerra ad oggi, scendendo dal 13% e passando da 11 a 9 seggi; il Pci passa da 5 a 6 seggi guadagnando il 2,5% sulle precedenti comunali e l'1% sulle politiche del 1987; mantiene i due seggi il Psi, conserva l'unico seggio il Psdi, guadagna un seggio il Msi che passa da 1 a 2.

Emilia R.
Riolo Terme
successo comunista

BOLOGNA. Larga vittoria del Pci a Riolo Terme, nel Ravennate, uno dei tre comuni dell'Emilia-Romagna impegnati in questa tornata elettorale. Si votava con il sistema maggioritario ed alla lista comunista (che già amministrava il centro termale) sono andati 1.883 voti pari al 54,6 per cento dei suffragi; ad una contribuzione di pentapartito sono andati 1.467 voti pari al 42,6%, al Msi il 2,8 (98 voti).

ANCONA. Nelle Marche si è votato soltanto in due comuni: Corinaldo e Rosora, entrambi in provincia di Ancona. Il Pci avanza ovunque. A Corinaldo si è votato con il sistema proporzionale: la Democrazia cristiana perde la maggioranza assoluta che ha sempre detenuto dal dopoguerra ad oggi, scendendo dal 13% e passando da 11 a 9 seggi; il Pci passa da 5 a 6 seggi guadagnando il 2,5% sulle precedenti comunali e l'1% sulle politiche del 1987; mantiene i due seggi il Psi, conserva l'unico seggio il Psdi, guadagna un seggio il Msi che passa da 1 a 2.

BOLOGNA. Larga vittoria del Pci a Riolo Terme, nel Ravennate, uno dei tre comuni dell'Emilia-Romagna impegnati in questa tornata elettorale. Si votava con il sistema maggioritario ed alla lista comunista (che già amministrava il centro termale) sono andati 1.883 voti pari al 54,6 per cento dei suffragi; ad una contribuzione di pentapartito sono andati 1.467 voti pari al 42,6%, al Msi il 2,8 (98 voti).

Da S. Donato a Torbigo: parlano i protagonisti del successo elettorale
Viaggio nell'hinterland milanese che ha ridato forza alle liste del Pci

Sei Comuni del grande hinterland milanese per un voto che ha segnato una netta ripresa del Pci. Un successo che accomuna realtà sociali ed economiche assai diverse tra loro: c'è un centro come San Donato col suo esercito di colletti bianchi del centro direzione dell'Eni e c'è Binascio dove piccole e medie industrie convivono con gli antichi ritmi dell'agricoltura. E Vittuone dove il Pci ha raggiunto il 46%.

MICHELE URBANO

MILANO. Che ci fa un capitano di lungo corso in un bel paesone come San Donato che al massimo offre un vecchio fiume in agonia come il Lambro? Sorpresa. Ci fa il sindaco. E lo fa bene visto che in 3007 gli hanno dato la maggioranza facendo salire la lista comunista al 31,16% ossia quasi l'1% in più rispetto alle amministrative di cinque anni fa e un rotondo sette per cento in più sulle politiche dell'87.

l'ecologia. C'è una spiegazione al vostro successo? «C'è, pensiamo, la grande attività profusa sul piano amministrativo dal nostro gruppo e in primo luogo dal sindaco», risponde Coran. «Insomma al 31,16% il Pci c'è arrivato lavorando duro per far funzionare al massimo la macchina del Comune assieme al Psi, Psdi e Pri. Tra l'80 e l'84, quando il sindaco era un democristiano, solo una manciata di investimenti. Tra l'84 e l'89 quando al timone c'è il capitano Lupi vengono spesi 54 miliardi di lire: 32 per opere pubbliche, che sono sotto gli occhi tutti, come dice Coran. «Abbiamo creato 85mila metri quadrati di verde attrezzato e piantato tremila alberi di alto fusto, commenta orgoglioso l'assessore all'ecologia.

Ma come avete celebrato la vittoria? «Con grande compostezza, non siamo tifosi. Prima siamo andati in sezione per una prima analisi politica e poi siamo andati in una piazza inaugurata qualche giorno fa a festeggiare. Ciò che ci ha fatto molto piacere sono state tuttavia le centinaia di telefonate che abbiamo ricevuto: la stragrande maggioranza erano semplici cittadini, spesso nemmeno comunisti, che volevano congratularsi.

Pollastrini
«Un senso critico della modernità»

ROBERTO CAROLLO

MILANO. La cintura milanese (con l'eccezione solo di Peregina) ha fatto segnare una ripresa marcata del trend elettorale comunista, proprio in un'area dove negli ultimi anni maggiori erano state le difficoltà. Ma come, viene da chiedersi, non si era detto che la modernità puniva i comunisti, li relegava a una subalterna e un declino inarrestabile? «Evidentemente molti erano atardati su una difesa acritica di un concetto di modernità quanto meno discutibile, quasi che la modernizzazione fosse un processo lineare, senza crepe né contraddizioni. Ma così non era e non è. Ecco il merito del Pci: avere capito che il senso critico nella gente non si è morto, che le coscienze non si sono addormentate, e di avanzare progetti e pro-



Barbara Pollastrini, segretario della Federazione Pci milanese

grammi credibili e alternativi. Barbara Pollastrini, la segretaria della federazione milanese, guarda con fiducia ai risultati elettorali. «Questo voto ha premiato la capacità di governo locale del Pci ed è insieme un riconoscimento della sua funzione nazionale. Proprio nei nostri congressi, a Roma, ma anche in quello provinciale, abbiamo puntato sulla qualità della democrazia e dello sviluppo, sulla riforma dello Stato, sull'urgenza di nuove regole, sulla trasparenza e sui diritti.

Dopo 7 mesi di crisi mancano programma ed elenco degli assessori
Campania, il quadripartito non decolla e nell'aula scoppia la protesta

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Dopo sette mesi digiuni, fumata nera, ieri, in Consiglio regionale, dove era in programma l'elezione della nuova giunta. Nonostante l'accordo raggiunto per la formazione di un quadripartito (rimangono fuori i socialdemocratici) il presidente designato, il Dc Nando Clemente, ha chiesto il rinvio a oggi della seduta, sostenendo di non aver avuto il tempo di preparare l'elenco dei nuovi assessori e il programma. Sdegnata reazione dei comunisti i quali dopo aver chiesto che gli accordi politici venissero discussi pubblicamente, hanno abbandonato l'aula.

Marzano - a questo punto siamo noi che lasciamo la sala. La protesta dei consiglieri del Pci (che per sollecitare una rapida soluzione della crisi da una settimana occupano la sala della giunta) è stata accolta da un lungo applauso dal pubblico che già aveva fischiato sonoramente Clemente alla sua richiesta dell'ennesimo rinvio.

La lunga crisi alla Regione Campania è iniziata nel novembre dello scorso anno per dissidi all'interno del pentapartito. Poi si è aggiunto l'atteggiamento dei socialisti che vogliono tenere fuori i socialdemocratici (ormai divisi fra Uds e Psdi) dalla maggioranza. Infine la posizione della sinistra Dc che vuole, invece, mantenere inalterato l'accordo a cinque. In questo clima, l'altra notte, Dc, Psi, Pri e Pli hanno raggiunto l'intesa che prevede la nomina di dieci as-

essori: cinque ai democristiani, tre ai socialisti, uno a testa a repubblicani e liberali, e il congelamento dei due consiglieri socialdemocratici. Questi ultimi, naturalmente, non hanno accettato l'ipotesi di un appoggio. La ritirata del Psdi ha fatto nascere le speranze di una rapida soluzione della crisi. Ma all'interno della Dc si è aperta la folla: Antonio Angenzi, coordinatore del Comitato regionale della Dc, ha detto: «Il Psdi è stato costretto ad uscire dalla maggioranza. A queste condizioni non possiamo entrare in giunta. La scelta operata obbedisce all'iniziale pretesa socialista e peserà fortemente sulla governabilità della Regione». Manterrà il punto, la sinistra Dc? Già ieri qualcuno manifestava prudenti riluttamenti.

Sullo stesso tono di Argenziano il commento del segretario nazionale del Psdi, Antonio Cariglia: «L'esclusione dei socialdemocratici dalla giunta regionale non ha nessuna motivazione politica. Il comportamento discriminatorio dei socialisti si commenta da solo. Cosa più grave, invece, è il cedimento di democristiani, repubblicani e liberali».

«Una lobby sulle tv»
Il Pci accusa: ricatti sulla maggioranza affossano la legge

ROMA. La legge per la tv continua ad agitare i sonni della discolta maggioranza, che cerca di esorcizzare la scadenza di ottobre, quando la Corte costituzionale riasumerà la cosiddetta legge Berlusconi, per la quale nel luglio scorso aveva già estratto il cartellino giallo. Il ministro Mammì lunedì, ieri il Dc Rudi hanno impunito al Pci di puntare tutto su sentenze abrogative della Corte. «Ma proprio sulla maggioranza e su Mammì - replica Vincenzo Vita, responsabile Pci per le comunicazioni di massa - pesa la responsabilità grave di aver costantemente rinviato la legge. Si è formata infatti una vera e propria lobby privata, tesa a piegare la discussione istituzionale a interessi di parte, i partiti di maggioranza hanno accettato diktat e ricatti. Il Pci rima-

Diritti umani A Parigi confronto Est-Ovest

DAL CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI

PARIGI. Breznev, passa, ma Helsinki resta: la folgorante battuta di Giulio Andreotti riassume l'iter della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa che inizia nella capitale finlandese...

Assalti, saccheggi, tre morti Alfonsín è costretto a decretare lo stato d'assedio per far fronte al disordine

Argentina, il caos è alle porte

L'ombra sinistra del «caracazo» - ovvero di disordini simili a quelli che, nel marzo scorso insanguinarono Caracas - sembra proiettarsi sull'Argentina. A Rosano, dopo una giornata di saccheggi, cinque persone sono morte ed il presidente uscente Alfonsín ha decretato lo stato d'assedio in tutto il paese.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Alle tensioni e alle angosce che turbano oggi giorno la vita dei 30 milioni di argentini in mezzo ad una delle più gravi crisi economiche subite da questo paese, si è aggiunto ora lo stato d'assedio. La misura è stata adottata lunedì sera dal governo del presidente Raul Alfonsín, ed appoggiata senza riserve dal presidente eletto Carlos Menem...



Un poliziotto osserva la vetrina di una banca di Buenos Aires infranta da un'esplosione

Attorno ai saccheggi sono stati registrati anche nella provincia di Cordova e nella vasta cintura industriale di Buenos Aires. Il primo passo di Alfonsín dopo la nomina di gabinetto che ha instaurato il regime di eccezione, è stato quello di informare telefonicamente il presidente eletto della decisione...

Anche Menem invita alla calma Precipita la situazione economica In sei mesi i salari hanno perso il 30 per cento del loro valore

presidente, ha risposto Menem da La Rioja, la piccola provincia settentrionale della quale è governatore. Dopo qualche minuto Menem ha confermato, di fronte a numerosi giornalisti locali, la sua posizione al riguardo: «Appoggiamo totalmente la misura» ha detto.

Le prime reazioni dei peronisti di fronte ai saccheggi erano tuttavia state, se non di approvazione, almeno di comprensione, considerando l'estrema gravità della crisi economica che nell'ultimo semestre ha ridotto di più del 30% il potere d'acquisto dei salari. Ma poi il partito oppositore ha indirizzato la sua posizione alla luce di informazioni che caratterizzavano i saccheggi come atti politicamente organizzati.

Intanto il Posu verso un congresso straordinario Budapest: «Illegale aver ucciso Nagy, fu un buon comunista»

Nagy fu un buon comunista ed è così che è morto. Venne sottoposto ad un processo politico preconcetto e la sua esecuzione fu certamente illegale con queste parole un portavoce ungherese ha annunciato la totale riabilitazione del leader dell'insurrezione di Budapest. Intanto il comitato centrale del Posu ha accolto le richieste dell'ala riformista indicando un congresso straordinario per l'autunno.

ARTURO BARIOLI

Il congresso straordinario del Partito operaio socialista ungherese si sta svolgendo a Budapest. Il comitato centrale del partito ha respinto la richiesta di una conferenza nazionale che avrebbe avuto il compito di elaborare il programma elettorale del partito e di verificare la composizione degli organismi dirigenti.

Scontri nel Kosovo Una vittima fra i dimostranti

Un morto e numerosi feriti sono il bilancio di scontri tra polizia e dimostranti dell'etnia albanese nel Kosovo. Gli scontri sono avvenuti a Podujevo, ad una trentina di chilometri a nord di Pristina, capitale della regione Serba. A quanto si è appreso, una cinquantina di albanesi hanno tentato di inscenare una manifestazione di protesta ma le forze di sicurezza sono immediatamente intervenute nella regione sono in vigore le misure di emergenza...

Notices and obituaries for various individuals, including IRINA NUZZO, ALFREDO GIANI, CARLA ARRIGONI, PIPPO PATANE', ARMANDO MOSSINI, GIULIANO LANZONI, and DANIELE MUSSETTI.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse. Relazione al XVIII Congresso nazionale del Pci Roma 18 marzo 1989. Lire 8 000. Editori Riuniti.

ECONOMICI. A.A.A.A. Aziende oggettive... BELLARIA Residences Giardini... GATTO MARE Hotel Atlantic... GATTO MARE HOTEL ISOTTA... abbonatevi a l'Unità

La sclerosi multipla frena la vita.



Tra frenare e fermare la vita c'è una piccola, ma sostanziale differenza. La Sclerosi Multipla non si muore. Si chiama anche Sclerosi a Piastre ed attacca il rivestimento protettivo delle fibre nervose del sistema nervoso centrale... Aiutateci a fermarla.

Il vertice della Nato

Compromesso sui missili corti ma l'accordo è solo di facciata

Dopo la svolta di lunedì, l'approvazione di un «pacchetto» negoziale dell'Occidente sul disarmo convenzionale, il vertice Nato di Bruxelles ha trovato anche un compromesso sulla controversa questione dei missili a corto raggio. La formula escogitata in extremis, nel cuore della notte, è tale che ognuno la può considerare come una vittoria delle proprie tesi. Tutti soddisfatti, dunque, ma il problema resta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Il compromesso è arrivato nel cuore della notte, appena in tempo perché, alla ripresa della seduta solenne, ieri mattina, i leader dell'Alleanza potessero sfoggiare i sorrisi migliori. La questione dei missili a corto raggio (Snr), ovvero l'ammendamento del sistema «Anco» americani e la loro negoziabilità con i sovietici, non è più un contenzioso aperto. Dopo la svolta della prima giornata, l'unità ritrovata intorno al «pacchetto» per i negoziati convenzionali di Vienna portati a sorpresa da Bush, il vertice della Nato è finito in gloria. Da Bruxelles sono ripartiti tutti soddisfatti, almeno ufficialmente: e almeno per ora, dimostrando, per dirla alla De Mita, l'ha proprio detto, che la ripresa dell'Alleanza rimangono intatte.

Cauto favore a Mosca «Le proposte di Bush sono simili alle nostre»

MOSCA. Cautamente, come le prime reazioni sovietiche, «le» da parte degli ambienti politici che di quelli militari, alle proposte di Bush sul disarmo. «Un passo nella buona direzione», ha definito il ministro degli Esteri, Eduard Shevardnadze, da Parigi dove si trova per partecipare alla conferenza della Cee sulla «dimensione umana». Naturalmente, ha aggiunto il capo della diplomazia sovietica, «occorrerà del tempo per esaminare nei particolari le proposte americane e determinare la posizione del nostro paese». Cauti e riservati, è stata espressa anche dal portavoce del ministero degli Esteri Ghenadi Gherasimov. «Meglio avere proposte che non avremo, ed è meglio che vi siano proposte per tagliare che non per modernizzare gli armamenti», questo, in sintesi, il giudizio di Cherasimov, che ha aggiunto di ritenere sequere le proposte di Bush, anche se l'iniziativa americana per il disarmo è stata presa un po' tardi, ma meglio tardi che mai. Quanto alla trattativa sui missili a corto raggio, il portavoce sovietico ha detto che Mosca non vorrebbe che questo negoziato fosse condizio-

Tutti soddisfatti, sia Washington che Bonn Tuttavia restano aperti i nodi cruciali dell'inizio delle trattative e del ruolo delle armi nucleari in Europa

controverta, perdono la faccia, o debbono rinunciare all'acquisto. La signora Thatcher invece si, visto che fino all'altro ieri giurava e spergiurava che mai e poi mai avrebbe accettato l'ipotesi di negoziare gli Snr, «a qualunque condizione». Eppure, anche la signora, ieri, cinguettava la propria soddisfazione: «L'accordo? Eccellente, non si poteva aver di meglio, proprio quello che volevamo noi». In un'altra sala, intanto, il cancelliere Kohl gongolava a modo suo. I partner sono stati molto comprensivi per le nostre preoccupazioni, questo accordo è ottimo, il miglior regalo per il 40° anniversario della Nato». E il suo ministro degli Esteri Genscher sottolineava il prodigioso rovesciamento avvenuto a favore delle posizioni tedesche: eravamo partiti da una richiesta di «ammodemare» gli Snr senza alcun impegno di negoziati, siamo arrivati a Washington con la possibilità che l'accordo a Vienna arrivasse presto - addirittura in sei mesi, un anno secondo il «pacchetto Bush» - soddisfatti sia la condizione americana del «dopo» che la richiesta tedesca della «rapidità». Né gli americani né i tedeschi né gli altri europei fautori del negoziato, insomma, almeno su questo aspetto della

Il presidente Usa si sente vincente «Stavolta ho fatto un doppio centro»

«Abbiamo fatto un doppio centro a questo summit Nato: il disarmo convenzionale e i missili corti», dice Bush esultante. E aggiunge che le sue proposte dovrebbero anche dare una mano a Gorbaciov. È il minimo dovuto per le indicazioni di Mosca che gli hanno consentito così brillantemente di cavarsela, quando ormai le sue quotazioni erano in ribasso.

DAL NOSTRO INVIATO
SIGMUND GINZBERG

BRUXELLES. Signor presidente, sul piano dell'immagine lei sta vincendo, lei è Gorbaciov, gli chiede Ellen Mars, la decana del Press Corps della Casa Bianca, cui in genere spetta l'onore della prima domanda. «Domanda troppo ipotetica», Ellen - risponde lui ridendo - troppo ipotetica. Ho letto sui giornali che uno dei due sta vincendo ma questo avveniva ieri... Bush sarebbe un pessimo giocatore di poker. Se sta vincendo o perdendo glielo si vede in faccia. Reagan usa una barzelletta, una battuta ce l'aveva sempre, non avrebbe evitato a scatenare un incidente diplomatico pur di farla. Bush diventa allegro, spiritoso, solo se sta vincendo. Il giorno dopo la vittoria, su Dukakis l'avevano invitato, così su di giri come quando ieri è comparso alla conferenza stampa nella sala principale di quella specie di grande accampamento militare che è il quartier generale della Nato a Bruxelles (i tre fabbricati montati in fretta e furia quando la Nato era stata cacciata dalla Parigi di De Gaulle, le roulotte delle televisioni, mense e servizi improvvisati in tendoni).

«C'è chi dice che il primo che Bush deve ringraziare per il successo avuto in questo summit del quarantennale Nato, è Mikhail Gorbaciov. È grazie a lui che da una situazione che sembrava disperata sino a pochi giorni prima, col rischio di un fallimento totale del suo primo viaggio da presidente degli Stati Uniti in Europa, è riuscito a togliersi dai guai. È da Mosca infatti che, in base alle stesse istruzioni che circolano tra i suoi collaboratori, a metà maggio il suo segretario di Stato Baker è tornato con l'idea di una grande iniziativa: sulle armi convenzionali. Lui stesso ha ammesso che in occasione di quel viaggio aveva avuto per la prima volta «clic» e indicazioni concrete sulla riduzione degli eserciti convenzionali da parte sovietica. È al ritorno di Baker da Mosca che Bush chiede al Pentagono di elaborargli in fretta e furia un piano. Ed è pochi giorni dopo, quando il 23 maggio Gorbaciov presenta le sue proposte a Vienna: che Bush e i suoi hanno la certezza che questa è la carta su cui si può puntare, per salvare il vertice Nato, liberati dalla fama di lumaconi indecisivi e mostrarsi all'altezza della spetta-



No alla terza «opzione zero» Restano in Europa le difese nucleari di terra, di mare, d'aria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES. La soluzione della complicata vertenza sul destino dei missili a corto raggio (Snr) che per mesi ha lacerato la Nato è contenuta in sette paragrafi (dal 42 al 48) del documento sul «concetto globale» approvato ieri dal vertice. Affermato che la difesa europea deve continuare, «per quanto può essere previsto», a basarsi su «un'adeguata combinazione» (mix) di armi convenzionali e nucleari, le quali «debbono essere mantenute in efficienza (keeps up to date) dove è necessario». Il documento afferma che i sistemi nucleari basati a terra, in mare e in aria, compresi i missili lanciati da terra (quindi gli Snr) sono necessari in Europa, nelle presenti circostanze e per quanto si può prevedere. La Nato, insomma, non può rinunciare ai missili a corto raggio, escluse l'ipotesi di una loro elimina-

Berlino «Tagliamo metà armamenti»

VIENNA. Il Patto di Varsavia ha offerto ieri di ridurre di circa la metà le proprie truppe e armamenti convenzionali di stanza in Europa centrale. La proposta è stata fatta dal capo della delegazione della Repubblica democratica tedesca ai colloqui in corso a Vienna sulle forze convenzionali in Europa (Cie) e i tagli offerti, in occasione del vertice, sono stati respinti da tutti gli altri paesi dell'Alleanza atlantica.

l'attuazione pratica dell'eventuale accordo che sarà stato raggiunto a Vienna nelle trattative sulle forze convenzionali (Cie). Questa è l'impostazione degli americani che i tedeschi, fino a ieri, non avevano accettato: secondo Bonn, i negoziati sugli Snr avrebbero dovuto essere «rapid» («baldo»), cioè cominciare in parallelo con il Cie o, al massimo, quando a Vienna si fosse determinato «progressi significativi». Ma la presentazione del «pacchetto» americano sui negoziati convenzionali, nella prima giornata del vertice, ha finito con il far coincidere, almeno apparentemente, le posizioni di Washington e di Bonn. Ecco, infatti, prevede tempi molto rapidi per le trattative - un'intesa tra sei mesi, un anno e l'inizio delle riduzioni tra il '92 e il '93 - il che permette ai tedeschi di considerare, in qualche modo, recepita la loro richiesta di «rapidità». Il documento è in contrasto con la posizione tedesca che escludeva una negazione a priori della terza opzione zero. Questo fatto potrebbe creare difficoltà in Germania, dove il compromesso potrebbe essere rimesso in discussione. Ma soddisfa il terzo protagonista dell'aspetto, scritto sui missili a corto raggio, la signora Thatcher. □P.S.



George Bush

«Nessuno ha chiesto a Bush se non teme che a questo punto nel viaggio che compirà in Germania a metà giugno, Gorbaciov rilanci sul suo rilancio, riprendendo il vantaggio in quella che lo stesso presidente Usa ha definito «guerra per la pace». Ma appena arrivato in volo da Bruxelles a Bonn, Bush non è riuscito a trattenerlo dal preannunciare a chi gli chiedeva se intendesse andare oltre la richiesta ad effetto del suo predecessore Reagan (Signor Gorbaciov, buttì giù quel muro a Berlino), che si, oggi nel discorso a Magonza ha proprio, intenzione di superarlo.

Kohl ottimista: «Sono soddisfatto» Ma lo saranno anche i suoi elettori?

«Mai così buoni i rapporti tra Stati Uniti e Germania», dice Bush uscendo dall'incontro a due nella Cancelleria. E aggiunge che le conclusioni del vertice Nato sono sì nell'interesse degli Stati Uniti, certo, ma anche nell'interesse della Germania e dell'Europa, «nonché nell'interesse di Gorbaciov». Kohl gli dà ragione, ma senza far salti di gioia.

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. Signor cancelliere, chi ha vinto e chi ha perso a Bruxelles nel gran duello sui missili corti?, gli grida qualcuno della stampa Usa, quella dai grandi polmoni, che almeno nel porre le domande fa il suo mestiere, senza paura di dispiacere e imbarazzare i potenti. E Kohl, che la domanda in una forma o l'altra certamente se l'aspettava, risponde: «Penso che siamo tutti vincitori. L'Alleanza ha espresso il meglio di se stessa. E quindi non ci sono sconfitti, vincia-

zia con gli Stati Uniti. La maggioranza dei commentatori non condivide però questa sicurezza del cancelliere. Non solo sull'esito delle elezioni, in cui socialdemocratici e ambientalisti potrebbero far vedere i sorci verdi alla Dc, ma su come Kohl e Genscher escono da Bruxelles. Dopo tanti strepiti e nullo di tamburi sui missili corti, su cui sembrava doversero combattere fino all'ultimo sangue contro le chiusure di Washington, hanno dovuto cedere il campo alla maggiore spettacolarità dell'iniziativa americana sul disarmo convenzionale. E incassare senza fiatare i termini del compromesso dettagliati dagli americani: «modernizzazione» del Lance rinviata al dopo 1992, ma non esclusa; negoziato con l'Urss anche sui missili corti, ma mettendo ben chiaro, come ci teneva soprattutto la signora Thatcher e, per altri versi, il presidente Mitterrand, che

non si va ad una eliminazione totale. Lo stesso segretario di Stato ha dovuto ad esempio spiegare che se lunedì è stato concesso di salvare la cena, a svegliare due volte Bush al telefono, ad andare al letto alle 2 del mattino, è stato tutto perché i tedeschi volevano che nel comunicato finale non si dicesse cost esplicitamente che la trattativa sui missili corti si aprirà, quando si aprirà, solo per giungere ad una «riduzione parziale». «Parziale» significa parziale, non totale, hanno ripetuto per tutta la giornata di ieri sia Bush che Baker, quindi niente «terza opzione zero», niente Europa de-nuclearizzata. Non sarà per sempre così, ma solo entro un futuro prevedibile», dice un'altra delle formulazioni chiave del documento Nato, anch'essa frutto di defatiganti contrattazioni lessicali. Ma certamente non si tratterà di un futuro di cui

CONVEGNO PROMOSSO DALLA FEDERAZIONE DEL PCI DI LA SPEZIA, CARRARA, PARMA

Spezia - Hotel Jolly 1 giugno 1989 ore 17,30

Contro il piano Schimberni, per lo sviluppo della ferrovia Pontremolese, asse strategico dal Tirreno al Brennero

Conclusioni del Sen. Lucio Libertini

DIPARTIMENTO PER LA FORMAZIONE POLITICA ISTITUTO DI STUDI PALMIRO TOGLIATTI FRATTOCCHIE, 1-2 GIUGNO 1989 - ORE 9,30

Incontro di studi sulla cultura politica del Partito socialista italiano

- Apertura
- BIAGIO DE GIOVANNI
- Le idee del revisionismo socialista
- Relazioni e comunicazioni
- SILVANO ANDRIANI
- La proposta economica
- TIZIANA ARISTA
- Psi e questione femminile
- PAOLO CIOP
- Modello di partito e basi sociali
- EMMA FATTORINI
- Psi e questione cattolica
- GIANNI FERRARA
- La strategia istituzionale
- GIORGIO MELE
- Alcuni aspetti teorici del «moderno riformismo»
- ANTONIO MISSIROLI
- Il Psi nel quadro europeo: idee e programmi a confronto
- FRANCO OTTAVIANO
- Dal Midas al Congresso di Milano
- MARIO TRONFI
- La concezione del partito e la crisi del sistema politico
- CLAUDIO PETRUCCIOLI
- Prospettive politiche dopo il Congresso di Milano
- Conclusioni
- GIUSEPPE CHIARANTE

Istituto Palmiro Togliatti, Frattocchie, Via Appia Nuova km 22

Firenze Rapito grossista alimentare

FIRENZE. Dopo due anni di inattività dei rapitori, nuovo sequestro a scopo di estorsione...

I penalisti di Palermo contro l'ex pentito accusato di aver goduto di troppi privilegi

Non trova avvocati Contorno senza difesa

La cattura di Contorno è stata possibile grazie ad una lunga serie di intercettazioni telefoniche...

'Totuccio' accusato anche di concorso in estorsione Da un commerciante tangente di 10 milioni



Totuccio Contorno con uno dei figli in una foto di qualche anno fa

Foro di Venezia, l'avvocato che in passato aveva difeso Totuccio Contorno...

alcuni episodi di questa recente guerra di mafia. Ecco quelli più significativi...

«Totuccio» Contorno con uno dei figli in una foto di qualche anno fa

«Totuccio» Contorno con uno dei figli in una foto di qualche anno fa

A Montecitorio il decreto sull'atrazina

Arriva oggi in aula a Montecitorio il decreto di Donat Cattin...

Mafia Buscetta è al sicuro negli Usa

Tommaso Buscetta si trova al sicuro negli Stati Uniti sotto la tutela del servizio federale...

Abruzzo Bocciata legge dc sulle casalinghe

ad esso opponeva il gruppo comunista. Mentre giace in Parlamento un progetto di legge nazionale...

'Aqua' si vende anche in Urss

proppa in Urss. Il primo esemplare è stato presentato a Mosca dagli editori della Portoria...

Paolo Volponi rieleto presidente della Coop soci

Il sen Paolo Volponi è stato rieletto presidente della Cooperativa soci de l'Unità...

NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE...

Ai lettori

Per ascoltare mancanti di spazio siamo costretti ad usare senza la consueta pagina delle Lettere e Opinioni...

Scandalo del jumbo tram

«La giunta di Torino non gonfiò i prezzi» Chiesto proscioglimento

TORINO. Si sgonfia il cosiddetto scandalo del jumbo tram. Non ci furono aumenti artificiali dei costi dell'appalto...

secondo i tempi stabiliti. Il risultato fu che le vetture, messe sul binario, risultarono scarsamente maneggevoli in curva...

Mandato di comparizione per concussione all'ex presidente delle Fs

Una bustarella da cento milioni Anche Ligato nello scandalo Codemi

Dopo le lenzuola d'oro, le carceri d'oro. O meglio, nel caso specifico, le ferrovie d'oro...



Ludovico Ligato

PAOLA BOCCARDO. L'inchiesta aveva coinvolto, tra gli altri, l'ex assessore socialista ai trasporti Giuseppe Rolando...

La bustarella da cento milioni. Ligato è entrato formalmente nel novero degli imputati...

La bustarella da cento milioni. Ligato è entrato formalmente nel novero degli imputati...

La bustarella da cento milioni. Ligato è entrato formalmente nel novero degli imputati...

Con la «carta» prezzi ridotti per sei mesi A tutti i giovani offresi Venezia «con lo sconto»

VENEZIA. Da domani Venezia torna ad essere, per i giovani, la città meno cara d'Italia...

Con la «carta» prezzi ridotti per sei mesi. Venezia «con lo sconto»

concedono uno sconto del 15% su menù 10% lo sconto nelle librerie...

Accolte parzialmente le richieste del Pubblico ministero Due anni di carcere per gli ultrà Otto condanne per la rissa di Genova

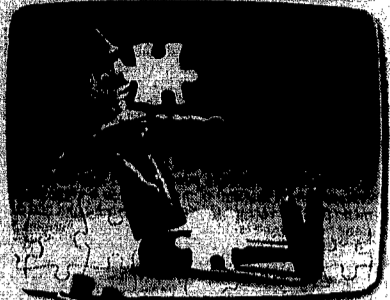
Dopo quattro ore di camera di consiglio verso mezzanotte i giudici della terza sezione penale del tribunale di Genova hanno emesso la sentenza sulla maxi rissa...

Richieste dunque queste dell'accusa: severe quanto esemplari e mirate all'insegnamento di una stile anglosassone...

incappati in questa disavventura sportiva-giudiziana. «Ma di sportivo» ha sottolineato e ribadito nella sua requisitoria il dottor Monsani...

to ed accuratamente organizzato senza contare che l'armamento di cui gli uni e gli altri si erano dotati in previsione dello scontro era tale da poter provocare lesioni gravi...

Non rompiamogli le favole.



Per una nuova TV dei ragazzi. Coop

Legge d'iniziativa popolare Niente spot nei programmi per bambini e ragazzi La Coop raccoglie firme

ROMA. «Non rompiamogli le favole. Per una nuova tv dei ragazzi...»

dopo aver stimolato una riflessione approfondita sulla programmazione televisiva e sulla qualità delle trasmissioni rivolte ai bambini.

Gli esperti del ministero presentano i programmi del biennio unificato Scuole superiori: geografia bocciata «Ripescati» Manzoni e Verga

La commissione Brocca della Pubblica Istruzione ha terminato il suo lavoro: ha preparato i nuovi programmi delle materie comuni del biennio riformato della scuola superiore.

vero pomo della discordia. Su questa la commissione - suddivisa in sottocommissioni, una per materia - non ha fatto una scelta, delegandola ad un successivo intervento politico.



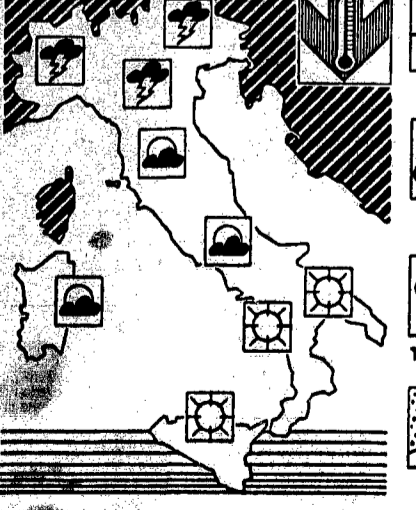
Giovanni Galloni

Per «ereditare» 740 milioni dichiarò 1 milione di iscritti

Ha dichiarato un milione di iscritti alla Confail (confederazione autonoma italiana del lavoro) invece dei reali diecimila per aver diritto ad una quota dei beni dell'ex confederazione fascista.

furono conteggiate sulla base del numero dei rispettivi aderenti. Il 36% della Confail derivava da un ipotetico mezzo milione di aderenti (anno 1980).

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: è atteso a breve termine sulla nostra penisola ed in particolare sulle regioni settentrionali, il contrasto fra l'aria fredda di origine continentale proveniente dall'Europa settentrionale e l'aria calda ed umida che circola sul bacino centro-occidentale del Mediterraneo.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists cities and temperatures.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

Programmi Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

l'Unità

Table with 2 columns: Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie. Lists subscription and advertising rates.

Borsa
+0,29%
Indice
Mib 1030
(+3% dal
2-1-1989)

Lira
Un lieve
rafforzamento
nei confronti
delle monete
dello Sme

Dollaro
Ha subito
una lieve
flessione
(in Italia
1452 lire)

ECONOMIA & LAVORO



Gianni Agnelli

Mille miliardi di utile netto, mille miliardi per comprare titoli propri. Quotazioni in rilancio

Agnelli deve dimostrare che il gruppo merita migliori valutazioni. E cerca un alleato

Obiettivo partner Fiat compra Fiat

La Fiat conferma che acquisterà sul mercato azioni proprie per mille miliardi. Ma fornirà i dettagli solo il 29 giugno all'assemblea degli azionisti. Continuerà così per un mese una «campagna di immagine» che serve ad allietare possibili partner. Nel 1988 corso Marconi ha superato i 1000 miliardi di utile netto, ma intanto importiamo sempre più auto straniere, con un deficit che viaggia verso 8000 miliardi.

Diventa legittima a questo punto una domanda. Perché un'azienda che si appresta a comperare proprie azioni sul mercato dovrebbe fame aumentare il prezzo, con una campagna di «promozione» avviata addirittura un mese prima? La risposta è una sola: si tratta di un'operazione con la quale la Fiat si vuole presentare al mondo intero come un'impresa che non solo fa utili a palate, ma dispone di tanta liquidità e decide di investire sul proprio futuro. Lo scopo dell'operazione è intuitivo: allentare i possibili partner, con i quali la Fiat deve stringere alleanze in vari campi (soprattutto in quello dei componenti) per vincere la sfida europea del 1992 e respingere il previsto assalto delle auto giapponesi.

L'acquisto di azioni proprie ha messo un po' in sordina l'ennesimo bilancio record realizzato dalla Fiat nel 1988 (molti dati del resto erano già noti dall'inizio dell'anno). Le notizie inedite sono che il bilancio complessivo chiude con 1.009 miliardi di utile netto, contro gli 805 dell'87, cui hanno contribuito per 742 miliardi di società del gruppo e per 267 miliardi la gestione finanziaria. Ciò consentirà di pagare agli azionisti un dividendo aumentato di 50 lire (lo stesso incremento dell'anno scorso): 320 lire alle azioni ordinarie e privilegiate, 350 lire a quelle di risparmio.

Vale comunque la pena di soffermarsi su alcuni dati del bilancio consolidato di gruppo. Per soli 700 miliardi di utili la Fiat non supera il traguardo dei 45 mila miliardi di fatturato. Lo aumento comune del 15,3 per cento, da 38.435 a 44.308 miliardi, che è un bel record. È vero infatti che l'anno scorso il fatturato risultava cresciuto del 31 per cento, ma ciò era dovuto all'acquisizione di imprese come l'Alfa Romeo e la Sna, mentre l'incremento reale dei volumi di vendita era attorno

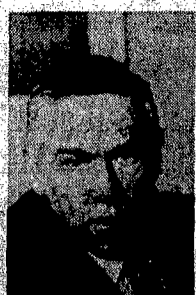


La Fiat Mirafiori a Torino

al 10 per cento. In progresso notevole tutti gli altri parametri. L'utile operativo aumentò del 23,2% (da 3.104 a 3.823 miliardi). L'utile netto consolidato cresce del 26,4% (da 2.566 a 3.244 miliardi) e quello di competenza, tolte cioè le spese dei soci, addirittura del 27,5% (da 2.373 a 3.026 miliardi), mentre l'anno scorso questi incrementi erano stati «solo» dell'8,9 per cento. Continua a salire l'autofinanziamento da 4.674 a 5.559 miliardi (più 18,9%). E le disponibilità finanziarie recuperati gli oneri sopportati per l'acquisto dell'Alfa, balzano da 180 a ben 2.349 miliardi.

Tutto va a gonfie vele allora per la Fiat? No. Oltre alle nubi che si addensano sull'orizzonte europeo del 1992, altri grattacieli assai più prossimi si annunciano per corso Marconi. Proprio ieri il quotidiano «Milano Finanza» ha dato notizia di un documento elaborato dal ministero per il commercio estero, sulla base di

Ticket sanitari, da oggi incontri sindacati-gruppi parlamentari



Che non sarebbe finita con lo sciopero generale del 10 maggio lo hanno sottolineato sin da subito. E, nonostante la crisi di governo, questa mattina alle 9, come da programma, inizieranno gli incontri tra i sindacati e i gruppi parlamentari per discutere le modifiche ai ticket sanitari. Questa mattina Cgil-Cisl-Uil incontreranno il gruppo dc della Camera. Domani mattina alle 9, invece, le confederazioni incontreranno i deputati comunisti. Sempre domani alle 11,30 e alle 16 incontreranno rispettivamente con il gruppo dc e il gruppo psi del Senato. Intanto ieri contro i ticket per la quarta volta sciopero alla Breda di Brescia.

Contratto Fiat i sindacati chiedono aumenti più alti dell'88

Gli incrementi salariali del 1989 per i lavoratori della Fiat dovranno essere più alti rispetto a quelli ottenuti nell'88. È questa l'unanime valutazione dei dirigenti sindacali Fiom, Fim e Uilim in vista dell'incontro, previsto dell'8 giugno con l'azienda per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. In base all'accordo del luglio '88 Fiat e sindacati dovranno stabilire la quantità salariale per il 1989 che continuerà ad essere contrattata e stabilire il nuovo meccanismo retributivo per il salario '90 che questa volta per il 75-80% continuerà ad essere erogato mensilmente come quota fissa mentre il restante 20-25% sarà legato a parametri produttivi da definire e quindi di costituirà la parte variabile. Per Angelo Airola, segretario generale della Fiom, i brillanti risultati conseguiti dalla Fiat rendono coerenti richieste salariali superiori all'88.

Tesoro, successo dell'asta dei nuovi Cto

Dopo il «fiasco» della prima emissione, avvenuta nel 1988, il Tesoro ha registrato un netto successo per la seconda emissione di «Cto». I nuovi titoli di Stato a tasso fisso, con opzioni che consentono ai risparmiatori il rimborso anticipato rispetto alla scadenza. A fronte di un'offerta di quattromila miliardi di lire, le richieste degli operatori sono state infatti pari a 4.242 miliardi. Di conseguenza, i rendimenti dei nuovi certificati sono lievemente scesi rispetto ai prezzi offerti dal Tesoro. La Banca d'Italia ha reso noto che il «Cto» 1989-95 12,50 per cento complessivamente assegnati agli operatori sono stati pari a 1.985 miliardi mentre l'Istituto di emissione ha acquistato i restanti 15 miliardi.

Eridania, Berlusconi entra nella società di Gardini

L'Eridania, società capofila del settore agro-alimentare del gruppo Ferruzzi, ha un nuovo azionista, alla guida della Fininvest, che figura al sesto posto pur con una quota davvero modesta, pari allo 0,99 per cento del capitale. La maggiore curiosità sta nel fatto che Raul Gardini non lo sapeva e l'abbia appreso ieri dall'amministratore delegato Renato Picco. Lo stesso Gardini ha smentito ai giornalisti che tale ingresso sia la conseguenza di qualche intesa con Silvio Berlusconi.

Aerovie Intasate, ritardi nei voli a Roma e Milano

Il problema della congestione del traffico aereo è causa dell'eccessivo affollamento dei cieli e formato a tutti i sentieri ieri, il traffico aereo particolarmente intenso ha provocato una situazione pesante in quasi tutta Europa: i disagi maggiori si sono avuti in Francia e Inghilterra. Le conseguenze tuttavia sono state avvertite anche in Italia. Ritardi da una a tre ore e mezzo si registrano in tutti i voli in partenza dagli scali di Roma e Milano e riguardano sia l'Alitalia che le compagnie straniere.

Blocco per tutto il giorno al Banco di Napoli

I dipendenti del Banco di Napoli hanno proclamato sciopero per tutta la giornata di oggi per piegare l'intransigenza della direzione sul contratto aziendale e ottenere maggior trasparenza nella gestione dell'Istituto. Il comunicato sindacale parla esplicitamente di lotta alla gestione clientelare e alla pratica lottizzatrice e chiede il ricambio dell'intero «top management».

Si a Enimont dalla commissione Affari costituzionali

La commissione Affari costituzionali della Camera ha dato ieri parere favorevole sui requisiti di costituzionalità e d'urgenza del decreto che stabilisce sgravi fiscali per le operazioni di fusione tra industrie. Il cosiddetto «decreto Enimont», pur esprimendo, anche da parte democristiana, perplessità sul letto fissato per accedere agli sgravi.

Forzare in Borsa contro i ribassi

DARIO VENEZIANI

MILANO. L'operazione di acquisto di azioni proprie (in linguaggio borsistico buy-back, riciclaggio) lanciata dal consiglio di amministrazione della Fiat non ha precedenti in Italia. Stanziando 1.000 miliardi per questa operazione, in pratica, la Fiat si dice disponibile a togliere dal mercato una porzione rilevante (stimabile attorno al 5% se non di più) del proprio capitale. Per il «cavaliere» Agnelli, presentato agli azionisti la proposta di un aumento di 50 lire sui dividendi dello scorso anno, dimostrandosi assai più generoso di quanto fosse ipotizzato alla vigilia.

All'annuncio dell'operazione i titoli del gruppo trattati a New York hanno avuto un rialzo immediato e vistoso. E tutti gli osservatori si attendono un analogo andamento, questa mattina a Milano. In un mercato come quello milanese, l'annuncio di acquisti per 1.000 miliardi assume una rilevanza assolutamente eccezionale. Perché la Fiat si è decisa a questa iniziativa? Si discuterà a lungo su questo punto. Cominciamo dalla risposta più semplice: perché ha la coscienza sporca, avendo ingolfato la Borsa dell'enorme pacchetto delle azioni in mano agli ex soci libici, tre anni fa, a prezzi da amatore. Un consorzio di banche internazionali incaricato di piazzare il titolo nel mondo a un prezzo che non aveva riscontro con i valori reali. E infatti quelle azioni sono ancora oggi parzialmente nel portafoglio del collocatore.

La Fiat manda a dire a coloro che nei prossimi anni si impegnano a ritirare buona parte di quei titoli, e a farli sparire dal mercato per un bel pezzo. È in un certo senso un atto dovuto, con il vantaggio, per gli Agnelli, che a sborsare i miliardi non sono ancora una volta loro, ma tutta la Fiat. E che essi rinsaldano ulteriormente (gratis) il proprio controllo sulla società.

Diranno - c'è da giurarsi - che la Fiat ha voluto dare una sferzata al mercato. Attitudine nobile, di cui invero gli Agnelli non hanno dato molte convincenti prove in questi anni. In realtà la Fiat guarda sicuramente al futuro più che al presente. In corso Marconi pensano alla dura prospettiva di una inesorabile erosione degli utili netti dei costruttori di automobili (di cui si vedono già le avvisaglie nello stesso bilancio Fiat) - per effetto di una concorrenza sempre più spietata. Per mantenere gli attuali volumi si dovranno ancora comprimere i prezzi, e i bilanci ne risentiranno. Si intravede il pericolo di una manovra ribassista in grande stile sui titoli della casa automobilistica. La quale con l'annuncio di ieri manda un messaggio chiaro: ha i mezzi e la volontà per contrastarla colpo su colpo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Un mese intero di suspense può fare molto bene all'andamento in Borsa dei titoli Fiat. È ciò che devono aver pensato in corso Marconi, dove hanno adottato una raffinata tattica di notizie centellinate, che suscitano crescenti aspettative negli investitori. Avevano cominciato nei giorni scorsi, lasciando trapelare al giornale la decisione della Fiat di acquistare azioni proprie, col risultato di riattivare il depresso mercato borsistico.

Ieri poi il consiglio d'amministrazione della Fiat, riunito

sotto la regia di Gianni Agnelli, ha puntualmente confermato l'imminente acquisto sul mercato di proprie azioni ordinarie, privilegiate e di risparmio, per un importo fino a mille miliardi di lire. Ha però precisato che termini e modalità verranno stabiliti in sede di assemblea degli azionisti, convocata il 29 giugno. Prima di allora non si saprà con quali meccanismi si procederà all'acquisto, se in proprio od attraverso società controllate, se sarà un'operazione limpida o pasticciata (come la sistemazione delle azioni

ex-libitico).

Ma a De Mita, Amato e gli altri ministri economici certo fischeranno le orecchie. Non c'è dubbio infatti che il governatore farà un discorso severo sullo stato disastroso della finanza pubblica, sulle occasioni mancate dal governo per risanare i conti, sulle mancate «riforme forti», promesse ma mai realizzate; le sole che potrebbero rimettere in equilibrio le dissestate casse dello Stato. La ripresa dell'inflazione, l'instabilità dei cambi con la recente impennata del dollaro e le ripercussioni sui tassi di interesse, i problemi dell'integrazione europea con la liberalizzazione nel settore cre-

ditizio e l'avvio dell'unificazione monetaria, la concentrazione bancaria e la creazione dei gruppi polifunzionali, i rapporti banca-industria e il riciclaggio del denaro sporco, sono altrettanti capifilo della relazione che Ciampi leggerà stamane.

Del resto sono questi gli argomenti sui quali si concentrano le attese di alcuni osservatori privilegiati. Il professor Augusto Graziani, economista dell'Università di Napoli, si aspetta che il governatore richiami l'attenzione sulla ripresa dell'inflazione e raccomandi comportamenti severi e moderati; in secondo luogo «ripreda la sua tradizionale richiesta per la riduzione del debito pubblico» e poi si «soffermi sulla situazione della nostra bilancia commerciale, pericolosamente in rosso e che riduce la competitività dell'economia italiana». Da un altro economista ma diretta-

Stamane l'assemblea della Banca d'Italia con la relazione di Carlo Azeglio Ciampi. Le attese degli economisti: parlano Graziani, Visco, Cavazzuti, Verzeletti

Oggi il «verdetto» del governatore

Carlo Azeglio Ciampi leggerà stamane nel salone di via Nazionale le «Considerazioni finali» della sua decima relazione annuale da quando è al vertice della Banca d'Italia. C'è grande attesa per questo appuntamento: il vuoto di governo, la disastrosa situazione del bilancio dello Stato, i problemi della politica monetaria e del sistema creditizio accrescono le aspettative.

WALTER DONDI

ROMA. Si contano probabilmente sulle dita di una mano gli anni nei quali si è concentrata tanta attesa sulla relazione del governatore della Banca d'Italia. Forse mai come in questi mesi è venuto in evidenza il vuoto di governo dell'economia e, per converso, il ruolo di «supplente» svolto dalla banca centrale. Una situazione resa ancora più manifesta dalla crisi del ministero De Mita e dai calcoli

di bottega dei partiti della vecchia maggioranza. L'attenzione del mondo politico ed economico è dunque tutta puntata su via Nazionale, dove questa mattina Carlo Azeglio Ciampi leggerà, per la decima volta durante il suo mandato cominciato nell'ormai lontano ottobre 1979, le «Considerazioni finali» contenute nella ben altrimenti ponderosa relazione annuale, la novantesima, all'assemblea ordi-

Il rincaro del denaro non ha però scalfito la posizione del dollaro

Il tasso del Giappone al 3,25% Si aspetta la decisione degli Usa

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'aumento del tasso di sconto dal 2,5 al 3,25 da parte della Banca centrale del Giappone ha aperto una nuova giornata di turbolenza sui mercati valutari. Il cambio è rimasto inalterato, a 143 yen per dollaro, nonostante vi siano state cospicue vendite di valuta americana. E comincia la però l'attesa di una decisione della Riserva federale degli Stati Uniti - riduzione del tasso di sconto o almeno dei tassi applicati ai fondi interbancari - per la quale secondo alcuni fonti erano in corso consultazioni.

L'aumento del tasso in Giappone, minacciato da molti giorni come la risposta

al rialzo del dollaro, è divenuto un atto dovuto di fronte all'inerzia degli altri paesi del Gruppo dei Sette. Sul mercato interno i tassi aumentano dello 0,20%-0,30%. Il tasso a lungo termine sale al 6% in presenza di un'inflazione media inferiore al 3%. Lo yen resta una moneta poco accessibile nell'uso internazionale non per il tasso ma per il fatto di essere esposta a oscillazioni pesanti: qualche mese fa si parlava di un cambio a 100 yen per dollaro contro i 120 effettivi, diventati 143 in pochi mesi.

I tassi dei fondi federali (interbancario degli Stati Uniti) si aggirano sul 9,75% con una inflazione media attorno al 5%. La riduzione di cui si parla trova opposizione fra i fautori della prevenzione dell'inflazione che una stretta sui tassi potrebbe realizzare anche in presenza di un bilancio statale deflazionistico. Però solo una riduzione dei tassi negli Stati Uniti può ridimensionare la spinta rialzista del dollaro nelle ultime settimane.

L'inflazione e gli squilibri di bilancio sono commessi alla manovra promossa dall'Arabia Saudita in seno all'Opec. La proposta offre un aumento delle quote di produzione sui 19,5-20 milioni di barili giorno con un prezzo concordato di base poco sopra i 15 dollari. La decisione dovrà essere presa entro giugno dall'Opec ed è del più grande interesse per

i paesi industrializzati: la tendenza al rialzo dei tassi potrebbe essere bloccata.

Significativo l'andamento delle operazioni con cui la Banca d'Italia ritira dal mercato gli eccessi di liquidità. L'operazione di ieri ha raggiunto i 5.000 miliardi di lire. Il tasso è sceso al 10,86% (media), quasi un punto in meno rispetto alle settimane scorse. La lire continua ad attirare capitali in un mercato europeo nel quale la moneta di maggior peso, il marco, è praticamente assente. I cambi del marco si aggirano sulle 720 lire. Anche l'altra valuta europea con ambizioni internazionali, la sterlina, vaga in una zona di debolezza. Il tasso base eccezionale del 14% non

FRANCO BRIZZO

UNIPOL ASSICURAZIONI

COLLETTIVE VITA

Gestione speciale Unipol Vita collettive (T.F.R.)

| Categoria di attività | al 31/01/1989 | al 30/04/1989 |
|---------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Titoli emessi dallo stato | L. 18.355.710.000 (100%) | L. 18.553.690.000 (100%) |

Composizione degli investimenti

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP N. 71 del 26/3/1987

Trattativa molto avanzata
La Cgil si schiera decisa,
si al polo Bni-Ina-Inps
Nesi: per ora niente date

ROMA. La Cgil si schiera decisamente a favore del grande polo fra Bni, Ina e Inps. La segreteria della Cgil si augura che la crisi di governo non influisca negativamente sui tempi e sui modi della costituzione del cosiddetto polo tra la Bni, l'Inps e l'Ina. Proprio ieri il presidente della Banca nazionale del lavoro Nesi ha detto che la trattativa è molto avanzata, più di quanto ci potessimo immaginare quando ci siamo seduti attorno al tavolo. Nesi ha però aggiunto che è prematuro parlare di date precise. La realizzazione del polo è però condizionata alla trattativa per la cessione delle quote del Credito in mano a Ina e Inps al S. Paolo. Sul prezzo c'è scontro, ma ieri il direttore del S. Paolo ha detto che sarà un collegio arbitrale a fissare l'emilia entro l'estate. Tornando alla nota sindacale, la Cgil ribadisce il proprio, positivo, apprezzamento sul complesso dell'operazione e sottolinea che la costituzione

Da cassintegrati a «padroni»: boom delle coop industriali

Un fatturato di 238 miliardi, 2133 occupati. Piani futuri che prevedono 4000 addetti. Sono le cooperative sorte sulle ceneri di attività industriali fallite. Le tre centrali delle coop hanno in due anni messo a frutto, utilizzando la loro finanziaria Cfi (compagnia finanziaria industriale), i fondi della legge Marcora. Ma l'obiettivo è andare oltre. Turci: «Vogliamo diventare un volano della politica industriale».
ROMA. C'erano una volta soltanto metalmeccanici, elettromeccanici, edili, ceramisti. Ora è il turno anche di portuali e siderurgici. Ma le tre centrali cooperative, insieme alla loro finanziaria Cfi (compagnia finanziaria industriale), non intendono limitarsi a svolgere il seppur decisivo compito di ammortizzatori della crisi. E' l'intenzione di investire alla finanziaria delle centrali cooperative. Richieste volte ad usufruire dei finanziamenti previsti dalla legge Marcora che prevede stanziamenti a sostegno della cooperazione e dell'occupazione in

generale. La legge Marcora consente, infatti, alla finanziaria di assumere partecipazioni nelle cooperative costituite da cassintegrati e licenziati o da dipendenti di imprese il cui destino comunque è segnato. Lavoratori che, a loro volta, assumono in proprio il rischio d'impresa. Finora sono 122 le domande pervenute da altrettante cooperative costituite, appunto, ai sensi della legge Marcora. E i risultati sin qui ottenuti non sono indifferenti. Oltre duemila lavoratori (2133 per l'esattezza) hanno trovato occupazione nelle nuove attività sorte sulle ceneri di aziende medio-piccole che in questi anni hanno chiuso i battenti o hanno ridimensionato nettamente la loro produzione. Ma l'obiettivo è andare presto ad un raddoppio: circa 4000 addetti.

Un fatturato di 238 miliardi, 2133 occupati. Piani futuri che prevedono 4000 addetti. Sono le cooperative sorte sulle ceneri di attività industriali fallite. Le tre centrali cooperative hanno in due anni messo a frutto, utilizzando la loro finanziaria Cfi (compagnia finanziaria industriale), i fondi della legge Marcora. Ma l'obiettivo è andare oltre. Turci: «Vogliamo diventare un volano della politica industriale».
Dopo gli edili, i metalmeccanici o i lavoratori del settore della ceramica e della plastica

Esame anche per Att-Italtel
Oggi la sentenza della Cee
sugli aiuti pubblici
a Fiat-Alfa ed Enimont

BRUXELLES. La commissione europea pronuncerà, oggi a Bruxelles, la sentenza sulla vertenza con l'Italia sugli aiuti versati all'Alfa Romeo in occasione della vendita alla Fiat. L'esecutivo comunitario s'appresta a chiedere il rimborso di oltre 615 miliardi di aiuti versati all'Alfa Romeo (206,2 miliardi per il 1985 e 408,9 miliardi per il 1986-87).
La commissione assolverà, invece, la Fiat, e con formula piena, dà presunte violazioni delle regole di concorrenza comunitarie al momento dell'acquisto dell'Alfa.
La decisione, negativa per l'Italia, sull'Alfa Romeo segnerà quella, presa la scorsa settimana, di chiedere il rimborso di fondi per complessivi 100 miliardi di lire versati ad aziende del settore all'inizio del gruppo Enim, la Aluminia e la Comal.
Altri casi italiani delicati che verranno presto al pettine riguardano la Enimont e la siderurgia. Non si esclude che anche l'Intesa Att-Italtel possa essere esaminata a Bruxelles.
Sempre oggi, l'esecutivo comunitario discuterà del mercato del grano in Europa, in specie sulla questione dell'import da Giappone. Le conclusioni sono attese dopo la metà di giugno.
La commissione europea si ricorda a Bruxelles - non avrebbe l'intenzione, come a più riprese ribadito dal suo vicepresidente Martin Bangemann, responsabile degli affari industriali, di imporre ai produttori giapponesi di automobili che installeranno catene di montaggio in Europa il rispetto di una percentuale di contenuto locale minimo.
Viene così confermato quanto era stato annunciato nelle scorse settimane, e cioè che la commissione non intende imporre limiti all'import di auto giapponesi, se non durante un breve periodo di transizione per permettere all'industria del dodici di adattarsi alla nuova situazione.

BORSA DI MILANO

MILANO. Nel giorno del Consiglio di amministrazione la Fiat segnò un lievisimo progresso, quasi che la carica ridale dai brillanti risultati dell'88 e dalle possibilità di acquisto di azioni proprie sia già esaurita. Ma evidentemente così non è. Per contro vi è stato un vero e proprio exploit della Cir, la finanziaria di De Benedetti. Le ordinarie sono salite del 4,4%, il risparmio del 4% e il rispar-

Fiat già fiacca, brilla la Cir

mi n.c. del 3,9%. I titoli guida si presentano quasi tutti in flessione. Il Mib ha ridotto in chiusura l'incremento allo 0,29%. Anche gli scambi sono risultati modesti. In apertura la Consob, su richiesta di Bazzoli, ha sospeso dalle quotazioni i titoli del Nuovo Banco Ambrosiano e della controllata Cattolica del Veneto, in relazione all'avvicinarsi del Consiglio di amministrazione che dovrà stabilire rapporti di scambio per concrete la fusione. Non pare comunque che i titoli di Agnelli abbiano rappresentato ieri un elemento straiante del mercato. Al contrario, anche se su Ili e Ili gli scambi sono apparsi nutriti. Il mercato comunque era in attesa delle dichiarazioni di Agnelli previste per il pomeriggio. D.R.G.

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alitalia, Eni, Fiat, and others. Columns include company name, price, and change.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices for companies like Fiat, Eni, and others.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bond prices, including titles, interest rates, and prices.

TITOLI DI STATO

Table of state securities prices, including various government bonds and their market values.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds, including names like Fondi di Investimento, and their performance metrics.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies, including Dollar USA, DOLLARO CANADENSE, and others.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices, including DORO FINO (PER GR.), ARGENTO (PER KG), and others.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices for various commodities and goods.

TERZO MERCATO

Table of third market prices for various international securities and currencies.

Giunti a Tonno il 19 di
tobre, dopo trentacinque
giorni di viaggio la casa era
in piedi, tutti i familiari vivi,
nessuno mi aspettava. Ero gonfio
barbuto e lacero, e stentato
fatti riconoscere. Ritrovai gli
amici pieni di vita, il calore
della mensa sicura, la concre-
tezza del lavoro quotidiano,
la gioia liberatrice del raccon-
to. Ritrovai un letto largo e pu-
ro, che a sera (l'ultimo di ter-
rore) cedette morbido sotto il
mio peso. Ma solo dopo molti
mesi avanti in me l'abitudine di
camminare con lo sguardo fis-

so al suolo come per cercarvi
qualcosa da mangiare o da in-
tascare presto e vendere per
pane, e non ha cessato di visi-
tarmi, ad intervalli ora fitti, ora
radi, un sogno pieno di spa-
vento. È un sogno entro un
altro sogno, vario nel partico-
lar, unico nella sostanza. Sono
a tavola con la famiglia o
con amici, o al lavoro, o in
una campagna verde in un
ambiente insomma placido e
disteso, apparentemente pro-
vo di tensione e di pena, eppure
provvo un'angoscia sottile e
profonda, la sensazione di

finita di una minaccia che in
combe. E infatti, al procedere
del sogno, a poco a poco o
brutalmente, ogni volta in mo-
do diverso, tutto cade e si di-
stacca intorno a me, lo scenario,
le pareti, le persone, e l'angos-
cia si fa più intensa e più pre-
cisa. Tutto è ora volto in casa,
sono solo al centro di un nulla
grigio e torbido, ed ecco, io
so che cosa questo significa
ed anche so di averlo sempre
saputo: sono di nuovo in Lager,
e nulla era vero all'inferno
del Lager. Il resto era breve
vacanza, o inganno dei sensi.

sogno: la famiglia, la natura in
fiore, la casa. Ora questo so-
gno interno, il sogno di pace,
è finito, e nel sogno esterno,
che prosegue gelido, odo ri-
suonare una voce, ben nota:
una sola parola, non imperio-
sa, anzi breve e sommessa. È
il comando dell'alba in Au-
schwitz, una parola straniera,
tenuita e attea, alzarsi,
«Wstawac»
Primo Levi
«La Tregua»
Einaudi
Pag. 276, lire 5.400

Le Repubbliche italiane

RICEVUTI

Il doppio paese del 740

ORSTE PIVETTA

Oggi, è bene ricordarlo, è l'ultimo giorno utile per il pagamento dell'Ici per, dell'Ici e per la consegna dei modelli 740. L'esercizio degli italiani per bene si è sottoposto all'ormai tradizionale tormento, che si conclude, per lo più, per gli onesti almeno, molto prima dell'esborso delle tasse dovute (che diventa anzi un sollievo), alla chiusura del modello, all'ultima firma, dopo aver letto e compilato, decifrato norme in un italiano che non esiste, che nessuno parla, che nella sua incomprensibilità totale all'uso e alla comprensione comuni, sottintende l'inganno e la beffa possibili. Questa separazione, la distanza cioè tra due lingue, basterebbe a testimoniare quel che sostiene nell'intervista qui a fianco Nicola Tranfaglia a proposito della crisi del rapporto cittadino-partiti, cittadini-istituzioni, e che si ripropone in termini che sono di dramma storico (ma anche per paradosso di indifferenza) nella crisi politica di questi giorni e nei suoi possibili sviluppi, oppure quanto racconta, con immagini che raccolgono la concretezza di una ripresa cinematografica, Hans Magnus Enzensberger nel capitolo italiano di «Ah, Europa», impressioni di una Italia divisa, che corre per strade diverse, tanto intelligente e umanitaria da trarre valori propri e positivi da questa divergenza, da una conseguente libertà in qualche modo struttata e infine goduta. Meglio che sempre e solo stare al passo di De Mita, Forlani, Craxi... anche se ovviamente c'è chi si adegua, politici, amministratori, intellettuali, gente del consenso e così appassito, a un tiro di sasso dalla ferrovia che trascina lontano il viaggiatore a metà riluttante, si trova, dietro a un muro come per incanto trasparente, a lui negata, l'Italia vera, inaccessibile come le case di cristallo di qualche sogno... Lo scrive, in «Città italiane», Rudolf Borchardt, prosatore, poeta e storico, nato a Königsberg nel 1887, morto nel '45 in un paese poco oltre il Brennero dopo essere stato catturato dai nazisti in Italia. Nella metafora di un viaggio, Borchardt riconosce, dopo i caratteri ambientali, i tratti di una cultura, che si moltiplica oltre i «fronti più apparenti», irrinunciabile «a causa di tutta una congiuntura di amministrazioni ferroviarie, di alberghi tedeschi e svizzeri di industrie turistiche, località turistiche, guide turistiche». Borchardt, vivente oggi, dovrebbe ritoccare le sue descrizioni (bellissime nel capitolo sulla civiltà della villa, là dove riesce ancora a scoprirsi esenti dalla speculazione edilizia, dalla lottizzazione per «colonia di villini» e persino dalla camorra), aggiornare la sua accusa e dovrebbe toccare televisione, mass media, congressi, persino il modulo delle tasse. Ma in fondo il giudizio resterebbe, con il valore di un invito a scoprire la realtà oltre il muro delle maggioranze. Giochi impossibili? Peggio giochi vietati, in una democrazia così poco perfetta, per una congiuntura di minoranza.

Rudolf Borchardt, «Città Italiane», Adelphi, pag. 162, lire 12.000

Antifascismo e revisionismo nuovi modelli costituzionali: incontro con Nicola Tranfaglia

ANDREA LIBERATORI

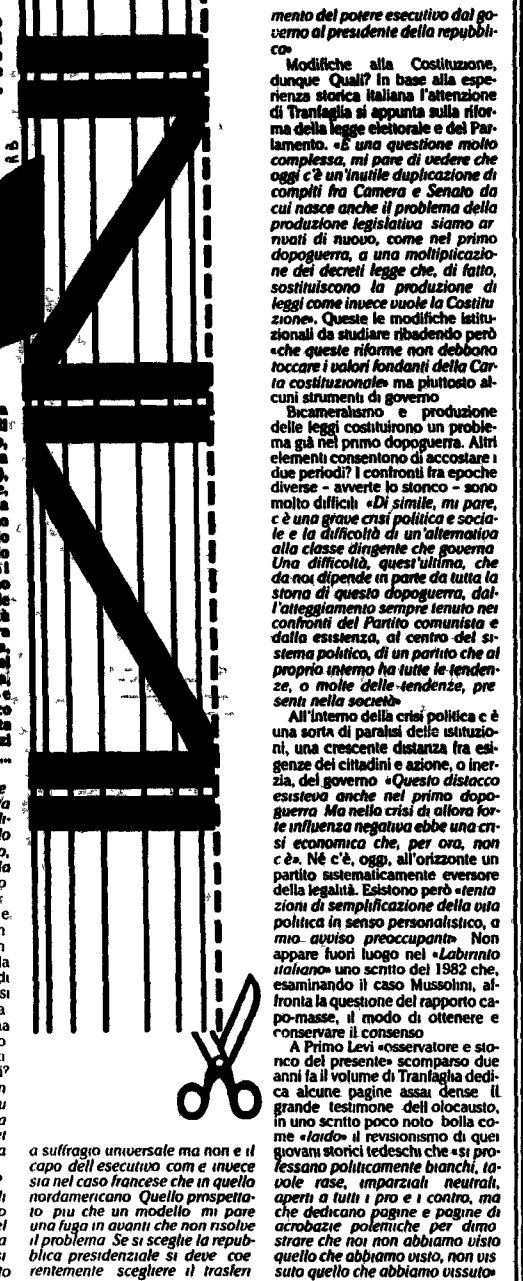
È accaduto allo stonco Rocco De Felice qualcosa che ricorda la favola dell'apprendista stregone? Avendo dato la via nell'agosto del '75 con la sua *Intervista sul fascismo* (Laterza) ad una corrente stonografica revisionista sulla dittatura del ventennio, egli ha trovato epigoni e zelatori così entusiasti da «superare» il maestro. E De Felice ha dovuto criticare severamente qualcuno di loro: magan fuori strada. Incidenti di percorso che forse non potevano esser evitati tanto più che il revisionismo italiano, con le sue tesi sul fascismo «modernizzatore» totalitario di sinistra (il nazional-socialismo era, invece, di destra) la cui storia si può scrivere solo privilegiando fonti fasciste (quelle antifasciste sono sospette) e via revisionando, ha trovato nel mass media, tv in testa, amplificatori eccezionali. Sicché il revisionismo storico è diventato messaggio rivitalizzativo del fascismo alimentato da una cascata di biografie dei suoi gerarchi quasi sempre in chiave di «scoperta» e apprezzamento di do- ti troppo a lungo rilette. Dodici anni dopo, alla fine del 1987, la revisione storica sfocia in una proposta che appare squisitamente politica. In un'intervista al *Corriere della Sera* De Felice afferma di ritenere maturo il tempo per abolire quella disposizione della Costituzione repubblicana che vieta la ricostituzione del partito fascista dichiarando così finita la discriminante antifascista che ha legittimato non solo i partiti della sinistra ma le principali forze politiche italiane in questo dopoguerra. Nel 14 anni che ci separano dal primo intervento, sull'onda della corrente revisionista, si è venuto precisando, nel panorama italiano un obiettivo politico-culturale che trova interesse in più d'un partito. Il messaggio lanciato nel '75 è stato raccolto anche là dove forse non ci si sarebbe aspettato. L'ultimo congresso del Psi a Milano ha avuto un ospite straordinario per la storia del socialismo italiano il segretario nazionale del Movimento sociale, Fiumi.

Sull'Italia nel ventennio fascista manca una sintesi storica complessiva. Vi sta lavorando, per la UTET, Nicola Tranfaglia di cui arriva in libreria in questi giorni «*Labirinto italiano*», sottotitolo *Il fascismo antifascismo, gli storici*. Il volume della Nuova Italia raccoglie saggi e ricerche che coprono l'ar-

Antifascismo, revisionismo storico, riforme costituzionali sono temi ricorrenti di un dibattito politico culturale recente che Nicola Tranfaglia,

professore ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Torino, ha ripreso in questo libro, «*Labirinto italiano*» (La Nuova Italia, pag. 224, lire 41.000), sottintendendo, nell'introduzione, che «la democrazia repubblicana ha retto la prova di un periodo assai lungo, quasi mezzo secolo dalla Liberazione... ma che, nello stesso tempo, assista tra i problemi più gravi che hanno caratterizzato le vicende post-unitarie... sono diventati più preoccupanti: distacco tra società civile e società politica, criminalità organizzata, crisi dell'amministrazione pubblica, debolezza del potere politico e strapotere del potere economico in settori vitali della vita associata, a cominciare dai mezzi di comunicazione...»

dell'antifascismo che hanno invece costituito il cemento della lotta di Liberazione che è stata, non dimentichiamolo, si lotta contro lo straniero ma nello stesso tempo, anche profondamente animato da esigenze di libertà e giustizia sociale. Nulla revisione necessaria e possibile della Costituzione e i seriosissimi tentativi di cambiamenti in direzione diversa da quella aperta in Italia durante la lotta di Liberazione. Ma c'è e pure una crisi nel rapporto cittadino-partiti cittadino Stato. Questa crisi del sistema politico del suo funzionamento quanto deriva dagli strumenti costituzionali e quanto da altre ragioni? «Ritengo scorrente probabilmente, alcuni mutamenti nella Costituzione che può essere riguarda, soprattutto i meccanismi elettorali e la funzionalità del Parlamento». Una repubblica presidenziale? «Mi pare che i modelli di repubblica presidenziale quando sono come quelli avanzati da Craxi nell'ultimo congresso del Psi a Milano sono stati modelli a metà: il presidente della repubblica viene eletto



mento del potere esecutivo dal governo al presidente della repubblica»

Modifiche alla Costituzione, dunque. Quali? In base alla esperienza storica italiana l'attenzione di Tranfaglia si appunta sulla riforma della legge elettorale e del Parlamento. «È una questione molto complessa, mi pare di vedere che oggi c'è un'inutile duplicazione di compiti fra Camera e Senato da cui nasce anche il problema della produzione legislativa: siamo arrivati di nuovo, come nel primo dopoguerra, a una moltiplicazione dei decreti legge che, di fatto, sostituiscono la produzione di leggi come invece vuole la Costituzione». Queste le modifiche istituzionali che Tranfaglia propone, «che queste riforme non debbono toccare i valori fondanti della Carta costituzionale» ma piuttosto alcuni strumenti di governo.

Bacneralismo. La produzione delle leggi costituirono un problema già nel primo dopoguerra. Altri elementi consentono di accostare i due periodi? I confronti fra epoche diverse - avverte lo storico - sono molto difficili. «Di simile, mi pare, c'è una grave crisi politica e sociale che è esistita al centro dell'Europa alla classe dirigente che governa. Una difficoltà, quest'ultima, che da noi dipende in parte da tutta la storia di questo dopoguerra, dall'atteggiamento sempre tenuto nei confronti del Partito comunista e dalla esistenza di un centro della sinistra politica, di un partito che al proprio interno ha tutte le tendenze, o molte delle tendenze, presenti nella società». All'interno della crisi politica c'è una sorta di paralisi delle istituzioni, una crescente distanza fra esigenze dei cittadini e azione, o inerzia, del governo. «Questo distacco esisteva anche nel primo dopoguerra. Ma nella crisi di allora forte influenza negativa ebbe una crisi economica che, per ora, non c'è». Né c'è, oggi, all'orizzonte un partito sistematicamente evitore della legalità. Esistono però «tendenze di semplificazione della vita politica in senso personalistico, a mio avviso preoccupanti». Non appare fuori luogo nel «*Labirinto italiano*» uno scritto del 1982 che, esaminando il caso Mussolini, affronta la questione del rapporto capo-masse, il modo di ottenere e conservare il consenso.

A Primo Levi «osservatore e storico del presente» scomparso due anni fa il volume di Tranfaglia dedica alcune pagine assai dense il grande testimone dell'olocausto, in uno scritto poco noto bolla come «*Il revisionismo di quei giovani storici tedeschi che si professano politicamente bianchi, talvolta rose, imparziali neutrali, aperti a tutti i pro e i contro, ma che dedicano pagine e pagine di acrobazie polemiche per dimostrare che noi non abbiamo ucciso quello che abbiamo ucciso, non più suto quello che abbiamo ucciso*».

UNDER 15000

Un intellettuale s'aggira tra i consensi

GRAZIA CHERCHI

Quando si leggono «*cittatoria*» e catechistica (che era da deprecare e fu giustamente deprecata) ai è passati al silenzio rimossonale senza imputazione e senza processo». Aloisi affronta anche il fenomeno Usa di fronte al quale sostiene, a ragione, che sono possibili sostanzialmente tre posizioni. Leggibile: la mia speranza è che scaglie quella di Aloisi. Un infimo dettaglio a proposito di questo vivacissimo pezzo (al cui riguardo ho volutamente lasciato sulla lama bisogna leggerlo tutto e tutti) se si è costretti a menzionare una persona che sarebbe buon gusto ed educazione non menzionare, il può, come a volte mi capita, far procedere il deprecare nome da un «perdon» ma anche, come fa più elegantemente Aloisi, farlo seguire da un abile insulto: «Pensino Colitti (obscuro injuria)». (pag. 206).

Infine una esemplare citazione dall'ultimo numero, uscito di recente, della rivista «*Diario*» la troverete a pag. 41 dello scritto di Piergiorgio Bellocchio, Bianco e nero: «Su Pietro Citati, mitico personaggio vissuto forse in Egitto tra la XXVI e la XXVII Dinastia, o a Babilonia sotto Nabopolassar (Ma tracce scarse viaggie e contraddittorie segnalerebbero la sua presenza a Cartagine, nel Gandhara, e finalmente in Cina nell'ultimo periodo di Chou orientali detto «*delle primavere e degli autunni*»), esiste una bibliografia dei più singolari, non abbondante ma tutta di primissimi ordine se ne sono occupati Alessandro Magno, Goethe, Manzoni, Tolstoj, Kafka...». Perché sono esemplari queste otto righe? Perché vi si disegna un'ironia d'alta qualità, sovranamente libera da parti, parati, mafie, consorte intellettuali, quell'ironia di simpatia che solo pochissimi ormai in Italia, ammesso che ce l'abbiano, possono permettersi.

«*Belfagor*», n. 2, Casa editrice Olschki, Firenze, lire 15.000. «*Diario*», n. 7, aprile 1989, lire 5000.

ERNST BLOCH

Andrà in libreria nei prossimi giorni a cura di Laura Boella «*Tracce*» (Coliseum, pag. 237, lire 34.000), raccolta di riflessioni, apologeti, moti di spirito scritti tra il 1910 e il 1929 (la prima pubblicazione in Germania risale al 1930) di Ernst Bloch filosofo, nato nel 1885 morto dodici anni fa protagonista con Benjamin, Lukacs, Scheler Brecht della cultura tedesca di questo secolo. «*Tracce*», opera definita da Adorno «filosofia parlata» rappresenta una sorta di invito attraverso rapide istantanee ad osservare ed inseguire i lati oscuri e minimi della vita alla ricerca dei dettagli nella intuizione di un marxismo di forte impronta utopica. Bloch fu uno dei più autorevoli sostenitori dei movimenti della nuova sinistra in Germania negli anni Sessanta/Settanta. Di «*Tracce*» pubblichiamo alcuni brani.

IL SOCIO UTILE
Una volta, Bernhard e Simon andarono al solito caffè per giocare a scacchi ma, trovando tutte le scacchiere occupate, si misero a guardare due giocatori provetti Bernhard, che si annovava, esclamò a un certo punto «*Scom metto cinque marchi che Weisli vince*». Simon commise la stessa somma su Herr Dysel. All'inizio i bravi giocatori non fecero caso alla scommessa, tutti al più vedevano

garghi il caffè con una parte della vincita la sua forza lavoro era già stata abbastanza sfruttata. Negli affari è permesso divertirsi ma anche il divertimento può diventare un affare. Il gioco è sottoposto alle stesse regole che valgono per il lato serio della vita non vi si può sfuggire nemmeno con la fuga il capitale prende sotto le sue ali anche i più riluttanti e ad alcuni questo praticamente appare come una promozione.

POVERTÀ
Ma che fa? - le chiedo. Risparmio la luce - risponde. Ma la povera donna Sedeva già da tempo nella cucina al buio. Era senz'altro più facile risparmiare così che non sul pranzo. I poveri si danno da fare là dove non ce n'è per tutti. Anche quando riposano solidari, sono al servizio dei padroni.

GRILLO PARLANTE
La gente perlopiù viene mantenuta nell'oscurità e si vede appena l'uomo alla catena di montaggio che per otto ore al giorno deve fare lo stesso movimento e cancella la dalla superficie di lila

Alla catena di montaggio...

terra allo stesso modo di chi lavora nel fondo di una miniera. Nessuno ama il quinto sta to per i suoi begli occhi che pure ha.

Uno che si era dato interamente alla causa del proletariato non un cattivo tipo, nemmeno un avversario piuttosto una figura triste fece osservare a un comunista. «Nel ciotone si nascondeva il bourgeois si salvò l'iddio da chi si nasconde nel compagno». E aggiunse «Per questo siete così cauti e non volete mai dire come sarà la società futura. Per tutto il resto siete di una precisione prussiana parole d'ordine pure e semplici ma se si vuole sapere quale società verrà fuori diventate ai stranieri rinviate tutto all'indomani ma a postdomani. Nel 1789 quando il terzo stato era rivoluzionario non c'era bisogno di essere tanto formali: né di essere sognatori tanto pruden-

A quel tempo si aveva non le cose sotto gli occhi, e il califfo Coghna di allora non aveva bisogno di comprare alla cieca limitandosi a credere che fosse la principessa desiderata. Per quanto voi guardiate all'avvenire con cautela continuate a sognare di un che di meraviglioso posseduto dalla classe operaia in questo siete i vostri e per tutto dei credenti. I vostri sforzi non tendono solo a superare lucidamente il bisogno e lo sfruttamento ma dipingete l'uomo totale, l'uomo nuovo in un'occasione indeterminata. In realtà il proletario di oggi è perlopiù solo un piccolo borghese fallito che passa nelle file dei nazionalisti o dei borghesi che sedono sul canarosso. La sua coscienza di classe sebbene voi crediate di occuparla stabilmente la sentire una musica che alme da noi non si suona che

molto indistintamente o forse nemmeno più. In essa c'è solo scontento e una voglia di vivere molto comprensibile molto di oggi di melodia esplosiva, ce n'è ne più meno di quanto se ne possa udire in mezzo al fragore di una macchina, dove si può cantare di tutto, e anche qualche cosa di ben determinato». Così diceva il grillo parlante, un uomo speso che ormai solo di rado beveva i elisir della soggettività o dell'amicizia, in cui trovava ancora un delirio da torcere all'altro di mentecava di non poter affatto provocare nel compagno un effetto di disillusione in quanto questi non si costruisce del borghese di una volta che ha talmente deluso in seguito Della vittoria della classe borghese resta il significato delle grandi parole per quanto rin-

viano a contenuti umani quando la sostanza delle cose non è in ordine. Il proletario non è l'unica classe che non vuole essere tale? Esso non pretende e non potrebbe pretendere di essere particolarmente eccezionale, ogni culto del proletario è falso, dovuto a una contumaciosa borghese. La sua unica pretesa è di dare, sopprimendosi, la chiave della dispensa umana, ma non di portare la dispensa con sé o di identificarsi con essa. La sua totale disumanizzazione gli ha insegnato con molto radicalismo che finora non c'è stata vita degna di un essere umano, bensì una vita ridotta ai valori economici che ha disprezzato e deformato gli uomini rendendoli schiavi ma anche sfruttatori. Cosa ne verrà fuori? La rivoluzione almeno non genera uno sfruttatore ma potrebbe anche succedere qualcosa di reale.

SEGNALAZIONI

Federico Fellini - I vitelloni - La strada - Longanesi - Pagg. 286, lire 28.000

Rosario Romeo - Le scoperte americane nella coscienza italiana del Cinquecento - Laterza - Pagg. 194, lire 20.000

Lanfranco Binni - Museo - Garzanti - Pagg. 250, lire 18.000

Virginia Cole - Gli Arapaho - Rusconi - Pagg. 352, lire 34.000

Fritz Stern - L'oro del Reich - Bismarck e i suoi banchieri - Mondadori - Pagg. 762, lire 47.000

Lucy R. Lippard - Pop Art - Rusconi - Pagg. 216, lire 25.000

NOTIZIE

A Renzo Zorzi - Il premio «Piero Chiara»

«Birilli» per ragazzi

Alberi gatti e pesci

La stella di Federico Fellini, dopo l'insuccesso dello «Scelto bianco», cominciò a brillare nei primi anni Cinquanta con l'apparizione - a breve distanza l'uno dall'altro - di due capolavori, il vitellino «La strada» e fu subito la gloria cinematografica (il primo film ha addirittura arricchito di una parola i dizionari della lingua italiana). In questo volume sono contenute, con le prefazioni di Irene Bignardi, le sceneggiature delle due pellicole.

Si tratta di uno studio pubblicato già nel 1954 nelle edizioni Ricciardi. In esso il noto storico - scomparso 63enne due anni fa - affronta la questione degli etchi che la scoperta dell'America ebbe nella cultura e nella società cinquecentesca dell'Italia nel contesto di intendere anzitutto l'intrinseco valore in relazione al generale processo culturale in cui si realizza il trapasso dal Rinascimento alla Controriforma. L'edizione prefazione è di Rosario Villari.

Nella collana «Strumenti di studio», questo volume affronta l'argomento museo. Nella prima parte il Binni traccia la storia della istituzione, le cui origini risalgono al tempo della Controriforma; nella seconda la Pinna, direttore del Museo di Storia naturale di Milano, affronta il problema dal punto di vista del rapporto col pubblico e dell'uso di un così importante strumento di cultura: campo in cui purtroppo la realtà italiana non brilla affatto.

Proseguendo nell'intento di rappresentare la realtà degli indiani d'America, la Rusconi presenta questo nuovo volume della collana «La sacra pipa», in cui una ricercatrice statunitense dà conto di questa tribù di poche migliaia di superstiti, ora concentrati nel Wyoming. Anche la loro storia è punteggiata da massacri e da persecuzioni da parte dei bianchi, che con la forza e l'inganno espropriarono delle sue terre il Popolo del Seniero dei Bisonti.

Il Reich di cui si parla in questo ponderoso volume è quello della seconda metà dell'Ottocento e dell'imperatore Guglielmo I. Lo studio è incentrato sulla trentennale collaborazione tra il Cancelliere di ferro e un banchiere ebreo, Bleichröder: le risorse economiche e la capacità di operatore finanziario del secondo costituirono la base indispensabile per le iniziative politiche del primo e per il consolidamento dello Stato tedesco.

Nata negli anni 50 in Gran Bretagna, questa corrente artistica - proiettata verso la realtà quotidiana di una società industriale di massa, i suoi oggetti e i suoi miti - ebbe il maggiore sviluppo negli Stati Uniti nel decennio successivo. Ora, nell'epoca «post-industriale», in questo libro della collana Rusconi Arte, abbondantemente illustrato, la studiosa americana, in collaborazione con altri esperti, ne traccia una puntuale rassegna.

Renzo Zorzi, con il volume «L'estate del '42», pubblicato da Rusconi, ha vinto il premio «Piero Chiara», promosso dal Comune di Varese e assegnato ad una raccolta di racconti. Zorzi, 68 anni, ha lavorato per oltre trent'anni alle Edizioni Comunità, fondate da Adriano Olivetti, e fino al 1986 ha diretto le attività culturali dell'azienda di Ivrea. Finalisti erano stati anche i volumi di Marina Jarre, «Galambra, quattro storie di fantasmi», e di Renato Olivetti «Ambrosio indaga».

Si chiamano «Birilli» e stanno sempre in piedi, reggono all'usura del tempo e delle parole. Parliamo della nuova collana della casa editrice «Aemmeseta» dedicata ai classici per ragazzi. In questi giorni sono andate alle stampe il libro della giungla di Rudyard Kipling, «Zanna Bianca» di Jack London, «Piccole donne» di Louisa May Alcott, «Il giro del mondo in ottanta giorni» di Jules Verne. Siamo sicuri che piaceranno solo ai bambini?

«I tascabili della natura» edizione Collins e Vallardi sono tascabili nel vero senso della parola: piccoli, immediati e ben illustrati. Sono usciti tre volumi della serie: Alberi, duecento specie illustrate a colori; Pesci, sessantasette specie, vista nel loro habitat; Gatti, con duecento disegni a colori sulla vita animale. Per gli amanti dei gatti una rarità da non perdere: i testi sono di Howard Loxton e le illustrazioni di Ryozo Ohira. 10.000 lire il prezzo di ogni volume.

SOCIETA'

A furia di spot

David Ogilvy - I segreti del mestiere - Mondadori - Pagg. 240, lire 28.000

smo per soli addetti ai lavori. Al contrario, l'Autore pone al centro della propria ricerca i rapporti e le interazioni che si manifestano storicamente non solo all'interno del sistema delle imprese, ma anche tra questo ed i sistemi politico-tecnologico e politico-sociale, allo scopo di far emergere, in tutti i suoi diversi aspetti, la netta discontinuità verificatasi sul finire dello scorso decennio. La caratteristica fondamentale della nuova situazione è data dall'emergere di «oggettività individuali e collettive», non solo sulla scena sociale, ma anche in campo politico ed economico. I nuovi «oggettivi» - «cittadini» e «consumatori» - si rivelano «eccedenti» rispetto alla struttura consolidata dei sistemi, in quanto portatori di specifici bisogni «non suscettibili di generalizzazioni», e perciò non «omologabili ad assetti precostituiti». La domanda politica di partecipazione e la domanda economica di una diversa qualità della vita, non possono dunque essere soddisfatte affidandosi alla capacità assistenziale dello Stato, né ai meccanismi di selezione offerte dal mercato, essendo entrambe irriducibili alla semplice richiesta di un aumento della ricchezza materiale. I nuovi bisogni implicano, infatti, un passaggio dalla «quantità alla qualità», un diverso rapporto tra uomo e lavoro, fra produzione e natura, che comporta scelte alternative, rispetto alla semplice crescita cumulativa.

GIACOMO GHIDELLI

Chissà cosa dirà David Ogilvy, tenace sostenitore delle regole in base a cui nessun prodotto deve essere venduto se di sopra della propria efficacia, nel vedere il titolo italiano di questo suo volumetto. Certamente si irriterà, ma se anche dovesse scegliere parole durissime contro il responsabile della collana, non vi è dubbio che il buon Dio l'abbia già perdonato, giacché chi inventa titoli accattivanti che poco o nulla hanno da spartire con il testo, mette a segno la mazzolinata (editoriale) più grave che si possa commettere: in un colpo solo tradisce l'Autore e inganna il pubblico.

Il volume (correttissimo il titolo originale: David Ogilvy insegna) raccoglie una selezione di scritti, discorsi, appunti, biglietti e fazzoletti cartoline, che questo padre della pubblicità ha disseminato per il mondo nel corso della sua fecondissima vita. Nato come libro privato, come regalo per i pentantacinque anni, il volume allinea in bella evidenza decine di argomenti. Chi lo legge non sentirà infatti la pubblicità raccontata dall'Autore, ma potrà sapere come faceva Ogilvy a vendere - porta a porta - le cucine; apprenderà la predilezione del protagonista per la torta all'uvetta e il suo odio per le graffette. Sarà stupefatto sul legami che uniscono Ogilvy alla sua scuola d'origine e scoprirà l'Ogilviano sull'università. Per quanto poi riguarda più propriamente il testo, diciamo che nel nostro altoliteosissimo panorama editoriale c'è posto anche per lui: libro di consumo, può servire per riempire indifferentemente un viaggio in treno o una serata un po' accademica; si potranno qua e là cogliere spunti interessanti ai temi più vari e poi il narcisismo di Ogilvy è così grande che può persino strappare un sorriso. L'importante è non farsi illudere dal titolo: è sapere ciò a cui si va incontro.

ECONOMIA

Il consumo cambia l'impresa

Sergio Vacca - Scienza e tecnologia nell'economia delle imprese - Franco Angeli - Pagg. 225, lire 25.000

Si verifica, a questo punto, una coincidenza decisiva, capace di segnare una vera e propria svolta di portata storica: l'esplosione delle nuove soggettività sociali - e delle domande da esse espresse - si combina con il cambiamento avvenuto nella natura delle tecnologie, e più in generale nel rapporto fra scienza e produzione. Secondo una tendenza che può inaugurare forme inedite di organizzazione della produzione. Le nuove tecnologie, caratterizzate da una spiccata flessibilità, consentono infatti di superare i vincoli tradizionali della produzione di massa, improntata a standard rigidi, e di promuovere percorsi di crescita non più ricalcati sul modello statunitense, ma al contrario carichi di specifiche del singolo contesto socio-economico e culturale. Diventa così possibile prefigurare realisticamente uno scenario, nel quale il consumo - la qualità specifica, diversificata del consumo - sia in grado di interagire con le modalità della produzione, modificando la stessa struttura delle imprese, le forme della loro organizzazione. Da questo punto di vista, sarà importante verificare la capacità delle imprese di articolarsi mediante «reti», atte a funzionare come «sensori» rivolti all'attività di ricerca e innovazione, da un lato, e alle modifiche nella domanda di consumo, dall'altro.

Rispetto al quadro complessivo delle questioni così schematicamente descritte, si può osservare che mentre le relazioni fra economia e tecnologia sono analizzate da Vacca in maniera esauriente e persuasiva, meno risalta appare la trattazione del ruolo dello Stato, all'interno del processo complessivo. L'Autore non sembra condividere, infatti, l'interpretazione della scuola istituzionalista inglese (Freeman e Perez, soprattutto) circa l'asintonia tra le capacità evolutive del sistema scientifico-tecnologico rispetto al sistema politico-istituzionale. Inoltre, occorrerebbe sviluppare ulteriormente i problemi connessi all'intervento e al controllo dello Stato sull'uso razionale di quella «risorsa composita» e assolutamente peculiare che è la risorsa «conoscenza», dal momento che essa riveste un'importanza fondamentale per il passaggio dalla «quantità alla qualità». Si tratta, come è evidente, di spunti per ulteriori approfondimenti, suggeriti da un testo davvero «di frontiera», capace di imprimere un notevole impulso a ricerche che sappiano superare i limiti imposti dalle tradizionali suddivisioni disciplinari.

La prima donna di Bellow

Saul Bellow - «La spaziazione» - Mondadori - Pagg. 130, lire 23.000

Clara Verde, per cominciare da quello che si notava maggiormente in lei, aveva capelli biondi e corti, tagliati alla moda, su una testa di grandezza inconsueta. Con mano sicura da scrittore ottocentesco, Saul Bellow avvia così il ritratto della sua prima donna-protagonista nel «romanzo breve» «La spaziazione».

Clara Verde è una donna di successo dotata di mai rinnegate sane origini contadine. È passata attraverso diversi matrimoni, quattro per l'esattezza, ma il «suo» uomo per eccellenza è rimasto e rimane Teddy Regler, negli anni Sessanta «enfant prodige» della strategia nucleare, uomo del Pentagono e poi consigliere tecnico di mezzo mondo politico e finanziario. Negli anni della grande intesa amorosa Clara si fece regalare un anello di fidanzamento. Teddy non aveva badato a spese e le aveva donato un

La prima donna di Bellow

Alberto Rollo

anello di smeraldi che tuttavia Clara ha sempre custodito, da allora in poi, come una sorta di talismano, muto custode delle potenzialità inespresse della «Coppia Umana» (così Clara aveva battezzato il nodo di passione, emotività e complicità che lei e Teddy avevano costituito). Ora l'anello, che anni addietro era già stato smarrito e ritrovato una volta, è sparito di nuovo. Clara non ha dubbi: si tratta di un furto ed ella vede in Gina, la ragazza alla pari viennese che ha assunto per badare alle bambine, la responsabile, sia pure indiretta, dell'incidente. Alla decisione di allontanarla la padrona di casa arriva faticosamente perché per la giovane straniera di buona educazione e di maniere squisite che è riuscita a guadagnarsi la confidenza e la simpatia di Lucy, la figlia più problematica e insicura, ella prova sentimenti che vanno dalla stima incondizionata alla preoccupazione materna di fronte all'insperata americana. Gina ha avuto il torto di frequentare un giovanotto italiano che verosimilmente è stato l'autore del furto. Eppure l'anello ricompare co-

milliardaria di Viali e Maricini, la Genova che tira Semp. E' invece la Genova delle libere donne di Cornigliano, quelle che con pente e coperchi, ostinatamente attaccate ai loro Ponente, hanno imposto lo spostamento del traffico pesante e controlli severi sulla accielleria. Il viaggio proposto da Lucas si sviluppa lungo una frontiera vera, non solo ideale: quella che divide la finestra di casa - e quindi la vita di tutti i giorni - dalla fabbrica sottostante, dall'autostrada sovrastante, dalla ferrovia davanti al poggio, dal deposito nella collina la faccia. L'uomo diventa sempre più minuscolo sino a scomparire, sino a diventare un elemento quasi secondario del paesaggio e quindi della fotografia. E' a questo punto che l'autore va testardamente alla ricerca delle forme «resistenti» di esistenza: là nel Ponente: la spiaggia di Voltri, i pescatori, l'isola pedonale di Sestri, i pendolari, le vecchie che si parlano per strada. Sembra impossibile ma anche fra fumi, auto e ciminiere, la radici e le ragioni della propria esistenza assistono con la forza e la disperazione di riprendersi quello che la civiltà ci ha tolto: speranza non per sempre.

temo nevrotico femminile americano) senza sollevare troppa polvere psicologica e riuscendo a mantenersi in equilibrio fra la caricatura e la commedia. Anche se «La spaziazione» è opera irrisolta, resta stupefacente la scioltezza con cui Bellow carica il suo dispositivo narrativo, l'aggregarsi di «notizie» dal mondo, scaglie di eventi, conversazioni, profili di figure. Le perplessità prendono corpo dal finale inevitabilmente frettoloso come se l'autore temesse di non reggere e a ragione - un affondo più sodo nel personaggio di Clara Verde (o il rischio di cerebralità di cui lo direttamente consapevole). Affondo che invece realizza naturaliter col personaggio apparentemente secondario di Teddy Regler al quale Bellow affida la voce di una saggezza umana semplice, disincantata, teneramente divertita che ai dilemmi analitici di Clara sulla perdita dell'anello può rispondere (e potrebbe essere la stessa voce di Bellow) «Non lo interpreti. È una pessima idea questa di spremere quello che succede per trarne ogni goccia di significato. E incredibile il modo in cui la gente strizza il proprio buco emozionale».

MEDIALIBRO

Periodicamente, su questo o quel giornale, vengono tracciate più o meno attendibili «mappe» dei recensori letterari (e dei critici d'arte, filosofi, scrittori)...

dulgenti o silenti Porzio e Mondo, Camon e l'autore di questa nota Discriminante e nomi che hanno già circolato in analoghe precedenti mappe...

Le urla del silenzio

GIAN CARLO FERRETTI

dotto finito una buona parte di quei processi risultò occultata o mistificata. Senza considerare poi che, nella situazione attuale, molto spesso «il silenzio è d'oro»...

cente È un'analisi spesso più faticosa e difficile per il critico, e certamente meno gradita all'editore perché può svelare intenzioni e disegni più inconoscibili e meno disinteressati di quanto possa apparire dal singolo prodotto finito

grammi didattici, eccetera) Si tratta certamente di un episodio lontano dal clamore e dalle cifre del Salone del libro, ma pertinente come termine di paragone e di verifica...

I mattoni della rendita

Urbanistica e speculazione Che cosa resta dell'Italia e di un dibattito politico

EDOARDO SALZANO

La piana nord-ovest di Firenze lo Sdo (Sistemi direzionale orientale) a Roma, il centro storico di Napoli quello di Venezia, quello di Palermo...

Erano molti anni che non accadeva che non si discutesse così diffusamente, nel Pci, di urbanistica. E allora, forse, molti di quelli che oggi cercano di capire perché non è stato possibile un piano regolatore alle esigenze di grandi gruppi privati e se è possibile (e come) qualificarlo l'ambiente urbano...

Il libro di Vezio De Lucia «Se questa è una città» Edizioni Runiti Pagg. 127, lire 26.000

ata di alcune delle più interessanti e combattute esperienze di urbanistica pratica degli ultimi anni, il piano comprensoriale veneziano, e la ricostruzione a Napoli dopo il terremoto

Interpretata da De Lucia la storia dell'urbanistica moderna in Italia rivela il suo ordo il primo dei fili che la percorre e costituito da quegli uomini che hanno operato nella convinzione che fosse necessario, per un paese moderno come il nostro impiegare i metodi e gli strumenti della pianificazione urbanistica di professione...

perché «in dal dopoguerra, ha operato il nido dell'emergenza», e cioè l'invito a rinviare a un futuro imprecisato l'applicazione degli strumenti di governo più rigorosi - a cominciare dalla pianificazione del territorio - strumenti ritenuti incompatibili con le esigenze, sempre drammatiche e urgentissime dell'emergenza di turno...

Di una parte consistente degli avvenimenti narrati De Lucia è stato del resto anche appassionato e lucido protagonista sia nel suo ruolo di funzionario del ministero dei Lavori pubblici (De Lucia si vanta della sua scelta di essere un «urbanista pubblico» e teorizza che la funzione dell'urbanista, come del diplomatico e quasi costituzionale «al servizio del potere pubblico»)...

problemi Il secondo indirizzo è riconoscere che volere il governo del territorio significa volere, e quindi praticare, il coordinamento di tutte le azioni che possono modificare la realtà fisica e funzionale della città e del territorio. Non a caso, nel libro di De Lucia la questione dell'equo canone e quella dell'ambiente, i problemi del regime degli immobili e quelli dei trasporti, quelli dei vincoli urbanistici e quelli dell'ordinamento amministrativo dello Stato trovano una loro unità sostanziale di ispirazione e di racconto

Ma il nodo di fondo, al quale ricorrenzemente l'autore e la sua storia ci riconducono è quello del rapporto tra momento pubblico e momento privato più precisamente tra interesse generale e convenienze individuali, personali o più spesso d'azienda o di gruppo. Quando nelle decisioni sul territorio sono le seconde a prevalere (quando sono le ragioni della rendita (e del profitto) quelle che determinano la promozione e la guida dei processi di urbanizzazione e di qualificazione urbana il risultato è sempre una sconfitta per l'interesse generale dell'umanità di oggi e di domani e per le esigenze dei ceti più deboli

Perché invece il processo delle decisioni sia riportato entro i poteri della collettività, e perché l'interesse privato sia ricondotto al suo ruolo di strumento di una volontà e di un progetto comuni, è necessario certamente avere nuove leggi, ma soprattutto è indispensabile dimostrare comportamenti politici coerenti con gli interessi generali che si difendono. E proprio di questo mi sembra che si stia discutendo, anche nel Partito comunista a proposito del programma di urbanizzazione (e di valorizzazione delle aree acquisite a prezzo agricolo dalla società Fondiaria) nella piana di Novoli a Firenze, e dei progetti del capitale finanziario per impadronirsi del centro storico a Napoli, e delle proposte per la trasformazione di Venezia in una Disneyland espositiva

Il libro di De Lucia è anche un utile intervento in questo dibattito, al quale si guarda con molta attenzione non solo nel Pci. Un intervento sul quale sarebbe bene che riflettessero (percorrendo cinquant'anni di una storia che è anche la loro) molti dirigenti comunisti per comprendere che le questioni affrontate da De Lucia non possono - dopo un decennio nel quale sono state trascurate - non ritrovare un ruolo centrale nel «nuovo corso» del Pci



Vezio De Lucia «Se questa è una città» Edizioni Runiti Pagg. 127, lire 26.000

Quella stanza a due passi dalla morte

Thomas Bernhard «Il respiro» Adelphi Pagg. 125, lire 15.000

ROBERTO FERTONANI

I lettori di Thomas Bernhard, lo scrittore austriaco recentemente scomparso, sanno che nelle sue opere di prosa, di narrativa e di teatro è variato sempre il medesimo tema. La vita umana è un fenomeno assurdo e i suoi protagonisti sono esseri spregevoli e infelici che annaspino senza speranza perché segnati fin dalla nascita dalla malattia e dalla morte

passato» perché i suoi ospiti sono per lo più malati terminali. Quando la fine è imminente, i morienti vengono trasportati in una attigua «stanza da bagno», dove ogni tanto passando per la cameriera entrano uomini vestiti di grigio con una bara di zinco. Ma se il moriente si riprende viene riporato nello «stanzone con gli altri, dove si assiste a un «teatro spaventoso e miserabile»...

Post-industria e vecchi padroni

ANTONIO CANTARO

Una domanda ed una motivazione costante sorreggono l'intera ricerca su lavoro e innovazione: quali siano le cause di lungo periodo e le possibili risposte di quella che viene definita come una vera e propria «crisi di fondazione del movimento sindacale»...

Il ragionamento ha ovviamente delle ricadute politico-sindacali immediate e dirompenti poiché in questa prospettiva l'asse lungo il quale ricostruire un'autonomia collettiva del lavoratore diviene quello dell'autogestione e dell'autoregolazione con un intervento dei lavoratori in quanto comunità, a livello della pianificazione strategica

interrelazioni delle diverse competenze e di regolazione sociale del lavoro. Il ragionamento ha ovviamente delle ricadute politico-sindacali immediate e dirompenti poiché in questa prospettiva l'asse lungo il quale ricostruire un'autonomia collettiva del lavoratore diviene quello dell'autogestione e dell'autoregolazione con un intervento dei lavoratori in quanto comunità...

Francesco Garibaldi «Lavoro, innovazione, sindacato» Costa & Nolan Pagg. 192, lire 18.000

La condizione di passiva subalternità dei lavoratori nel processo di produzione capitalistica (estraneazione) finisce così per smarrire il suo carattere sociale: essa acquista un carattere di tutto naturale delegittimando così qualsiasi ipotesi di alternativa a livello del processo produttivo

Un treno

per l'eternità

UGO CASINAGHI

Un secolo e mezzo è trascorso, da quando al cinema la prima linea ferroviaria italiana, la Napoli-Portici, inaugurata il 3 ottobre 1839 da Ferdinando II di Borbone. L'evento era più tecnicamente evocato: in un film in costume del 1935, *Reburione*, regia di Enrico Guazzoni, protagonista Armando Falconi.

L'anno precedente, 1934, era uscito, 1860 di Blasetti, con uno scompartimento di treno da ricordare: quello in cui il mezzogiorniano, un pasticcione patriota ma analfabeta, s'imbatte in un gruppo di borghesi ricognizzanti che, ciascuno con la propria ideologia e nel proprio dialetto, discutono di politica senza che il "spiccione" possa capire nulla. L'Italia è (quasi) l'Europa, ma ancora bisogna fare gli italiani. L'anno storico della sequenza, girata in «pre-sonoro».

Spesso un treno, un deposito, una stazione ci hanno aiutato a seguire sullo schermo le tappe della nostra vicenda nazionale. Così per gli allori della coscienza di classe (i compagni), per le frotte della prima guerra mondiale (*La grande guerra*, *Novocromo*) e i bombardamenti della seconda (*Così, così*), così per il fascismo (*Gli occhi di ferro*), la resistenza partigiana (*Il non sono ancora*, *Acciaio bendato*), un giorno di guerra, i campi di concentramento e di sterminio (*Europa*) e gli smarrimenti e la fatica del dopoguerra (*Il*

bandito, *Caccia tragica*, *Riso amaro*).

Alla storia s'è via via intrecciata - sempre in treno - la cronaca sociale e di costume. Treno popolare di Matarazzo risale al 1933. Ma ci sono poi tanti altri treni. Quello del dolore diretto a Lourdes (*La porta del cielo*), quello degli emigranti (*Il cammino della speranza*, *Trecco-Torino*) e dei pendolari (*Pelle viva*), il treno dell'evazione (*Parigi è sempre Parigi*), signori in carrozzerie, dell'isolitudine (*La amiche*, *La usita*), quello della nostalgia (*Good morning Babilonia*) e quello della morte (*Inne treno*).

Né c'è da stupirsi che treno e cinema siano così affiatati, in Italia e nel mondo: lo sono stati dall'inizio. Il cinema come spettacolo non è forse nato, per così dire, con un sigillo ferroviario? Semplicemente arrivando in stazione, il treno dei fratelli Lumière turbò i primi spettatori convenuti nella sala parigina del Boulevard des Capucines il 28 dicembre 1895 per l'esibizione della nuova meraviglia tecnica.

Ma anche le tappe della storia del cinema hanno nel treno un protagonista. Il grande assalto al treno dell'americano Porter inaugura il genere western nel 1903.

Ma non c'è solo l'America (*Shanghai Express* con Marlene, *Anna Karenina* con la Garbo), in Urss il documentario *Turkiz* esalta con tale impeto la costruzione di un tronco della transiberiana, che il cinema precede il lavoro degli operai e il silenzio a terminarlo

un anno prima del piano. Verso la vita di Ekik (il film più amato da Blasetti) conquistò il pubblico della prima Mostra di Venezia nel 1932, grazie alla sequenza finale del treno, che onora il ragazzo ucciso, Mustafa. Senza contare il cine-treno rivoluzionario di Medvedkin, del quale si è recentemente parlato.

Sempre nel 1932, il giapponese Ozu già manifesta nel capolavoro *Sono nato, ma...*, la svagerata passione per i treni che lo accompagnerà in tutta la sua carriera: una passione pari soltanto a quella di Keaton e che sarà celebrata in un commovente documentario di Wim Wenders (un altro che di treni s'intende). In quei vecchi film ancora muti, i bambini protagonisti vivevano coi genitori alla "penitente" di Tokio, nei pressi di un passaggio a livello che diventava l'emblema di un passaggio generazionale.

A carbone o elettrico tra i cowboy o nelle steppe su interminabili rotaie corre un protagonista del cinema d'ogni epoca. Un libro ora lo ricorda



ma anche solo: negli ultimi sessant'anni (quelli, sonori) della sua vicenda quasi centenaria.

Per quanto riguarda il cinema italiano, invece, adesso il

volume c'è. Promosso dalle Ferrovie dello Stato e stampato con raffinata eleganza bianca con la collina in Roma, s'intitola *In treno al cinema* e commenta (a cura di Piero Spila) la bellezza di *277 Immagini per un viaggio in Italia*. La filmografia del periodo muti è limitata a una ventina di titoli, tra i quali manca lo straordinario treno abruzzese che apre l'antologia di Luca Comerio *Dal Polo all'Equatore*, restaurata da Gianikian e Ricci Lucchi e ora disponibile anche in cassetta.

Ma il contributo sonoro è di

tutto rispetto e offre un colpo d'occhio d'insieme forse inaspettato: duecento film a partire dal classico *Rotale* (girato muti nel '29 ma presto sonorizzato) e chiudendo con *Il piccolo diavolo* di Benigni che ambienta diverse scene in stazione e in treno. Certo il vecchio treno di Camerini era più angelico: le vibrazioni del suo passaggio facevano rovesciare il bicchiere col veleno e consentivano alla coppia di occupata e disperata di sopravvivere. In stazione veniva poi rinvenuto un portoghese imbottito e i due amanti potevano viaggiare in wagon-restaurant, nel tentativo di arrotondare la fortuna al casinò.

In quest'epoca di trasporto collettivo in aereo e individuale in auto, conforta vedere con quanti treni ha viaggiato e viaggiato ancora il nostro cinema e quali suggestioni ne ha tratto. Da Blasetti a Lattuada, da Nanni Loy a Sergio Leone e a Bernardo Bertolucci, la schiera dei registi «ferrovieri» è molto folta: senza dimenticare beninteso De Sica, da *Stazione Termini* al suo ultimo film *Il viaggio*, o Pietro Germi, pervenuto a quell'autentica «samma» che è *Il ferroviere*. Ma forse il più «ferroviero» di tutti è Fellini, che nel volume rilascia anche la dichiarazione d'amore più lunga.

La bianca stazioncina di Orto e mezzo, dove Mastroianni si fa incontro all'amante Sandra Milo, spicca in sovraccoperta e introduce a un curriculum spesso segnato da una partenza, da un arrivo, o almeno da un percorso in treno, come nell'opera prima *Luci*

del varietà girata con l'altro habitué Lattuada. Seguono *Lo sciccio bianco*, *I vietolani*, *Roma*, il treno onirico della *Città delle donne* e la *Stazione Termini* che apre e chiude *Ginger e Fred*. E c'è una foto di gruppo di Otto e mezzo che mostra gli attori seduti in carrozza: dove, nel progetto iniziale, la storia si sarebbe dovuta interamente svolgere. Il treno come luogo della realtà, del sogno e della magia; un ambiente molto felliniano.

E tra gli attori, quali i più assidui? De Sica precedette tutti nel 1937 con *Il signor Max* di Camerini. Sordi lo ha replicato vent'anni dopo nel *Conte Max*, ma è stato anche un tipico commesso viaggiatore (come l'antesignano Giulio Cervi) in *Quattro passi tra le nuvole* di Blasetti) e un inesauribile «compagno» in *Trasfuga*. Tobi è passato dalla scacchetta a tre nel wagon-lit di *Totò a colori* al capostazione di *Destinazione Piavara*. Mariangela Melato, milanese, si è spersa alla Stazione Centrale in *Oggetti smarriti* di Bertolucci (Giuseppe).

Ma la palma spetta probabilmente a Nino Manfredi, che tra l'altro in treno ha esordito anche come regista nel delizioso episodio *L'avventura di un soldato* tratto da un racconto di Calvino, e interamente in treno ha interpretato *Caffè Express* di Nanni Loy. Di lui c'è un altro episodio di *Orto e mezzo*, dove Mastroianni si fa incontro all'amante Sandra Milo, spicca in sovraccoperta e introduce a un curriculum spesso segnato da una partenza, da un arrivo, o almeno da un percorso in treno, come nell'opera prima *Luci*

1 1 3 3 1 1

SINFONICA
Le ateme faice di Mozart

Il Concerto per violino n. 5 di Mozart, op. 355, è uno dei capolavori del repertorio classico. La sua melodia è dolce e romantica, con un ritmo grazioso. La registrazione di Claudio Abbado con i Concertino di Berlino è considerata una delle migliori.

Paolo Petazzi

zione è molto cambiata, ma si può capire che Hallink dopo molti anni voglia intraprendere un nuovo ciclo mahleriano, questa volta con i Berliner Philharmoniker, avendo interrotto il rapporto stabile con l'Orchestra dell'«Concertgebouw» di Amsterdam dal punto di vista puramente musicale, ma con chiarezza e con straordinaria freschezza poetica molti caratteri essenziali del modo mahleriano, dalla sua voce lirica e ancora nel pieno tempo, sempre alle indicazioni minuziosissime del maestro. Di più, l'introduzione iniziale sembra veramente attuale, con un ritmo molto sonoro. Interpretazione di Hallink si caratterizza per la pacatezza, l'assoluta sobrietà, per il gusto, sempre, di un'adattabilità profonda e sensibillissima.

Paolo Petazzi

CONTEMPORANEA
Schnittke scoperto da Jarvi

Schnittke «Sinfonia n. 5, Pianissimo» Direttore: Jarvi. Philips CD 427.

La Quinta Sinfonia di Schnittke è stata composta nel 1988 per il centenario dell'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam; ma il merito della prima incisione è di Neeme Jarvi con l'Orchestra di Göteborg. Il titolo esatto della sinfonia è «Concerto Grosso n. 4 - Sinfonia n. 5», perché il primo tempo cita riconoscibilmente i caratteri e l'andamento di un Concerto grosso per deformarli dando vita ad un violente crescendo drammatico. A Mahler rimane invece il secondo tempo (che ingloba una citazione da un frammento del suo giovanile quartetto con pianoforte). Violenta drammaticità e accenti lugubri non immemori di Sciostakovic caratterizzano gli ultimi due tempi: l'intera sinfonia è legata al tipico postmodernismo di Schnittke e rivela una eloquenza molto immediata, non immune dal rischio della retorica. Il breve *Pianissimo* del 1967/68 è soprattutto una suggestiva ricerca su timbri cangianti costruita in forma rigorosa e portata ad esplodere in un crescendo. Ottime le interpretazioni.

Paolo Petazzi

La doppia strada di Muti

PAOLO PETAZZI

A questo punto, dopo la pubblicazione della sua biografia da Paolo Petazzi, si può dire che la doppia strada di Muti è stata definita. Il primo tempo della *Sinfonia n. 5* di Muti, op. 355, è un concerto di 4 CD (EMI CDC 1.4853 27), la ricchezza non sarebbe diminuita a Berlioz. Che consideri Cherubini uno dei maggiori maestri dell'epoca prestando particolare attenzione alla sua musica.

Muti ha scritto «Due Requiem e la messa per le incoronazioni di Luigi XVIII e Carlo X» con una maestria, un mestiere, il *Requiem* in do minore si compone nel 1815 su commissione di Luigi XVIII per commemorare l'anniversario della decapitazione di Luigi XVI, è uno dei capolavori più grandi di Cherubini, nella sua austera nobiltà meditativa e nella rinuncia alla partecipazione dei solisti definisce un ideale sacro di severa coerenza e di intensa forza tragica. Fondato su uno stile anticonformista, originalissimo, dove il compatto rigore della scrittura mantiene una costante tensione. La rinuncia ai solisti, con la conseguente eliminazione di ogni eventuale residuo di gusto operistico, è un carattere essenziale di tutte queste messe interpretate da Muti; ma nel *Requiem* in re minore (1836) Cherubini eliminò anche le voci femminili scrivendo per coro maschile a tre parti uno dei suoi lavori sacri dal colore più singolare: è il testamento ideale destinato alla sua cerimonia funebre.

Tra le due grandi Messe da Requiem si collocano le Messe per le incoronazioni di Luigi XVIII e Carlo X. La prima (1819) rimase ineguagliata perché Luigi XVIII rinunciò alla cerimonia per senso di opportunità politica; mentre l'altra, nel 1825, si legò alla celebrazione della radicale volontà restaurativa di Carlo X: l'eccezionalità della circostanza si riflette nelle scelte dell'organico orchestrale e nella stessa impostazione stilistica della messa, nella sua austera e grandiosa nobiltà, nell'inten-



riccardo Muti

Ad una popolarità più vasta di quella che può avere Cherubini è destinata la registrazione delle sinfonie di Beethoven con l'Orchestra di Philadelphia in 6 CD (EMI-CDS 7 49487 2). Il Beethoven di Muti appare in queste registrazioni (compilate tra il 1985 e il 1988) sostanzialmente indipendente dalla tradizione tedesca e forse per questo si è detto un troppo spesso, con schematicismo riduttivo, che Muti ha preso come modello Toscanini. Colpisce soprattutto l'energia, il vitalismo, la volontà di trascinarsi; lo slancio impetuoso che si impone con immediata evidenza, talvolta con estremo permissivo, talvolta deturando l'impressione di un modo di procedere ancora un poco sommano.

Non mancano naturalmente aspetti diversi, ad esempio nell'umorismo dell'Ottava o nella definizione bellissima del suono nel secondo tempo della «Pastorale», ma non sempre si evita il rischio di una foga che sembra restare all'esterno della tensione etica beethoveniana (per esempio nella terza *Ouverture* per la «Leonora», che insieme con quelle per *Fidelio* e la *Consacrazione della casa* si affianca alle sinfonie) e la suggestione di molte intuizioni interpretative non riesce a produrre l'impressione di una concezione unitaria compiutamente definita. L'impressione era del resto una delle più ardue, oggi forse la più problematica che un grande direttore possa affrontare, e questa incisione va vista come una tappa di una ricerca destinata a proseguire.

SINFONICA
Haitink torna a Mahler

Mahler «Sinfonia n. 1» Direttore: Haitink. Philips 420 936-2.

Bernard Haitink era stato, insieme con Bernstein e Kubelick, uno dei primi direttori ad essere portato a fare una registrazione integrale delle sinfonie di Mahler, quando esse erano ancora piuttosto rare. Oggi la situa-

zione è molto cambiata, ma si può capire che Haitink dopo molti anni voglia intraprendere un nuovo ciclo mahleriano, questa volta con i Berliner Philharmoniker, avendo interrotto il rapporto stabile con l'Orchestra dell'«Concertgebouw» di Amsterdam dal punto di vista puramente musicale, ma con chiarezza e con straordinaria freschezza poetica molti caratteri essenziali del modo mahleriano, dalla sua voce lirica e ancora nel pieno tempo, sempre alle indicazioni minuziosissime del maestro. Di più, l'introduzione iniziale sembra veramente attuale, con un ritmo molto sonoro. Interpretazione di Hallink si caratterizza per la pacatezza, l'assoluta sobrietà, per il gusto, sempre, di un'adattabilità profonda e sensibillissima.

SINFONICA
Passione per Bruckner

Bruckner «Sinfonia n. 9» Direttore: Giulini. DG 427 345-2.

La pubblicazione di questo disco, registrato dal vivo a Vienna con i Wiener Philharmoniker, è coincisa con il settantacinquesimo compleanno di Giulini, qualche settimana fa, e una sinfonia come la Nona di Bruckner appartiene

certamente ad un mondo spirituale particolarmente vicino e congeniale al direttore festeggiato. Composta tra il 1887 e il 1889 fu interrotta dalla morte del musicista quando il Finale era ancora allo stato di esteso abbozzo (non daremo torto a Giulini che trascura i pur rispettabili tentativi di ricostruzione); così il mirabile, tormentato Adagio (il terzo tempo) rappresentò il congedo di Bruckner, un congedo segnato da inquieti presagi mortali e da una nobile spiritualità. Ma tutta la sinfonia rappresenta un culmine nella tarda maturità del compositore austriaco e l'interpretazione di Giulini la propone con straordinaria nobiltà, con una adesione profonda e aliena da ogni retorica, spoglia, ma caratterizzata da un'intima, autentica grandezza di respiro.

Paolo Petazzi

ROCK
Fedeli alla lira

CCCP «Canzoni preghiere danze del II millennio» sezione Europa. Virgin CCCPD6 CD.

Non è solo una vaga sensazione: il senso di «presenza», la condizione di necessità del gruppo punk filosoietico dell'Emilia hanno superato l'apice d'intensità, solo casualmente dopo il passaggio dalla discografia di,

scantinato a quella multinazionale. Il fatto è che i tempi nella musica pop sono irrimediabilmente stretti e lo sono forse più vistosamente per i programmi sonori che puntano sulla radicalità e sulla provocazione. Era già successo d'altro: anche ai Velvet Underground, se non erriamo. Non è certo che ci sia un contrasto fra l'erosione punk e il bel suono al laser d'un compact Ccsp.

Però va anche detto che, al di là della funzione storica, le canzoni del gruppo si fanno ascoltare perché i Ccsp sono troppi intelligenti per fare gli spaventapasseri e oggi puntano su un divertimento che non è assolutamente un calar di brache. Fra le canzoni di questo Cd, aperto da un accento al *Testamento del capitano*, *Svegliami*, *Fedeli alla lira*, *Palesina*, *Vota Falur*, *Reclame*.

Daniele IONIO

JAZZ
Cara vecchia big band

Julius Hemphill «Big Band» Bill Fissell «Before we were born» Elektra/WEA 960831/960843.

L'idea della big band, così evocatrice di storia e assieme di quotidianità jazzistica, aveva affascinato alcuni dei protagonisti dello scorso decennio, da Anthony Braxton, che ne fece l'uso più originale e inventivo, a Sam Rivers. Tocca adesso a Julius Hemphill, mente e fondatore dell'ormai classico World Saxophone Quartet e negli anni Settanta sperimentatore di singolari soluzioni come *Royce Blue* e *Blue Boy*, improvvisamente al sax alto su altri suoi saxes preregistrati.

È un'orchestra, questa di Hemphill, che sembra voler ricalcare antichi modelli e talvolta anche quella box di Gillespie, dove la novità appare nei timbri, per poco sfruttati accostamenti di strumenti e l'utilizzo di due corni francesi. Nulla di particolare

CANZONE
Pino, non pigliatelo per pazzo

Pino D'Angio «Dancing in jazz» Carosello 25136.

Ci si chiede spesso perché un cantante abbia tanto successo. Ma sarebbe più feroce di interessanti risposte chiedersi perché qualche altro non l'abbia. Per fortuna, lo spazio non consente qui di risolvere a tanto impegno. Diciamo solo, come constatazione dei fatti, che c'è davvero da chiederselo per un come Pino D'Angio che ha avuto quasi un suo momento magico all'epoca di quella canzone che diceva: è un concerto da strapazzo, non pigliatelo per pazzo.

Forse, anche come scena. D'Angio ha troppa ironia, anche con se stesso, cioè nei confronti del proprio ruolo? Nulla di più distante da questo suo gusto venire per calcolo a Sanremo, come gli è successo non certo per emozione; e difatti, nonostante lo potesse fare, non si è poi ripresentato. *Dancing in jazz*, splendidamente sonorizzato nella versione Cd, bisogna davvero ascoltarlo. È anche un disco show, in un certo senso, perché le canzoni sono intervallate da gustosissimi accenni di jazz orchestrale o di raffinato pianismo.

Daniele IONIO

mente nuovo nella sostanza: le cose migliori sono negli assoli, di Frank Lacy al trombone, John Stubbiefield al tenore e dello stesso leader, salvo un *For Billie* in cui sembra Ritchie Cole o uno di quegli altri perfetti strumentisti bianchi di grande routine. Assai più stimolante è l'album di Fissell dove anche Hemphill, quando presente, sembra meno riduttivo. Qui, perlomeno, c'è una ricca tessitura e ci sono suoni più credibili e suggestivi, grazie a vari contributi, fra cui quello del violoncello di Roberts.

Daniele IONIO

La scelta sessuale della fagiana

Un'equipe di ricercatori dell'università di Lund, in Svezia, ha condotto uno studio sulla biologia riproduttiva della fagiana di cui *Nature* riferisce i risultati. Ciò che è interessante sono alcuni aspetti della scelta sessuale operata dalle femmine, che preferiscono di gran lunga il fagiano fornito di un grosso sperone. I ricercatori hanno scoperto che dall'accoppiamento d'una femmina con il maschio fornito di vistoso sperone ne risultano nidiate di pulcini più numerose e più vigorose. Probabilmente dunque un carattere estremo, lo sperone, riflette il possesso di un corredo genetico di ottima qualità.

Per la caccia delle onde gravitazionali

Lo Science and engineering research council britannico ha annunciato la stesura di un piano che prevede la costruzione, entro il prossimo decennio, di quattro grossi telescopi di cui uno specificamente per la «cattura» delle elusive onde gravitazionali causate dal collasso di stelle lontane milioni di anni luce. Il prototipo è già stato messo a punto dall'Università di Glasgow, in Scozia ed è formato da due tubi in cui è stato creato il vuoto, che formano tra loro un angolo retto. Dentro ciascun tubo un fascio di luce laser viene riflesso per circa mille volte. Se un'onda gravitazionale dovesse attraversare uno dei due tubi, la lunghezza di riflessione del raggio laser dovrebbe variare leggermente. Il telescopio costerà circa 15 milioni di sterline.

L'effetto microgravità sugli organismi

Un gruppo di topi rimasti in orbita dodici giorni sul satellite Cosmos hanno fornito ai ricercatori una serie di informazioni essenziali sugli effetti che la microgravità può avere sugli organismi. Ai topi è stata riscontrata una perdita della solidità ossea piuttosto netta (due quinti in meno) ed è stato rilevato anche un abbassamento del tono muscolare. Ma ciò che è più importante, è la caduta del 60% della produzione dell'ormone della crescita. Per quanto riguarda il sistema immunitario è cambiata la proporzione tra le cellule T soppressore e le helper. Il quadro fisiologico presentava inoltre un aumento del colesterolo e dei trigliceridi ed una diminuzione della produzione spermatica.

Biotecnologie, brevetto al «prodotto» o al singolo gene?

Come dobbiamo brevettare - si è chiesta la Us Patent and trademark office americana - gli animali transgenici in quanto tali, o i geni inseriti nei loro patrimoni genetici? Nel problema, uno dei tanti legati all'ingegneria genetica, l'argomento è stato recentemente discusso in un incontro tenutosi negli Stati Uniti, sugli aspetti sociali, legali ed economici della stessa scienza. Si tratta di un problema che non manca mai di suscitare polemiche, perché adombra il pensiero di una «brevetazione dell'uomo stesso» in una qualche sua variante particolarmente vantaggiosa. La Us Patent and trademark office comunque, ha fatto appello alle società di biotecnologie perché preparino personale capace di esaminare le domande di brevetto.

Il caffè che si beve con la cannuccia

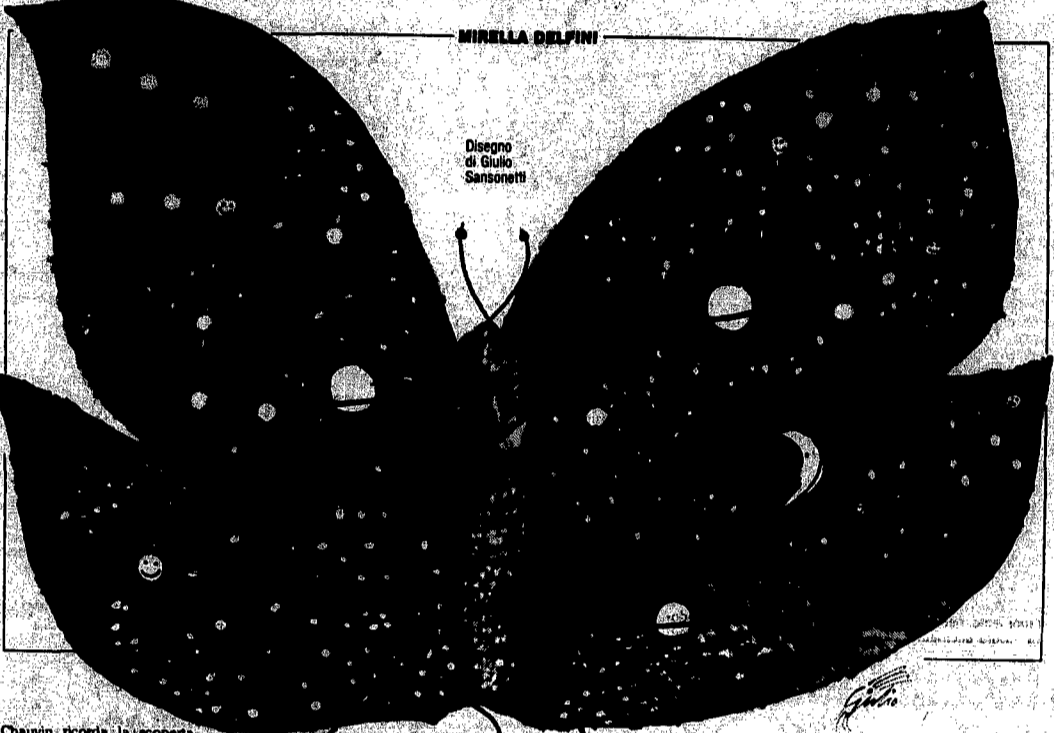
Un'impresa familiare di Clermond Ferrand, in Francia, ha immerso sul mercato il caffè «pronto da bere», in confezioni di cartone tetrapack da un litro o venti centilitri. Per i francesi dunque, e speriamo solo per loro che del resto hanno già l'abitudine di fare un pessimo caffè, la miscela diventerà qualcosa da consumare con la cannuccia, come una qualsiasi altra bibita ghiacciata. L'impresa propone, oltre al caffè nero, anche il cappuccino ed il latte macchiato. Due milioni di litri del triste beverage sono già stati immessi sul mercato.

MANNI RICCOBONO

Il libro del biologo francese Remy Chauvin Dall'osservazione delle stranezze e meraviglie della natura al tentativo di rintracciare un «mistico» progetto unitario

L'universo riflesso nelle ali di farfalla

Ha uno strano titolo e non è ancora stato tradotto in Italia. Si chiama «Dio delle formiche, Dio delle stelle» il libro di Remy Chauvin con il quale egli riassema anni ed anni di «meraviglie» osservate al microscopio (e non) per concludere con una domanda: esiste una finalità nella complessità biologica? Il libro è un' appassionante rassegna di fatti e di ipotesi: dalla descrizione delle condriti, meteoriti in cui si trovano stravagantissimi fossili, all'impossibile esistenza delle alghe azzurre, vecchie tre miliardi di anni, ai batteri che vivono e prosperano ad una pressione di 265 atmosfere.



Chauvin ricorda la scoperta fatta verso la fine degli anni Settanta dal sottomarino americano *Alvin*, che nei fondali presso le Galapagos ha incontrato una fauna insospettata. Intorno ai vulcani sommersi, che eruttano dal ventre del pianeta materie ricche di sali minerali, abitano pesci, granchi, piccole piovre, vermi e batteri. Le sostanze, che escono a più di 300°C, si induriscono al contatto con l'acqua fredda (4°C circa) e formano foreste di camini alti dieci/quindici metri, chiamati «fiumaioi» neri. Ce ne sono altri, più piccoli e meno «caldi», detti «fiumaioi bianchi». Questi camini in genere scompaiono nell'arco di una dozzina d'anni e rinascono altrove. Con loro scompaiono e rinasce la stessa fauna. Laggiù, gli esseri più straordinari sono i meno visibili: batteri che vivono benissimo a una pressione di 265 atmosfere e a una temperatura di 250°C. Si è sempre pensato che le alte temperature siano incompatibili con la vita. Il calore eccessivo spezza i legami del Dna, specialmente quelli della coppia guanina-citosina. Ma il batterio *Methanogenum* si è formato di coppie guanina-citosina in abbondanza, e può affrontare l'inferno. Il *Thermoplasma* prepara invece una proteina speciale, ricca di ioni positivi, che si fissa sul Dna e lo protegge. Anche questo rivestimento però non dovrebbe funzionare oltre i 120°C. Ma il *Thermoplasma* ha nelle proteine certi aminoacidi a prova di Belzebù, e se ne infischia. L'hanno dimostrato i ricercatori Deming e Baross che non hanno capito, tuttavia, come vadano precisamente le cose. All'opposto, il crostaceo chiamato *Artemia salina* è capace di sopravvivere con una pressione atmosferica minima, e ci sono piante che stanno bene sulla cima dell'Everest dove oltre alla mancanza di pressione c'è un freddo mortale. Il clima del pianeta Marte, dice Chauvin, sarà certamente deestabile, ma non fino a quel punto. E il biologo non si meraviglierebbe se già nell'enorme canyon marziano, profondo tre chilometri, si scoprissero un giorno dei licheni come sull'Everest. Al Polo Sud esistono zone dove le condizioni di vita dovrebbero essere impossibili. Non si ferma neppure la neve, spazzata via, continuamente da venti terrificanti. Il ghiaccio può formarsi solo dove ci sono i laghi. E il sotto, aprendosi piano piano la vita verso la luce attraverso blocchi di diamante, crescono le alghe azzurre. La loro storia ha più di

tre miliardi di anni, forse sono state le nostre antenate. Ma certo saranno le nostre «enidri» quando il pianeta diventerà inabitabile per noi. Su un muro del Galles, esaminato con stupore da un paleontologo che non capiva come mai fosse azzurro, vive un altro microorganismo antichissimo, la kakabektia. Si credeva che fosse scomparso da tempo, e ne erano state ritrovate alcune tracce fossili nell'Ontario. Ma l'essenziale blu, che prospera soltanto nell'armonica, è riuscito a sopravvivere perché ha trovato il nutrimento giusto: su quel muro infatti i minatori del Galles, uscendo dal lavoro, fanno regolarmente pipì. E nella pipì c'è l'armonica che ha consentito alle spore di aprirsi dopo due miliardi di anni. Chauvin è rimasto sconcertato da tutti i misteri che si sono presentati via via ai suoi occhi di studioso. Ci sono stati, dice, momenti indimenticabili. Racconta di avere visitato un giorno il Museo di Parigi per vedere una collezione di lepidotteri, e di essersi fermato di fronte a certe farfalle di cui non ricorda più il nome, ma che restano nella sua memoria, scritte, come l'immagine stessa del cielo stellato: blu notte, con macchioline bianche simili agli astri. Ai bordi delle ali posteriori una sottile linea rosata dava l'impressione dell'aurora nascente. E nell'assemblare vicino la striscia rossa diventava più grande, finché, di specie in specie, l'aurora sorgeva in tutto il suo splendore, lasciando appena un bordo di cielo stellato sulle ali anteriori. Noi guardavamo, multi era così evidente che da quelle farfalle proveniva un messaggio che non potevamo decifrare. In questo libro, che in Italia non è stato ancora tradotto e che in francese porta uno strano titolo, *Dio delle formiche, Dio delle stelle*, il biologo riassume anni di meraviglie. Ed è come se cercasse di estirpare una sorta di radice quadrata dalle cifre favolose e incomprensibili che l'universo - quel lembo che ha potuto osservare - gli ha fornito per mezzo secolo con una continua, martellante precisione. Se esiste il progetto, dice, il Piano Generale, non dovremmo ammettere che esista anche l'Ingegneria? A poco a poco Chauvin ha incominciato a cedere in una qualche finalità della natura, ed essendo uno scienziato ritiene che la scienza debba continuare ad aprire dei casi senza per trovare il progetto. L'Ingegneria, che lavora incessantemente a produrre conoscenza e intelligenza, le sole cose che contano. Ideatore che le vecchie religioni hanno sempre situato al di là delle stelle, forse è più vicino e accessibile di quanto non si pensi. Chauvin l'ha intravisto osservando le formiche.

Nuove polemiche Aumentano i ricorsi contro le selezioni degli astronauti

Una catena di ricorsi per irregolarità che sarebbero state commesse nella selezione degli aspiranti astronauti italiani viene fatta dai candidati esclusi. Dopo il primo ricorso fatto dall'ing. Stefano Santonico, un secondo ricorso è stato annunciato dal col. Andrea Lorenzoni mentre altri candidati esclusi dalla selezione finale stanno preparando i loro passi. Il ricorso dell'ing. Santonico chiede l'annullamento del provvedimento ministeriale che ha concluso la selezione degli astronauti italiani per la missione Tsi1, che dovrà volare nel '91 a bordo dello Shuttle. Il ricorso è anche contro Cristiano Batalli Cosmovici, Franco Rossitto e Franco Malerba. I primi due sarebbero stati inseriti nell'elenco finale per la loro esperienza di estrazione petrolifera - si legge nel ricorso - che ha condizionato il risultato finale. Franco Malerba, invece, è stato «raggiunto» alla lista quando i tempi previsti erano ormai abbondantemente scaduti. In più Batalli Cosmovici e Rossitto non avevano superato la visita medico-attitudinale e inoltre non erano stati ammessi alle successive prove di inglese e ai colloqui scientifici e professionali. Malgrado ciò il sottosegretario on. Leardo Saporo - si legge nel ricorso - comunica alla stampa il 16 maggio '89 anche i loro nomi, tra i candidati astronauti. Le visite mediche, secondo il ricorso, avevano individuato otto candidati, mentre negli Stati Uniti ne sono stati inviati dieci. L'ing. Stefano Santonico ha tenuto a precisare di non avere assolutamente nulla contro i tre candidati Cosmovici, Rossitto e Malerba che assieme a Guidoni hanno formato il gruppo dei quattro prescelti, ma di ritenere inaccettabile il comportamento del ministero e di voler la massima chiarezza e la giustizia nella valutazione di tutti.

Prevenzione, ultima risposta all'osteoporosi

È una diffusa malattia responsabile ogni anno di circa 300mila fratture e che colpisce le donne dopo la menopausa

FLAVIO MICHELINI

È trascorso appena mezzo secolo da quando l'osteoporosi, una progressiva rarefazione della massa ossea che colpisce soprattutto le donne, era pressoché sconosciuta. Oggi si calcola che in Italia sia responsabile ogni anno di circa 300mila fratture, con costi sociali elevatissimi che superano i 150 miliardi solo per i ricoveri, senza contare la terapia medica e le cure riabilitative. Quali sono le ragioni di questa rapida diffusione della malattia, parallela all'ascesa dell'infarto e dei tumori? Gli americani, più bravi di noi in fatto di statistiche, hanno calcolato che gli abitanti degli States colpiti dalla malattia siano venti milioni. Le fratture dell'anca, del polso e della spina dorsale sarebbero 1 milione e 300mila ogni anno, mentre il costo ospedaliero di 250mila ricoveri ammonta a due miliardi e mezzo di dollari e quello complessivo supera gli otto miliardi, pari a circa 11mila

| Alimenti ricchi di calcio (mg. per 100 grammi) | Alimenti ricchi di vitamina D (Unità Intern./100 grammi) |
|--|--|
| Parmigiano 1.160 | Olio fegato di merluzzo 10.000 |
| Emmenthal 900 | Salmones fresco 8.000 |
| Fontina 900 | Sardine in scatola 1.379 |
| Gorgonzola 658 | Uova intere crude 720 |
| Provolaone fresco 567 | Fegato di vitello 200 |
| Crescenza 420 | Fegato di maiale 180 |
| Sardine 386 | Carnè di vitello cruda 140 |
| Mozzarella 350 | Arrosto di vitello 100 |
| Salmones 187 | Latte intero (con il 35% di grasso) 100 |
| Tuorlo d'uovo 160 | |
| Ceci 149 | |
| Robiola 111 | |
| Yogurt 111 | |
| Crostacei 110 | |
| Crema di latte 78 | |

500 miliardi di lire. Esistono mezzi per prevenire e combattere l'osteoporosi? A questo interrogativo hanno risposto, a Milano, i professori A. Canniggia dell'Università di Siena, Gérard Milhaud direttore del Service de Médecine Nucléaire di Parigi e Rodolfo Paoletti, presidente della Nutrition Foundation of Italy. Ecco anzitutto che cosa accade nel nostro organismo. Il calcio e la vitamina D, o calciciferolo, sono essenziali per lo sviluppo delle ossa e dei denti; e mentre il

calcio rappresenta la materia prima, la vitamina D può essere considerata il muratore che si incarica di fissarla nei punti giusti, attraverso l'assorbimento del duodeno e dell'intestino. Spiega Canniggia: «Nei primi anni di vita è la madre a fornire al bambino il calcio di cui ha bisogno attraverso l'allattamento al seno. Poi, a differenza dei paesi nordici, consumiamo sempre meno latte, formaggi e yogurt». È stato dimostrato sperimentalmente - prosegue Canniggia - che il calcio viene assorbito dal duodeno in presenza di ossigeno, mentre non può essere assorbito se si aggiungono tracce di veleni della respirazione (come il fumo di sigarette, ed è noto che il numero delle donne fumatrici è in progressiva ascesa, ndr). L'assorbimento è invece rilevante in presenza di sostanze metaboliche attive come gli zuccheri, gli aminoacidi e soprattutto la vitamina D. Il meccanismo può essere così descritto. Mentre assumiamo il calcio con il cibo, l'apporto di vitamina D dipende da due circostanze: ancora il consumo

di determinati alimenti, ma anche l'esposizione alla luce del sole. Sono infatti i raggi ultravioletti a determinare la trasformazione della provitamina in vitamina D. Non a caso i livelli minimi di vitamina vengono registrati tra l'inverno e l'inizio della primavera, quando l'esposizione alla luce solare è ridotta, e quelli massimi in estate e all'inizio dell'autunno. Alimentazione e luce solare sarebbero tuttavia insufficienti se non intervenisse un enzima prodotto dal rene: come un efficiente trenino (non gestito, per fortuna, dalle ferrovie italiane), l'enzima trasporta il calcio e il suo muratore nella destinazione appropriata. Quando, a causa anzitutto dell'invecchiamento, il rifornimento di calcio diminuisce, l'organismo cerca di sanare il proprio deficit prelevando il calcio direttamente dallo scheletro che, così, tende a rarefarsi irrimediabilmente. Sole, esercizio fisico, consumo giornaliero di mezzo litro di latte, oppure tre-quattro yogurt e soprattutto formaggio (con preferenza al parmigiano e all'emmenthal): ecco i consigli che do-

Provincia Informazioni al video per anziani

Anche l'universo anziani entra nell'era del computer. Un progetto di banca dati informatizzata...

Dopo l'ordine di Formica gli ispettori esamineranno bilanci e libri delle assemblee di centinaia di cooperative

Coop e ministro ai ferri corti

Coop fredde dopo la decisione del ministro di ispezionare le loro attività. Non è un'operazione di polizia...

MARINA MASTROLUCA

Un'inchiesta su tutto. Gli ispettori mandati dal ministro del Lavoro, Rino Formica, hanno un compito da portare a termine nei due mesi prestabiliti...

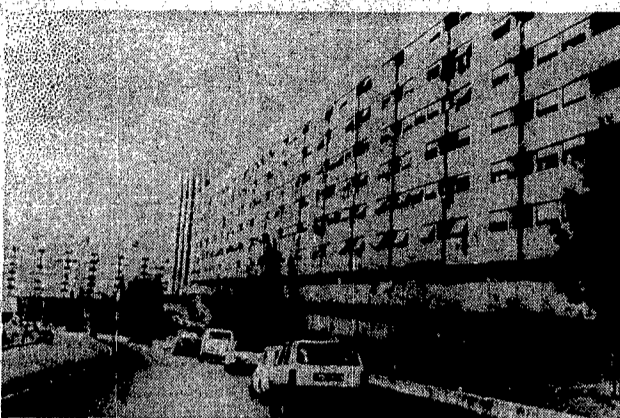
lecitato il ministero dei Lavori pubblici ad effettuare verifiche, risultate poi negative.

«Quel che è certo - ha commentato il consigliere comunista Walter Tocci - è che si sta cercando di ridare credibilità alla regola del sacco di Roma...

Varato nel 1964, il primo Peep ha infatti fallito parecchio a partire sul serio. Mancavano finanziamenti e i costruttori preferivano soluzioni più redditizie.

La Lega ribatte «A disposizione per i controlli ma l'obiettivo è evidente: ridare fiato alla speculazione»

Il ministero smorza i toni «Non è un'operazione di Ps»



Il ministero smorza i toni «Non è un'operazione di Ps»

«Sarà una ricerca a tutto campo: i funzionari del ministero esamineranno ogni aspetto dell'attività e della struttura delle cooperative».

«Guardi, però - avverte Salomone - che non c'è nulla di strano. La legge prevede che le cooperative non associate vengano sottoposte ad ispezione ogni due anni».

L'omicidio è avvenuto a Nettuno La vittima un profugo etiopio

Uccide l'amico Arrestato malato di mente

L'hanno ritrovato col cranio sfondato e il viso rovinato dalle ferite, riverso in terra senza vita, l'altro giorno. La vittima, un profugo etiopio di nazionalità italiana, Franco Sciolini, 34 anni, era ben conosciuto a Nettuno dove da tempo abitava.

L'arresto di Sciolini ha sconvolto la nonna, con cui il ragazzo vive da circa 10 anni. «Non è vero che mio nipote spacci la droga - ha detto la signora Floris Cacioli - il ragazzo è gravemente malato di mente fin dalla nascita».

Sui motivi dell'omicidio, ci sono ancora soltanto ipotesi. Una prepotenza o uno sgarbo dell'etiopio? Oppure una lite tra ubriachi, poi degenerata, ha portato Cibati a uccidere Sciolini?

Il Pci di Torrespaccata incontra gli utenti

«Sos 740, pensione, casa...» Nasce il «Salvagente di quartiere»

A 34 anni, di cui la metà passati lavorando alla Vettoresina, scopre di avere solo 5 annualità di versamenti Inps. Cesarina Martinioli, 60 anni pensionata, ha un arretrato di 2 milioni e 300mila lire e vuole sapere che cosa deve fare per ottenerlo...

Rossa, quindici giorni fa hanno deciso di trasformare il «duogo politico» in un servizio di informazione, assistenza, consulenza, solidarietà e sostegno alla soluzione dei piccoli problemi quotidiani del quartiere.

uscire di casa. Un gruppo di una decina di esperti accoglie e risolve direttamente i problemi di chi, invece, raggiunge la sezione, e ovviamente a titolo gratuito.

previsione della legge regionale 33 che stabilisce una nuova tabella per gli affitti delle case popolari. Per il resto scuola, pensioni, sanità, e ovviamente tanti 740.

Presentata una memoria a Formica e Battaglia Licenziati alla Johnson «Manovra antisindacale»

Hanno scritto ai ministri, decisi a difendere il loro posto di lavoro, i sei lavoratori della Johnson & Johnson di Pomezia, l'azienda che l'8 marzo ha proceduto a 45 licenziamenti.

magazzino, i licenziamenti per il sindacato non hanno proprio nessuna giustificazione. «Tanto più che non c'è crisi di mercato o calo delle vendite».

la discriminazione antisindacale. «Discriminano la Cgil denunciando i sindacalisti». Tra le 28 dimissioni volontarie, 12 sono della Cgil di cui 5 ex delegati.

Rapina Colpo alla Bnl 90 milioni

Novanta milioni. Questo il bottino della rapina compiuta ieri mattina all'agenzia numero 25 della Banca Nazionale del Lavoro.

Ottantunenne Scoperto cadavere dopo giorni

Riverso sul letto, in avanzato stato di decomposizione. Costi vigili del fuoco, polizia e Croce rossa hanno trovato Elio Papa, un anziano di 81 anni, quando hanno fatto irruzione ieri mattina nella sua abitazione.

LE DONNE HANNO BISOGNO D'EUROPA L'EUROPA HA BISOGNO DELLE DONNE Pomeriggi tra donne Mercoledì 31 maggio ore 17

GIOVEDÌ 1 GIUGNO 1989 - ORE 17 Motonave "TIBER II" Molo Ripa Grande (Porta Portese) "EUROPA E MERCATO UNICO: L'IMPEGNO DELLA COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE, IL LAVORO, LA DEMOCRAZIA ECONOMICA"

37° FIERA DI ROMA INTERNAZIONALE 20 maggio - 4 giugno Per le strade del mondo il nuovo e il futuro. GIORNATA DELL'AGRICOLTURA

GRUPPO PCI ALLA PROVINCIA DI ROMA Comune di Ostia città della metropoli Incontro con amministratori ed esperti Mercoledì 31 maggio 1989 - ore 17 - Aula Convegni del Senato

NUMERI UTILI

| | |
|------------------------------|-----------------|
| Pronto intervento | 113 |
| Carabinieri | 112 |
| Questura centrale | 4986 |
| Vigili del fuoco | 115 |
| Ci ambulanza | 5100 |
| Vigili urbani | 67691 |
| Soccorso stradale | 116 |
| Sanguis | 4996375-7575893 |
| Centro antiterror | 490663 |
| Coste | 4987972 |
| Guardia medica | 475674-123-4 |
| Pronto soccorso cardiologico | 630921 |
| Pronto soccorso | 630972 |
| Aids | 5311507-8449695 |
| Aids adolescenti | 650661 |
| Per cardiopatici | 832649 |
| Telefono rosa | 6791453 |

Pronto intervento ambulanza

| |
|----------|
| 47498 |
| 492341 |
| 5310066 |
| 17051 |
| 5873299 |
| 33054036 |
| 3306207 |
| 36590168 |
| 5904 |
| 5844 |
| 6793538 |
| 659091 |
| 6221686 |
| 5896650 |
| 7992718 |

Pronto soccorso a domicilio

| |
|-----------------|
| 4756741 |
| 861312 |
| 5800340/8810078 |
| 3260476 |
| 6769938 |
| 5544 |
| 7594568 |
| 865264 |
| 7853449 |
| 7594842 |
| 7591535 |
| 7550856 |
| 6541846 |

Succede a ROMA

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte

I SERVIZI

| | |
|--|---------|
| Acqua | 575171 |
| Acqua Reccl. luce | 575161 |
| Enel | 3606581 |
| Gas pronto intervento | 5107 |
| Nettezza urbana | 5403333 |
| Sip servizio guasti | 182 |
| Servizio borsa | 6705 |
| Comuni di Roma | 67101 |
| Provincia di Roma | 67681 |
| Regione Lazio | 54571 |
| Azi (baby sitter) | 514419 |
| Pronto il socco (tossicodipendenza, alcolismo) | 6284639 |
| Aied | 860661 |

Orbis (Grevendita biglietti concerti)

| |
|--------------------|
| 4746954444 |
| 5921462 |
| 46954444 |
| 490510 |
| 460331 |
| 3309 |
| 861652/8440880 |
| 47011 |
| 547991 |
| 6543394 |
| 6541084 |
| 337809 Canale 9 CB |

GIORNALI DI NOTTE

| |
|---|
| Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna) |
| Equilino: viale Manzoni (Cinema Roma), viale Manzoni (C. Croca in Gennasville), via di Porta Maggiore |
| Flaminio: corso Francia, via Flaminia Nuova (Fronte Vaga Stellati) |
| Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Fidenae) |
| Paroli: piazza Ugheria |
| Prati: piazza Cola di Rienzo |
| Trevi: via del Tritone (Il Messaggero) |

Dentro i Parioli un piccolo angolo d'oriente

FEDERICA LAMBERTI

■ Nel verde residenziale dei Parioli c'è un piccolo angolo d'Oriente. Non è il solito ristorante cinese dai prolunghi e saporiti inconfondibili. Ai 76 di via Gramsci sorge un edificio in cemento armato in stile Heian (X-XII sec.) progettato dall'architetto Iseo Yoshida, circondato da un tipico giardino giapponese con tanto di laghetto e fior di loti. L'edificio dal 1962 è sede dell'Istituto giapponese di cultura e dipende direttamente dalla Yapan Foundation Tokio, un'organizzazione culturale che mira agli scambi internazionali.

Lo scopo principale dell'Istituto è diffondere una conoscenza reale del Giappone e della sua cultura e soprattutto mostrare come la tradizione occidentale è stata assorbita e quindi elaborata. Le attività sono molteplici e variano da iniziative di scambi fra studenti e docenti dei due paesi (Italia e Giappone) a strutture e strumenti di stabile fruizione. Oltre all'organizzazione di laboratori linguistici, con corsi di lingua quadrimestrali, l'Istituto è il responsabile in Italia dello svolgimento dell'esame di Proficiency della lingua giapponese. Viaggi nel paese del Sol Levante, borse di studio per ricerche sui temi e aspetti della società giapponese sono a disposizione di insegnanti e studenti che lan-

Chitarra classica al «Classico» con Mauro Di Domenico Nostalgie di ritmi flamenchi

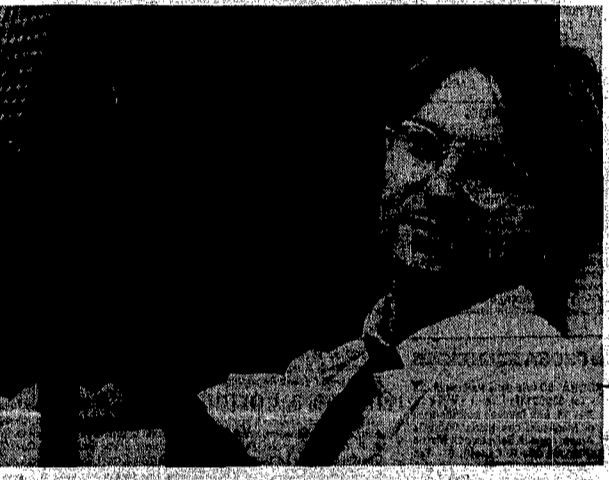
ROSELLA BATTISTI

■ Il brio irresistibile di quelli del sud si adopera abilmente per Mauro Di Domenico fra parlanza sciolta e stupefacente padronanza dello strumento preferito, la chitarra. Napolitano, giramondo e appassionato seguace del filone di musica popolare, Mauro si alimenta costantemente alle fonti flamenche in quel di Cordoba con Paco Pena o ai corsi di perfezionamento del veneziano Alirio Diaz. Ne deriva una tecnica inebriante, ancorata saldamente a una base classica che si apre a ventagli sulle melodie calde e i ritmi percorsi delle musiche latine e sudamericane. «Non di-

popolare è il gruppo Musica nova di Eugenio Bennato, dal quale provengono anche alcuni elementi del suo attuale gruppo. Ma l'insegnamento soprattutto a sostenere la voce più vera della chitarra, quella di «strumento da strada» che raccoglie l'humus musicale della vita di tutti i giorni. Per questo nel mio repertorio vengono filtrate tante melodie popolari, che del resto compaiono in sottofondo anche in brani «classicisti» come nella Fantasia per un gentiluomo di Rodriguez o nelle composizioni di «Villa Lobos». Su questi sentieri di sapore folclorico Di Domenico ha trovato fertili collaborazioni con la Nuova compagnia di Canto

popolare che trasfigurava ogni nota...»
E se permangono qualche nostalgia di quei tempi gloriosi dove musica e vita erano spiriti al limite estremo, non diminuisce oggi, fra il brusio soffuso sotto il tetto tranquillo del Classico, la voglia di suonare per allegria. Accompagnato dalle percussioni travolgenti di Gianni Imperato e Massimo Carraro, dal basso puntuale di Peppo Caponeo e dalle tastiere più in sintonia di Pino Iodice, Mauro Di Domenico ha sfoderato tarantelle da brivido jazz, soarez e malinconie andaluse che il pubblico fitto del locale di via Libetta ha inghiottito con voracità. All'ammostera rapidamente gioiosa

della serata ha partecipato la felice intronazione di Maria Luca, splendida voce solista del gruppo di Bennato, che ha accettato di unirsi al gruppo per un'estemporanea cantata di bel finale. Con Maria, Di Domenico ha in serbo di proseguire la collaborazione: sul filo di progetti futuri, non ultimo, forse, il CD che uscirà a settembre e che presenterà un variegato spaccato del suo repertorio. Prima, però, l'inevitabile chitarrista rispolvererà il *Pulcinella* con Massimo Ranieri (di cui ha curato la colonna sonora) in Italia e all'estero e a fine giugno sarà a Benedetto alla Kassegna Teatro e Musica per un concerto suo e un'apparizione accanto all'antico amore «Intillimano».



Susanna Rossi e la soglia da varcare

■ Susanna Rossi, Galleria il Canovaccio, via delle Colonnelle 27. Fino al 5 giugno; ore 16,30-20. L'idea poetica assolutamente originale che struttura tante e belle immagini tragiche della città e della vita urbana che dipinge Susanna Rossi è che ogni essere umano che ha perso la sua identità nella vita di massa abbia una sua, e soltanto sua, soglia da varcare per ritrovare l'identità e il senso della vita. Ma deve passare muri e uscire da gabbie e attingere a vortici come voragini.
La pittura del caos è fatta con razionalità, fessura estrema di passaggi, straordinaria qualità della visione. Quella che è un flusso indistinto, per la Rossi diventa un tessuto di cui si possono individuare i fili, gli spessori e gli strappi di cui dai quali andono occhi ansiosi. La superficie del quadro spesso ha dei dislivelli, plasticamente finge il muro e presenta quasi tattile la materia. Il «clima» pittorico è caldo, ma senza citazioni e rimandi narrativi. Qualche tentazione scenografica affiora qua e là spostando la soglia da varcare su una ribalta quando; invece, tale soglia la trovi nel profondo e quando meno l'aspetti nel percorso quotidiano. □ Da M.



Susanna Rossi, «Il labirinto». Il chitarrista Mauro Di Domenico (sopra); una scena di «Gli sposi della Torre Eiffel» (a destra)

STASERA

- JAZZFOLK** Al Classico di Via Libetta 7 replica (ore 21.30) il quartetto della cantante Tiziana Ghiglioni («Viva dalla piazza folia»), con Paolo Damiani (contrabbasso), Stefano Bagaglia (pianoforte) e Tiziano Tomoni (batteria). Caffè Canuso (via di Monte Testaccio 36) alle ore 21.30 presenta il gruppo capeggiato dal sassofonista Massimo Urbani. Antonello Salis, il miglior pianista italiano, è in concerto (ore 21.30) con il suo gruppo al Grigionote (Via dei Penaroli 30b). El Chiarango (Via Sant'Onofrio 26) propone alle 22.30 il gruppo brasiliano di Kaneco, con la ballerina Flavia Ferrel do Santos.
- CLASSICA** Ore 21 al Teatro dell'Opera (piazza B. Gligi) Giuseppe Sinopoli dirige la Philharmonia Orchestra. In programma «Tod und Verklärung» (Morte e trasfigurazione) di Richard Strauss e la Sinfonia n. 1 («Titano») di Gustav Mahler.
- TEATRO** Al Vittoria (S. Maria Liberatorice) per la rassegna «Tutti in scena» in programma «Flumena Marturano» di Eduardo De Filippo con il gruppo della Bna.

Oggi si conclude «Letteratura e teatro nelle biblioteche»

■ Si conclude oggi con una serie di iniziative che coprono tutta la giornata, la ricca rassegna: «Letteratura e teatro nelle biblioteche». Curata dal Centro sistema bibliotecario del Comune di Roma e dall'associazione culturale «Allegoremi», la manifestazione era partita il 15 febbraio, con una serie di iniziative sulla narrativa, la poesia e il teatro, coinvolgendo tutte le biblioteche comunali. In questi spazi pubblici, sono passati una trentina tra scrittori e poeti famosi ospitati in cicli di letture su quattro nuclei tematici: la linea classica del secondo '900, l'avanguardia e sperimentalismo del secondo '900, le donne della parte della scrittura, letteratura per l'infanzia. Accanto agli incontri con gli autori, sono state inserite due proposte di teatro: uno spettacolo tratto dalle «Storie naturali» di Edgar Allan Poe e diretto da Pippo Di Marca e un reci-

Un allegro centenario per la Torre Eiffel

AGQEO SAVIOLI

■ Il centenario della Torre Eiffel coincide, in questo 1989, con i cento anni trascorsi dalla nascita di Jean Cocteau (poeta, narratore, pittore, drammaturgo, cineasta, ecc.) oltre che, s'intende, col bicentenario della Rivoluzione francese. Se n'è ricordata l'Accademia nazionale d'arte drammatica, ed ecco dunque svolgersi, in uno dei luoghi (suggeritamente battezzato «spazio ombra raccolto e sotterraneo») del Teatro di Documenti di Luciano Damiani, una esaltazione degli allievi del secondo anno, centrata appunto in un singolare testo dell'artista transalpino, *Gli sposi della Torre Eiffel*.

L'opera nacque alle scene come balletto, a Parigi, il 18 giugno 1921 (nel 1948 se ne ebbe un adattamento al Maggior teatro fiorentino, regia Vito Pandolfi). I ragazzi dell'Accademia, addestrati e diretti da Angelo Corti, ne offrono adesso una versione che mescola espressione verbale, gestuale e mimica, azione danzata,

«Insieme ai nomadi...» tra i nuovi titoli della editrice Datanews

■ La editrice Datanews ha «formato» altri tre nuovi volumi, testi attualissimi ed accessibili a tutte le tasche: «Insieme ai nomadi, la libertà e il diritto di essere diversi» (lire 10.000), una biografia di Augusto Cesar Sandino, le origini storiche del nuovo Nicaragua» (lire 14.000) e un profilo della «Politica dell'arcobaleno di Jesse Jackson» (lire 12.000).

Il primo è un agile volume che raccoglie gli atti del convegno «Insieme ai nomadi in una città di tutti» promosso dalla Cgil nel giugno scorso. Fa capo alla collana «Omnia», ed oltre ad essere corredato da una bibliografia e da una scheda storica sugli zingari, presenta numerose relazioni tra cui quella di Gianni La Bella vicepresidente nazionale dell'Opera Nomadi e Susanna Placidi della Comunità di San-

spettacoli a ROMA

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; B: Brillante; C: Comico; D: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; N: Saggio; O: Sentimentale; P: Poliziesco; Q: Satira; R: Storico; S: Straniero; T: Teatrale; U: Umanitario; V: Varietale; W: Western.

Table listing TV programs under 'PRIME VISIONI' with columns for channel, time, and program details.

Table listing cinema programs under 'CINEMA' with columns for theater name, showtimes, and program details.

Articles and reviews including 'SCELTI PER VOI', 'UNA VEDOVA ALLEGRA...', 'MARRAKECH EXPRESS', 'UNA VEDOVA ALLEGRA...', 'MARRAKECH EXPRESS', 'UNA VEDOVA ALLEGRA...', 'MARRAKECH EXPRESS'.

Articles and reviews including 'UNA VEDOVA ALLEGRA...', 'MARRAKECH EXPRESS', 'UNA VEDOVA ALLEGRA...', 'MARRAKECH EXPRESS', 'UNA VEDOVA ALLEGRA...', 'MARRAKECH EXPRESS'.

Articles and reviews including 'UNA VEDOVA ALLEGRA...', 'MARRAKECH EXPRESS', 'UNA VEDOVA ALLEGRA...', 'MARRAKECH EXPRESS', 'UNA VEDOVA ALLEGRA...', 'MARRAKECH EXPRESS'.

Advertisement for 'I TORNEO di CALCETTO "Un calcio alla violenza"', organized by the Federazione Giovanile Comunista Romana.

Advertisement for 'I responsabili elettorali o organizzativi delle Sezioni sono convocati in FEDERAZIONE alle ore 17,30 del 31 maggio per comunicazioni urgenti e ritiro materiale elettorale'.

Advertisement for 'Festa de l'Unità' featuring a quartet on May 31 and 4 June.

Advertisement for 'Festa de l'Unità A SINISTRA CON IL NUOVO PCI' on June 2, 1989.

Con un bilancio negativo e nel generale disinteresse si è chiuso l'ambizioso «tecnoprogetto» milanese

Persino alle anteprime il pubblico è stato scarso. Pessimo anche il promo dell'alta definizione

Leonardo perso nel video

Disertato dai professionisti e dai pubblicitari il «Progetto Leonardo» ha chiuso i battenti con una singolare manifestazione di autopremiazione alla Scala.

Vision (cioè del video ad alta definizione) come da sottotitolo, non proprio disinteressatamente, l'unico giapponese presente, Susuke Yasuma della Nhk.

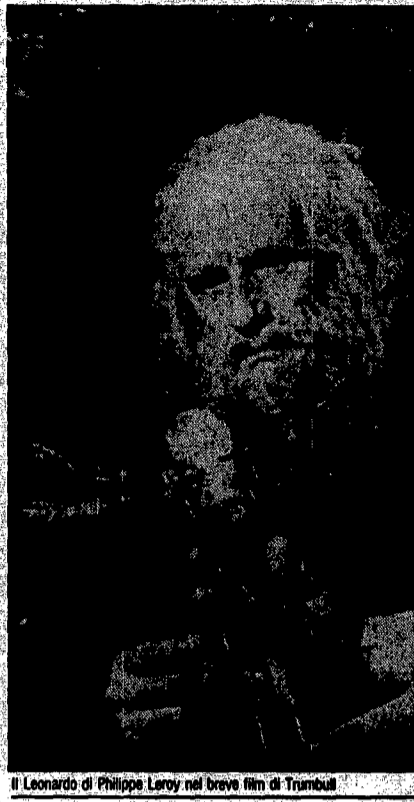
mentre nobili e giacchini sono disegnati da cartoonist tradizionali.

Le gaffe peggiori del festival restano comunque i quindici minuti di Leonardo's Dream visti al Museo della Scienza e della Tecnica, il primo prodotto (un altro miliardo e mezzo) in show room, il cinema ad alta definizione (60 fotogrammi al secondo in pellicola a 70 millimetri) inventato da Douglas Trumbull e promosso in Italia da Enie Cinema.

FABIO MALAGNINI

MILANO. Si è conclusa alla Scala con una singolare cerimonia di autopremiazione che ha visto gli sponsor di «Progetto Leonardo» (Rai, Enie Cinema) e praticamente tutti gli ospiti intervenuti alla manifestazione ricevere almeno una statuetta dalle mani del sindaco Pillitteri.

Hanno funzionato invece i microeventi, le retrospettive di Rybczynski (J. video) e Gouard (gli spot); le selezioni, specie le più mirate (Video-modà, videofiction) dove puoi vedere un videoclip di Jean Baptiste Mondino o un programma sperimentale di TV Globo; brutto ma originalissimo: l'ancora il monumentale e didattico cartone animato (178) prodotto da Ex Machina - l'agenzia francese per la computer grafica - per il bicentenario della Rivoluzione francese. Per realizzare il film, il più lungo mai realizzato in tecnica mista, Versailles e Parigi sono state ricostruite in 3D



Il Leonardo di Philippe Leroy nel breve film di Trumbull

Al «Gatto» droga e socialisti

Finisce il Gatto di Giuliano Ferrara. L'ultima puntata, stasera (Canale 5, 20.30), è dedicata al tema della droga, liberale e ambiziosa.

A «Fluff» un processo ai processi

Stavolta Fluff processa i consimili. La puntata di stasera del programma di Andrea Barbato, è dedicata alle manifestazioni di taglio del nastro che sono nell'occhio del ciclone delle polemiche.

Una telefesta per il cinema sognando «Fantastico»

«Speriamo che sia l'inizio di una serie di feste per il cinema italiano. Carlo Fusconi presenta così la nostra «Notte delle stelle» che andrà in onda sabato prossimo, in diretta tv, su Raiuno.

All'insegna di questo Grande Abbraccio, i Premi David di Donatello riappaiono in tv, impacchettati in una festa da 600 milioni (ma c'è chi dice di più) pilotata da Enrico Montesano e Gabriella Carucci.

ingaggiando per i testi le copie Bortolini-Masena e Terzoli-Valme; coproducono l'Anica, l'Agis e la Seleco.

La festa è stata presentata ieri mattina alla Rai nel corso di un'affollata conferenza stampa alla quale era presente anche il neodirettore di Raiuno, Carlo Fusconi, il quale, ricordando i recenti successi di Raiuno, ha parlato di un'audace, ha lamentato la preoccupante diminuzione delle risorse finanziarie a disposizione della rete: «Un problema grave, un'assurdità, ha detto, forse pensando all'aggressiva politica audiovisiva condotta dalla Penta di Berlusconi-Cecchi Gori: «Dobbiamo fare di più per sostenere il cinema nelle sale - ha continuato - perché non si può fare una grande tv se alle spalle non c'è un grande cinema».

Seduta accanto a Montesano, Gabriella Carucci si è detta felice della scelta e ha fornito particolari circa il vestito che indosserà: è lo stesso, firmato Piero Tosi, che portava Carolina Rampling nella prima incursione di Portiere di notte (scorsi in sala perché l'attrice era seminuda per buona parte del film). Qualche informazione in più sulla serata è venuta da Francesco Bortolini, autore insieme a Claudio Masena della bella rubrica Cinema! appena conclusa su Raiuno: «A scanso di equivoci, il nostro modello non è la Notte degli Oscar, semmai la consegna dei Premi César in Francia. Niente mondanità stavolta, ma una serata allegra e dedicata al cinema. I ventisei premi saranno consegnati, come accade in tutto il mondo civile, da altrettante coppie di attori: 52, tra uomini e donne, che abbiamo cercato di mettere insieme seguendo un filo rosso. Quelle assenti? Marco Risi e Ricky Tonazzi, Zaffarini e la Bosé, Verdone e la Muti, Pontecorvo e la Lolobrotta... Non è stato facile, forse qualche rivalità, ma poi tutti hanno accettato».

Assenti giustificati Ermanno Olmi e Danilo Donati (malattia), Gabriella Cristiani e Lucio Dalla (impegni di lavoro), e ovviamente Dustin Hoffman, che si collegherà da Londra dove sta recitando in teatro nei panni di Shylock.



Enrico Montesano e Gabriella Carucci per i David di Donatello

ROMA. Tempi buoni per il cinema italiano. Tomatore è tornato vincitore da Cannes con il suo Nuovo cinema Paradiso (adesso la gente lo va a vedere: potenza delle chiacchiere). Marco Risi porterà il suo Merry, per sempre a Montesano e Carucci.

trial; Fellini, i Taviani, Montaldo, Maselli, Scala e Monticelli lavorano a pieno regime. E' vero, gli spettatori continuano a calare, ma la produzione nel suo complesso è tra, grazie alla committenza televisiva, che esige, però le sue controparti.

Il direttore del festival, Carlo Fusconi, ha parlato di un'audace, ha lamentato la preoccupante diminuzione delle risorse finanziarie a disposizione della rete: «Un problema grave, un'assurdità, ha detto, forse pensando all'aggressiva politica audiovisiva condotta dalla Penta di Berlusconi-Cecchi Gori: «Dobbiamo fare di più per sostenere il cinema nelle sale - ha continuato - perché non si può fare una grande tv se alle spalle non c'è un grande cinema».

La festa è stata presentata ieri mattina alla Rai nel corso di un'affollata conferenza stampa alla quale era presente anche il neodirettore di Raiuno, Carlo Fusconi, il quale, ricordando i recenti successi di Raiuno, ha parlato di un'audace, ha lamentato la preoccupante diminuzione delle risorse finanziarie a disposizione della rete: «Un problema grave, un'assurdità, ha detto, forse pensando all'aggressiva politica audiovisiva condotta dalla Penta di Berlusconi-Cecchi Gori: «Dobbiamo fare di più per sostenere il cinema nelle sale - ha continuato - perché non si può fare una grande tv se alle spalle non c'è un grande cinema».

Seduta accanto a Montesano, Gabriella Carucci si è detta felice della scelta e ha fornito particolari circa il vestito che indosserà: è lo stesso, firmato Piero Tosi, che portava Carolina Rampling nella prima incursione di Portiere di notte (scorsi in sala perché l'attrice era seminuda per buona parte del film). Qualche informazione in più sulla serata è venuta da Francesco Bortolini, autore insieme a Claudio Masena della bella rubrica Cinema! appena conclusa su Raiuno: «A scanso di equivoci, il nostro modello non è la Notte degli Oscar, semmai la consegna dei Premi César in Francia. Niente mondanità stavolta, ma una serata allegra e dedicata al cinema. I ventisei premi saranno consegnati, come accade in tutto il mondo civile, da altrettante coppie di attori: 52, tra uomini e donne, che abbiamo cercato di mettere insieme seguendo un filo rosso. Quelle assenti? Marco Risi e Ricky Tonazzi, Zaffarini e la Bosé, Verdone e la Muti, Pontecorvo e la Lolobrotta... Non è stato facile, forse qualche rivalità, ma poi tutti hanno accettato».

Assenti giustificati Ermanno Olmi e Danilo Donati (malattia), Gabriella Cristiani e Lucio Dalla (impegni di lavoro), e ovviamente Dustin Hoffman, che si collegherà da Londra dove sta recitando in teatro nei panni di Shylock.

Table with TV channel logos (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, OTC, ODEON, RADIO, RETE) and a grid of program listings for various channels including times and program titles.

Le bugie di Pavoni

Pierfrancesco Pavoni ammette ora di aver detto qualche bugia a proposito del doping...

Alla Gazzetta dello Sport ha dichiarato che non poteva dire nulla perché non voleva che scoppiasse lo scandalo...

Qui sembra chiaro a tutti, non siamo di fronte a chiacchiere, siamo al cospetto di fatti lampanti...

E c'è un'altra domanda, ancora più inquietante...

Basket Sacco a Varese con Nixon?

Bologna. La Giba, l'associazione dei giocatori italiani di basket, si è riunita ieri a Bologna sotto la presidenza di Renato Villalta...

Intanto, ieri pomeriggio, la Divarese ha scelto come allenatore per la prossima stagione Giancarlo Sacco...

La cronometro va a Piasecki e la maglia rosa a Breukink. In ripresa Roche e Fignon. Crolla il colombiano Herrera

Tra i primi nove nessun italiano: precipita Contini, Fondriest a oltre un minuto dal vincitore. Continua la «gita» di Saronni

Dominazione straniera sul Giro



L'Irlandese Stephen Roche ha ritrovato la pedalata di due anni fa



Il polacco Lech Piasecki



L'olandese Breukink

Table with 2 columns: Arrivo and Classifica. Lists names of cyclists and their times.

RICCIONE. Giusto come diceva il titolo de l'Unità alla vigilia della cronometro da Pesaro a Riccione, gli orologiai hanno riparato il Giro...

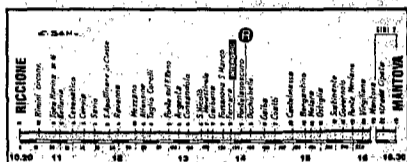
Non deve meravigliare se ha vinto Lech Piasecki nonostante le difficoltà del percorso. C'era di tutto nella dura cavalcata di ieri...

Polemiche per la squalifica di Sorensen: «Quel giudice...»

Sorso d'acqua pagato a peso d'oro

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CICCARELLI

RICCIONE. Un giorno è me, domani a te: non c'è problema. La maglia rosa del '72, Giro d'Italia, finora è un capo poco gradito...



Il profilo piatto e uniforme dell'11 tappa da Riccione a Mantova di 244 chilometri

Aquila-Gubbio, ha punito il danese Sorensen (secondo con la retrocessione all'ottavo posto, 700mila lire di multa e 20 secondi di penalizzazione)...

Ma il rugby non è senza futuro

MILANO. Mentre i giocatori del Treviso e del Rovigo si battono per la conquista dello scudetto del rugby sul prato dello stadio Dall'Ara a Bologna...

Treviso campione d'Italia sta bene a tutti. Ma non c'è soltanto Treviso e non c'è solo il Veneto. Milano e l'Aquila sono alla pari con le due grandi...

COMUNE DI SOLOFRA PROVINCIA DI AVELLINO. Bando di gara. Il Comune di Solofra, con sede in via A. Landolfi, intende indire una licitazione privata per l'appalto lavori Programmazione Costruttiva di n. 49 alloggi per turistici alla frazione S. Andrea sull'importo a base d'asta di L. 3.978.875.000.



Moto. La tragedia-Palazzese. La denuncia di Ferrari: «Sponsor, dollari e invidie: nessuno parla di sicurezza»

BOLOGNA. Domenica scorsa ad Hockenheim è morto Ivan Palazzese; e a 48 ore di distanza sembra che tutti vogliono dimenticare, rimuovere l'accaduto...

Lo stogo, che è anche una precisa denuncia, viene da Virginio Ferrari, vicecampione del mondo della classe 500 nel 1979...

«L'incidente a Ivan - spiega Ferrari - in buona parte è da imputare al caso ma anche alla lentezza dei soccorsi e delle segnalazioni. Attorno a questo dramma non bisogna alzare un muro di silenzio come stanno facendo molti...

Campana attacca Matarrese e minaccia lo sciopero

«Quei parametri sono solo carta straccia»



L'avvocato Sergio Campana, presidente dell'associazione calciatori

DIANNI PIVA

MILANO. Un concitato telefonata ha bloccato la parola sciopero sulle labbra dell'avvocato Campana che aveva tutte le intenzioni di proclamare per venire a capo dell'ormai annessa vicenda dei parametri...

valore ridotto e solo 49 certificazioni sono state fatte a parametro pieno, di queste solo 10 in A e B e quindi tra quelle società che si oppongono strenuamente a scendere ai livelli Uefa...

Sta finendo la stagione della serie C: nobili decadute che sprofondano e altre che risorgono

L'altro pianeta del calcio

Un'altra domenica di passione sui campi un po' snobbati della serie C. In C1, dopo la promozione ottenuta dal Cagliari con due giornate di anticipo...

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Forse, trentaquattro partite non saranno sufficienti: taluni saranno costretti a rimandare di una settimana sogni e ambizioni o a sperare in quel meccanismo diabolico che è la classifica avulsa...

gna col Rimini che retrocede in C2 a braccetto con la vicina Via Pesaro, col Roccione (oltre al San Marino) che torna nell'interregionale...

Table with 2 columns: Team name and status (up/down arrows). Includes Cagliari, Reggiana, Alessandria, Ternana, Foggia, Palermo, Perugia, Brindisi, Modena, Catania, Novara, Varese, Vicenza, Spal, Pistoiese.

Chi sale chi scende

punti di Triestina e Spezia. Un finale in volata, in cui la classifica avulsa potrebbe avere il suo peso...

scontri diretti 2) a parità di punti, della differenza reti negli stessi incontri. Se le squadre, per ipotesi, sono 4 per due posti...

Rally dell'Acropoli: Blason scavalca Auriol



Le Lancia Delta integrali continuano a dominare al Rally dell'Acropoli: dopo la seconda tappa che si è conclusa a Kamienia Vozia, comanda la coppia Blason-Siviero con un vantaggio di una manciata di secondi nei confronti dell'altra Lancia di Auriol (nella foto) e Ocellini...

Impresa svizzera scopre il mercato del calcio

Non si dice che il calcio è un'industria? Ed ecco allora che il concetampista ventiduenne del San Lorenzo de Almagro di Buenos Aires...

La passerella di primavera dell'inter scudettata

L'inter conta di festeggiare lo scudetto incontrando a Milano un avversario di grande prestigio internazionale, forse la nazionale tedesca...

L'arcivescovo di Torino chiede giustizia per l'Heyssel

«Chiediamo giustizia per le vittime dell'Heyssel se ancora non è stata fatta del tutto. Così ha detto l'arcivescovo di Torino, mons. Giovanni Saldarini, durante l'omelia della messa in occasione del quarto anniversario della tragedia di Bruxelles...

Corriere della Sera: pagine sportive senza firme

Proseguirà ad oltranza lo stato di agitazione dei redattori delle pagine sportive del «Corriere della Sera» che hanno deciso come primo atto di non firmare i servizi...

Mondiali In campo Germania e Olanda

ROMA. Continua la grandiosa delle partite di qualificazione ai mondiali del '90. Oggi in campo tre nazionali, quella della Germania di Beckenbauer, quella olandese e quella sovietica...

Tennis. Al Roland Garros subito fuori il francese Italiani brava gente... Noah controfigura di se stesso

Noah, ridotto al ruolo di comparsa. Sacrilegio, scandalo in un paese che, nonostante i sacri principi laici del Bicentenario, ama mostrare i muscoli al mondo...

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

PARIGI. Le giovani marmitte italiane sono uscite dal letargo. Nel verde parco di Bois de Boulogne il caldo e l'appuntamento prestigioso del Roland Garros hanno provocato la fine del lungo sonno...

Maia Callas. Due ore e 25 minuti davanti alla platea dei diciassettemila del Court Central, gente dal palato fine e uscire tra gli applausi, ha il vanto di un colosso di Cortina e la Reggia conservata la gemma nella cassaforte della memoria...

Careca accusa «Per lo scudetto qualcuno troppo presto s'è arreso»

NAPOLI. Careca riprende a parlare e «tra una bomba» sul Napoli. «Per me il campionato è finito solo domenica. Qualche mio compagno invece si è arreso prima. Questo scudetto lasciato all'Inter è il mio grande rimpianto...



La grinta di Raffaele Reggi nel vittorioso incontro di ieri contro la sovietica Zvereva

Canè, Pistolesi e la Reggi non sono in vacanza a Parigi

Risultati del primo turno singolare maschile. Mancini (Arg)-S. Youl (Aus) 7-5, 6-2, 6-3; Perez-Roldan (Arg)-S. Casal (Spa) 6-1, 6-2, 6-0; L. Lendl (Cec)-P. Kuhnren (Rig) 7-6 (7/4), 6-3, 6-1; M. Jelic (Arg)-M. Filipini (Una) 6-3, 6-4, 6-2; H. De La Pena (Arg)-R. Fromberg (Aus) 6-4, 6-4, 6-2; K. Novacek (Cec)-D. Marcelino (Bra) 6-2, 6-2, 6-2; G. Ivanisevic (Jug)-R. Reneberg (Usa) 6-6, 6-2, 6-1, 6-3; B. Becker (Rig)-J. Pugh (Usa) 6-4, 6-2, 6-3; D. Cahill (Aus)-N. Broad (Sar) 6-4, 6-1, 6-4; P. Canè (Ita)-M. Gustafsson (Sve) 3-6, 1-6, 6-3, 6-3, 6-3; J. Potier (Fra)-C. Molta (Bra) 5-7, 2-6, 6-3, 6-1, 6-0; D. Wheaton (Usa)-F. Santoro (Fra) 3-6, 0-6, 6-3, 6-4, 8-6; A. Olkovsky (Urs)-Francisco (Spa) 6-4, 6-3, 6-2; E. Jelene (Rig)-C. Poline (Fra) 6-4, 7-5, 7-5; C. Uwa-Stebb (Rig)-J. Stollenberg (Aus) 6-3, 7-3, 6-3; M. Chang (Usa)-E. Masso (Arg) 6-7 (4/7), 6-3, 6-0, 6-3; A. Tous (Spa)-T. Nijsen (Ota) 6-2, 6-4, 2-6, 6-4; C. Pistolesi (Ita)-G. Vilas 6-1, 6-3, 6-4...

LO SPORT IN TV

Kaleno. 15.30 Ciclismo: Giro d'Italia, undicesima tappa Roccione-Mantova; 23.20 Mercoledì sport: Boxe, Dell'Aquila-Mongalema, titolo europeo pesi medio. Raidue. 15.00 sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. 14.30 Tennis, da Parigi. Torneo del Roland Garros - Calcio, da San Benedetto del Tronto, finale campionati italiani femminili - Football americano, serie A; 18.45 Tg3 Derby; 20.15 Calcio, da Cardiff, Galles-Germania Ovest. Tmc. 14 Sport News - Sportissimo; 15 Tennis, Torneo Roland Garros; 20.30 Calcio, Galles-Germania Ovest, qualificazioni Mondiali; 90; 23.30 Stasera sport: Giro d'Italia - Tennis, torneo Roland Garros - Boxe; Campionato europeo. Italia 1. 21.25 L'inter dei record. Capodistria. 11 Tennis, torneo Roland Garros; 18 Calcio, Finlandia-Olanda, qualificazioni Mondiali '90; 19.55 Calcio, Galles-Germania Ovest, qualificazioni Mondiali '90; 22.05 Sportime Magazine; 22.15 Ciclismo, Giro d'Italia; undicesima tappa (sintesi); 23 Calcio, Finlandia-Olanda (replica).

BREVISSIME

Ultimi calci. Oggi, ultima esibizione calcistica per Maxime Bossis e Dominique Rocheteau. I due giocatori, ex nazionale francesi, giocheranno l'ultima partita della loro carriera, un contro l'altro, nella partita Matra Racing-Tolosa, gara conclusiva del campionato francese. Fittipaldi vittoria d'oro. Emerson Fittipaldi, vincendo domenica scorsa ad Indianapolis la sua 500 milia, oltre a spezzare il dominio americano, che durava dal 1968, quando vinse l'inglese Graham Hill, ha stabilito anche il record di premi conquistati. Fittipaldi ha vinto in lire italiane circa un miliardo e mezzo. Incasso per beneficenza. Domenica prossima l'incasso della partita Sarzanese-Olbia, ultima giornata del campionato di C2 sarà devoluto per Davide Angeli, il ragazzo di 15 anni che si trova in coma da alcuni anni. I soldi serviranno per inviare il giovane a Filadelfia in una clinica specializzata per risvegliare persone cadute in coma profondo. Boxe azzurra. Sandro Casamonica e Giorgio Campanella hanno vinto i primi incontri degli europei di boxe dilettanti battendo l'elvetico Schweizer e il polacco Walejko. Battuto invece Piccirilli dal polacco Czerni. Europeo del «medii». Stasera a Campione d'Italia Francesco Dell'Aquila affronta il francese André Mongalema per il titolo europeo dei pesi medi attualmente vacante.

Il recente vertice di Vienna
Si delinea una strategia comune
contro i narcotrafficienti e il riciclaggio

Parla Gerardo Chiaromonte
Commissione Antimafia, le proposte
«Uniformiamo subito le normative»

Fronte europeo antidroga

ROMA. Tra Palermo e Napoli, tra Reggio Calabria e Cella, la commissione parlamentare Antimafia ha inserito nel suo carnet di viaggio anche Vienna. Ma la Felix Austria non è stata una parentesi di serenità dopo il duro impatto con le aree del territorio italiano più devastate dalla criminalità organizzata. A Vienna ha sede l'Unidac (United Nations fund for drug abuse control), l'agenzia dell'Onu per la lotta al traffico di droga, di cui è direttore il magistrato Giuseppe Di Gennaro. E in quella sede si sono incontrate per la prima volta delegazioni del nostro Parlamento, del Bundestag tedesco e della britannica Camera dei Comuni. Per l'Antimafia c'erano il presidente Gerardo Chiaromonte, i vicepresidenti Claudio Vitalone e Maurizio Calvi, i commissari Ugo Benassi, Francesco Cafarelli e Ferdinando Imposimato. Con i senatori e i deputati, due autorevoli consulenti, i giudici Giovanni Falcone e Pietro Grasso (quest'ultimo ha fatto parte del collegio giudicante del primo maxiprocesso di Palermo).

Senatore Chiaromonte, da chi è partita l'iniziativa di questo incontro?

Dall'Unidac, e in particolare dal suo direttore. Credo, anzi, doveroso da parte mia cogliere l'occasione per esprimere pubblicamente ai signori Di Gennaro il più vivo apprezzamento e ringraziamento per il suo infaticabile lavoro.

Quali indicazioni sono venute dai vostri colloqui?

La battaglia contro la droga, questione cruciale del nostro tempo, si può affrontare solo con un coordinamento e un governo mondiale. L'Onu e le sue strutture devono perciò divenire punti di riferimento fondamentali per un'efficace azione comune a livello internazionale. Quest'azione ha bisogno di mezzi finanziari adeguati. Se si pensa che il traffico degli stupefacenti rappresenta oggi un affare di 500 miliardi di dollari, i sussidi di cui fruisce l'Unidac sono a dir poco irrisori.

Di fronte a queste difficoltà quali sono state le proposte della delegazione italiana?

Abbiamo presentato una bozza di documento, accettata come base di discussione dagli interlocutori tedeschi e inglesi, che rappresentavano le commissioni per gli affari interni e per le questioni sociali dei rispettivi Parlamenti. Sono state avanzate varie proposte e alla fine il documento è stato approvato all'unanimità.

Vediamo i contenuti di questa risoluzione comune.

Analitico vi è l'impegno a sostenere le iniziative del

l'Unidac in direzione di alcuni paesi produttori di sostanze stupefacenti, particolarmente in America Latina. Si tratta di aiutare in concreto quelle forze che, con grande coraggio e in condizioni di estrema difficoltà, si battono contro i narcotrafficienti, i loro agenti e i protettori politici. L'altro campo

d'intervento ci riguarda più da vicino. È lo sforzo che dobbiamo compiere per uniformare le normative dei paesi europei contro il grande traffico e il riciclaggio del denaro sporco. Immagino che i problemi al momento particolarmente complessi. A cominciare dall'azione da

estendere ad altri paesi, adeguamenti legislativi. Ma anche considerevoli difficoltà a penetrare nei santuari delle banche e del mondo finanziario per colpire le manovre compiute col denaro sporco. Ne parliamo col presidente della commissione Antimafia Gerardo Chiaromonte.

svolgere nei confronti delle banche e del mondo finanziario. Ci siamo trovati d'accordo sull'esigenza di agire nelle sedi parlamentari e governative di ciascun paese per il varo di leggi nazionali che si ispirino alla Convenzione dell'Onu approvata a Vienna il 19 dicembre scorso.

Una convenzione che delinea i principi e gli indirizzi della cooperazione internazionale in questo campo. Lo stesso dicasi in rapporto alla dichiarazione che ha concluso, in quello stesso mese, la riunione tenuta a Basilea dai rappresentanti delle banche centrali dei paesi industrializzati. Di tutti

questo, problemi andranno altresì investiti il Consiglio d'Europa, la Commissione Esecutiva della Cee, il Parlamento europeo che uscirà dalle urne del 18 giugno.

Ma non si sono registrate difficoltà nell'approccio con le realtà legislative e soprattutto economiche dei diversi Stati?

Le questioni maggiori sono quelle poste dal sistema e dagli interessi della Germania federale. La delegazione del Bundestag intervenuta a Vienna era politicamente assai rappresentativa. Includeva esponenti socialdemocratici, democristiani e verdi. Tutti hanno espresso le loro preoccupazioni. Quelle di carattere generale, per le responsabilità che si assumono su questo fronte d'intervento le società sviluppate dell'Occidente. Ma soprattutto pesano le difficoltà a controllare il sistema bancario e finanziario tedesco. Con gli inglesi, che in materia hanno una legislazione più avanzata, l'intesa è stata più facile.

E le prossime scadenze?

I delegati della Gran Bretagna hanno proposto un nuovo incontro entro l'autunno, questa volta esteso anche ai francesi e agli spagnoli. Ma quel che preme maggiormente è il lavoro che attende la commissione che presiede. Dovremo saper avanzare e rapidamente, proposte operative al nostro Parlamento. Abbiamo già cominciato a farlo dopo le nostre visite nei luoghi caldi della mafia, della camorra, della 'ndrangheta. Un momento importante di sintesi sarà la relazione annuale che siamo tenuti a presentare nel mese di luglio. Costituirà il bilancio del primo anno di attività della rinnovata commissione Antimafia.

Quale è il tratto distintivo di questa prima fase d'esperienza?

Indubbiamente il cambiamento di fondo che si è realizzato nei fenomeni di mafia e di delinquenza organizzata con il dilagare del traffico e dei profitti di droga. È un cambiamento che ci impone una dimensione internazionale d'intervento. Un'ambizione, questa, che non deve però farci scendere nel velleitarismo, che sarebbe sterile e persino assurdo.

Allora, in definitiva, possiamo parlare di cuneo ottimistico?

Ritengo che con l'incontro di Vienna, e gli altri che seguiranno, abbiamo imboccato la giusta strada di un adeguamento alle esigenze che premono a livello internazionale. Al tempo stesso, come ho detto, non ci stufano i compiti più ravvicinati, la gravità dell'intreccio di mafia e di droga nella nostra società. Una battaglia resa ancora più ardua dai nostri limiti istituzionali e politici.

FABIO INWINKL

SABATO 3 GIUGNO

OCCASIONE PER I LETTORI
CHE HANNO UN VUOTO
NELLA LORO COLLEZIONE
DEL **SALVAGENTE**
NEL NUMERO DI SABATO
TROVERANNO UNA
CARTOLINA POSTALE
PRESTAMPATA
SERVIRÀ PER INDICARE
TRE TITOLI DI FASCICOLI
PAGANDONE SOLTANTO UNO:
1.500 LIRE
PIÙ LE SPESE POSTALI



FASCICOLO N. 20
CON ALLEGATO UN **SALVAGENTE SPECIALE**
CON IL TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE
DEI SENATORI E DEPUTATI DEL PCI
PER LA
**RIDUZIONE DELLA LEVA
DA 12 A 6 MESI**